QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	35	17 —	145	75	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	23.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 21 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 5—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 120

Volere italiano

L'on. Grandi, con fine senso di discernimento, ha voluto limitare la sua risposta, nella discussione del bilancio degli Esteri, ad un esame dei problemi tecnici-amministrativi del suo Ministero.

Eppure la materia politica era assai seducente e la tentazione ad ingolfarvisi non lieve. L'aver resistito a siffata tentazione costituisce il primo merito dell'on. Grandi. Con la sua astinenza, egli ha mostrato di aver piena coscienza dei limiti; che è quanto dire perfetto senso di responsabilità. E di ciò gli va tributata ampia lode; oltre tutto, anche per aver dato un esempio di *stile* fascista, che dovrebbe trovare imitatori in tutti gli altri campi.

Ma la deliberata limitazione e specializzazione della materia non ha impedito all'on. Grandi di pronunziare un quadrato discorso, nel quale ha avuto modo di affermare le sue doti non comuni e la sua seria preparazione. L'esame da lui fatto è stato ampio ed esauriente. Tutti gli strumenti dell'azione della politica internazionale, che sono a disposizione del Governo, sono stati esaminati nei loro complicati congegni burocratici e tecnici di reclutamento e di funzionamento, nel loro spirito animatore e nel loro rendimento. E accanto agli organi propriamente statali, gli strumenti politici dell'espansione economica culturale e politica, che la Nazione è venuta organizzando, per secondare e sviluppare l'azione ufficiale dello Stato: i Fasci all'estero, le scuole, gli uffici dell'Emigrazione, l'opera delle Missioni, della «Dante Alighieri», dell'Istituto per il commercio all'Estero, tutto è stato passato in rassegna e valutato alla sua giusta misura.

Ne è risultato un quadro completo di tutto il sistema dei mezzi ufficiali ed ufficiosi, statali e parastatali, d'iniziativa pubblica e privata, dei quali il Governo e la Nazione possono disporre, per svolgere la loro opera quotidiana del mantenimento con dignità dei nostri rapporti con l'Estero e per preparare l'espansione della civiltà e della potenza italiana nel mondo.

Ma l'on. Grandi, pur indugiandosi ad informare la Camera sulla situazione particolareggiata dell'ordinamento tecnico della sua Amministrazione, ha tenuto ad affermare — ed in ciò il suo discorso acquistò un rilievo politico di notevole importanza — alcune esigenze d'ordine superiore, a cui tutto il sistema dei mezzi deve soddisfare, perchè il loro rendimento politico sia massimo.

Tali esigenze si riassumono nella formula: chiunque collabori col Governo all'azione dell'Italia all'Estero, deve essere fascista. Essere fascista per il funzionario, per l'agente, o per il semplice italiano all'Estero significa essere coscienti del compito che l'Italia si propone di conseguire oltre i suoi confini.

Tale compito non può più essere ignorato da che Benito Mussolini è diventato Capo del Governo e Ministro degli Esteri e ha dato all'Italia e al mondo il modello di una politica estera ferma, dignitosa, autonoma ed originale.

I primi ad essere convinti che esista ormai un volere italiano nel mondo devono essere coloro, che, comunque, anche in funzioni modeste e limitate, sono chiamati a realizzare codesto volere fuori dei confini.

Il senso di questo *volere italiano* — che è un problema di libertà, della vera e pregiudiziale libertà per l'Italia — è risultato perfettamente dal sobrio e compiuto discorso dell'on. Grandi.

Il Regime bolscevico confessa malanni economici e politici

e tratta le masse ricorrendo ai fatali canoni di gerarchia sociale

Siamo in possesso di un assai interessante documento della politica interna russa. Si tratta del riassunto della relazione fatta dal Segretario del Comitato moscovita del partito, Uglanoff, alla seduta plenaria del Comitato, e nella quale particolarmente si esaminano i risultati delle conferenze operaie. Queste conferenze furono convocate dal Comitato allo scopo di spiegare agli operai la situazione internazionale ed interna, specialmente in rapporto alle difficoltà che si sono determinate nella economia sovietistica.

Ed eccoci all'interessantissimo documento che comprende tutti i particolari rilievi del Segretario del Comitato moscovita del partito, e cioè del Comitato della Capitale.

L'attenzione delle masse operaie — dice il relatore — nelle conferenze fu concentrata sui problemi della costituzione economica ed a quelli della vita degli operai. Gli errori commessi dal partito nei preventivi economici furono giudicati dagli operai nel senso che si debba nel futuro costruire **i piani economici secondo le reali possibilità del paese.** Secondo il relatore le conferenze hanno approvato la politica del governo nel commercio con l'estero, ed esse hanno dimostrato che se la tensione esistente nei rapporti tra operai e contadini è stata superata, l'attuale situazione deve essere attribuita alle disposizioni prese dal partito e dal governo nella politica verso la campagna. Nel problema dell'industrializzazione del paese è risultato che il partito può contare sulle simpatie di tutta la classe operaia senza distinzione di parte.

Incomprensione

E' risultato però nella conferenza che le grandi masse non hanno ancora compreso come debba avvenire l'industrializzazione del paese e credono che lo sviluppo ulteriore dell'industria sovietica possa avvenire solo pel tramite dello sviluppo dell'agricoltura. Occorre perciò spiegare agli operai, nell'attuale momento dello sviluppo del paese, che il compito dello sviluppo ulteriore dell'economia nazionale consiste nell'elevare il livello tecnico, nello sviluppare in tutti i modi l'industria e prima di tutto quella pesante, e solo in tal modo sarà possibile di rendere più razionale l'agricoltura e di sollevarla a quelle condizioni tecniche che possano eguagliare l'agricoltura americana. Gli operai hanno dimostrato d'interessarsi molto ai problemi d'economia e di eliminazione di tutte le spese inutili ed infruttuose. **Così per esempio gli aumenti di stipendio agli impiegati degli organi economici e perfino lo sviluppo del movimento degli autobus in città hanno provocato malcontento tra gli operai poco qualificati o pagati male. Nelle lagnanze degli operai c'è spesso molto di vero e di giusto, poichè le spese sono esagerate e spensierate;** tuttavia queste lagnanze si fanno sentire soprattutto tra gli operai delle prime categorie che sono mal pagati e che provengono dalle campagne.

Carovita, ma niente aumento di salario

Il problema che occupò però al massimo gli operai è il problema del carovita. La situazione economica del paese non permette assolutamente aumenti di salari e perciò occorre migliorare la situazione materiale degli operai per mezzo di una pressione unita degli organi del partito e del Governo **a favore di una diminuzione del costo della vita che nell'ultimo tempo è notevolmente cresciuto.** I ritardi nella conclusione dei contratti collettivi di lavoro hanno pure provocato malcontenti fra gli operai e si solleva anche la questione della regolazione dei salari operai delle stesse categorie nei diversi stabilimenti. **Un notevole malcontento si osserva tra gli operai del comune e specialmente tra i tranvieri, ed esso è pure tra gli operai di alta qualifica, i quali osservano di essere trattati alla pari di coloro che non hanno alcuna esperienza e recano danni al materiale, ricevendo alla fine del mese lo stesso salario di coloro che hanno cura del lavoro affidato ad essi.**

Assenze, indisciplina ubriachezza

Gli operai riconoscono l'estendersi del fenomeno delle assenze e le giustificano a loro parere con l'aumento dell'ubriachezza tra gli operai.

E' vero che ciò è **una delle cause, ma è pur vero che l'affluenza al lavoro industriale di masse lavoratrici dalla campagna ha portato con sè una certa noncuranza del lavoro ed ha diminuito la disciplina.** Occorre che il partito prenda tutte le misure per combattere questa forma di male sociale e si ponga sulla via dell'**assoluto aumento della produttività operaia.**

Bisogna pagar care le case

Il problema degli alloggi ha interessato molto gli operai ed essi **hanno osservato l'impossibilità per gli operai di prima qualifica di pagare affitti alti come s'intende applicarli ai nuovi alloggi. Il problema dell'aumento degli affitti non incontra opposizioni forti presso gli operai ma essi sono inquieti per la misura che si intende fissare pei pagamenti in rapporto ai salari** ecc. ecc. **Essi richiedono che le costruzioni edilizie siano rese più a buon mercato e sollevano il problema dell'espulsione della borghesia dalla superficie occupata negli alloggi. Occorre che l'organizzazione moscovita faccia una campagna di chiarificazione agli operai e si mantenga sempre interessata del problema degli alloggi.**

Odio contro gli specialisti e l'organizzazione produttiva

Un altro dei problemi che inquieta gli operai è quello dei **rapporti con gli specialisti.** Le conferenze hanno dimostrato che le masse operaie e specialmente quelle basse, **trattano gli specialisti molto ostilmente** e che una delle cause principali di questa ostilità è da ricercarsi negli **alti salari concessi agli specialisti.** Il partito dovrà fare un'opera di calma e di persuasione presso gli operai, **indicando loro la necessità di pagare bene gli specialisti** che collaborano onestamente alla ricostruzione della economia nazionale. Gli operai poco qualificati espressero le loro lagnanze alla conferenza circa **le misure amministrative che vengono prese dalle direzioni delle fabbriche e circa i casi di burocrazia esagerata.** Vi sono realmente casi di abusi e bisogna sradicare questa pratica nel modo più risoluto. **Tuttavia il malcontento di certi gruppi operai è spesso dovuto a disposizioni dei direttori di fabbrica che intendono organizzare meglio il lavoro** e prendono misure per razionalizzarlo e per occupare l'operaio al massimo nella produzione. Questi casi di malcontento sono ingiustificati **e il partito deve difendere nel modo più assoluto quegli amministratori e direttori che vengono accusati ingiustamente e che fanno invece il loro dovere pel bene della produzione. Occorre dimostrare a questa parte degli operai che la disciplina nella produzione garantisce all'operaio il rafforzamento delle vette del comando ed in conseguenza rafforza la dittatura proletaria.**

La ristretta mentalità delle masse

L'attenzione degli operai fu pure rivolta ai loro rapporti con le leghe professionali. La parte maggiormente cosciente del proletariato riconosce completamente l'indirizzo assunto dai sindacati professionali come l'indirizzo giusto. La parte degli operai mal pagati e poco qualificati o giunti dalla campagna non riconosce invece la giustezza di questa linea sindacale ed esprime il suo malcontento specialmente sulla base dei bassi salari, delle gravi condizioni materiali degli operai, ecc., ecc. **Qui si rivela ampiamente la ristretta mentalità del massimalismo, mentalità che occorre assolutamente superare e per cui occorre un lungo lavoro del partito.** Occorre spiegare agli operai la concezione del sindacato sovietistico, il ruolo di queste organizzazioni ed i motivi per cui esse debbono, pur difendendo gli interessi economici degli operai, partecipare attivamente all'organizzazione della economia sovietistica e socialista.

Contro i comunisti arrivati

Il relatore passa quindi a parlare del problema dell'avanzamento degli operai ai posti di responsabilità. Egli osserva che nei gruppi retrogradi degli operai esiste un malcontento per la pratica e la politica seguita in questi avanzamenti **e specialmente pel fatto che ai comunisti viene data la preferenza.** Nei gruppi degli operai coscienti e qualificati questa preferenza è compresa e non incontra opposizioni, pur verificandosi il caso che si osservi l'errore fatto nella scelta di qualche comunista che non era all'altezza del compito affidatogli **e che lo ebbe solo per essere comunista.** Queste osservazioni hanno una parte di verità ed occorre realmente che il partito consideri questa tendenza che si forma nelle masse operaie che aspirano a partecipare attivamente all'opera di costruzione del socialismo. Occorre spiegare agli operai che non hanno un'idea esatta circa la preferenza data ai comunisti, la necessità e l'utilità della dirigenza del partito. Il problema dei rapporti tra partito e classe nell'attuale situazione concreta, nell'attuale momento d'accrescimento e di rinnovamento dei quadri del proletariato con operai ancora poco educati politicamente e che non comprendono ancora il ruolo direttivo del partito, questo problema dev'essere posto all'ordine del giorno del lavoro quotidiano del partito.

Il problema **della democratizzazione del partito** è stato compreso ed assimilato degli operai. Le conferenze proposero spesso di riunire gli operai più sovente allo scopo di tenerli informati e di sentire il loro parere nelle attuali questioni che occupano il paese. **Il relatore trova che non occorre esagerare nelle riunioni anche perchè si stanca l'operaio che non viene affatto; è meglio raccogliersi più raramente e più numerosi.**

Il relatore opina che queste riunioni se troppo frequenti, potrebbero divenire parallele alle riunioni sindacali danneggiando l'opera dei sindacati professionali.

Questo documento è chiaro per se stesso. Esso soprattutto dimostra che tutte le posizioni di propaganda e di lotta, assunte dal socialismo comunista, ma anche dal socialismo laburista, fuori della Russia, come posizioni di critica e di rinnegazione dei regimi non sovietici, sono false, perchè i problemi, gli stessi, stessissimi problemi, che invano sono attribuiti esclusivamente al regime cosiddetto borghese, si ritrovano nel regime comunista russo. Sono i salari bassi, il carovita che permane, il caroalloggi.

Non basta. Il regime comunista deve confessare che l'ugualitarismo socialista, base di tutta la predicazione demagogica rossa, alimento di tutta la critica antifascista, non può che recare danni ed errori, che bisogna impedire e curare. Costretto dalla necessità a ricostruire una gerarchia politica e sociale, di produzione e di guida, fra le masse del proletariato, il regime comunista si scontra con tutti i pregiudizi socialisti, con tutte le ottusità delle masse, e deve ricominciare una revisione di luoghi comuni e una propaganda di persuasione per ristabilire i canoni fondamentali di ogni gerarchia sociale.

«Non è lecito affidarsi a piani economici programmatici e ideologici. Bisogna prepararsi e agire secondo le reali possibilità. *Non è ammissibile distruggere le classi, quando la classe non è più un privilegio, come nella società fascista, ma una* funzione. *Una funzione di ordinamento sociale e però di gerarchia sociale, che deve portare a fatali differenze economiche. Non è possibile porre sullo stesso piano gli specialisti* e i manovali, *e dare a tutti lo stesso compenso.*

Come non è possibile dar libero corso ai principi rigidi che animano tutta la lotta del socialismo comunista, fuori della Russia, e secondo i quali il salario è un diritto, una pretesa, che non si regola sulla produzione, ma sul carovita e sul caroalloggi. Come non è possibile affrontare il carovita e il caroalloggi con una fatua critica di regime, chè l'uno e l'altro sono crisi fatali, superabili soltanto con una maggior produzione, che è ordine, disciplina, sforzo, e dominio unitario e superiore dello spirito, che anima e guida.

E non è senza significato che formidabili esperienze come lo sciopero britanico, che sconquassano tutte le passività del regime demoliberale: e confessioni tipiche come queste del regime bolscevico, s'incontrino mentre lo Stato fascista, dominato dallo spirito animatore di Mussolini, sagoma le norme di una nuova società che è già avviata in atto, attraverso la vissuta passione di una realtà sofferta e creata.

La ferma situazione finanziaria italiana

in una intervista del Conte Volpi

MILANO, 20.

Il Corriere della sera *di stamattina pubblica alcuni chiarimenti forniti dal conte Volpi sull'ultima crisi e sulle condizioni in cui si trova l'Italia di fronte ad essa, circa l'andamento dei cambi.*

«Invece di manifestarle le mie impressioni — ha detto il ministro Volpi — le darò soltanto delle cifre. Il linguaggio delle cifre è chiarissimo. La speculazione internazionale ha investito in queste ultime settimane, si può dire, in una sola lotta, il franco francese, il franco belga e in ultimo la lira italiana. Ora le quotazioni di mercoledì scorso 12 maggio erano sulla Borsa di Londra in confronto della sterlina le seguenti: franco francese 155,25 franco belga 155,75, lira italiana 122,20. Dopo alcune oscillazioni che hanno messo a prova anche la resistenza della lira italiana, le quotazioni di chiusura ieri sera alla Borsa di New York erano le seguenti: franco francese sulla sterlina 175; franco belga 174, lira italiana 128,60 senza nessun intervento di difesa.

Cioè, mentre per le altre valute si è accentuato il peggioramento, da parte nostra la lira ha migliorato. In Italia vi è la più grande tranquillità anche da parte di chi ha bisogno di divisa estera per i propri affari. All'estero invece manca la disponibilità di lira, e lo provano i riporti a tassi fantastici che la speculazione deve pagare ad ogni costo per la lira all'estero, per fare fronte ai suoi impegni.

Il delegato del Tesoro a New York mi ha infatti comunicato che i tassi di riporto sono saliti in quel mercato da 16 a 19 punti al mese, pari al 50 e al 60 per cento all'anno. Il che è veramente significativo.

E' impossibile identificare tutte le ragioni della attuale crisi, e riassumerle in poche parole. Sono troppo complesse e hanno un aspetto speculativo, inerente ai fatti politici, che toccano più le altre monete che la nostra. Esse poggiano anche su fenomeni contingenti stagionali e finanziari, che sarebbe difficile discriminare in un modo sommario ma che naturalmente seguo in ogni istante con la necessaria attenzione.

Per quanto si riferisce all'Italia, in questo movimento internazionale essa si trova in una situazione ottima sia per la tranquillità politica esistente da noi e che tutto il mondo conosce e riconosce, sia per la situazione di bilancio. Il conto del Tesoro che uscirà come sempre domani 20 maggio, porterà cifre veramente significative. Dal conto stesso infatti si rileva un avanzo di bilancio di lire 668 milioni in confronto di 582 milioni del mese precedente di marzo; e in confronto di un deficit di 226 milioni nell'aprile 1925».

Interrogato sulle condizioni della circolazione, il Ministro ha risposto: «La circolazione complessiva, per conto dello Stato e del commercio, si avvia a circa 19 miliardi e 998 milioni in confronto a 20 miliardi e 395 milioni del precedente mese di marzo. Con una diminuzione, cioè, di ben 397 milioni. Il debito pubblico si eleva a lire 92 miliardi 260 milioni, con una diminuzione di 413 milioni in confronto del mese precedente.

Queste cifre spiegano e confermano il convincimento del governo che il fenomeno delle oscillazioni dei cambi abbia un carattere complesso di speculazione connesso con fattori internazionali senza alcun riferimento alla situazione economico-finanziaria e anche politica dell'Italia. La crisi deve essere adunque considerata con perfetto sangue freddo. Essa non può logicamente andare oltre i limiti previsti e in certo modo stabiliti dalla situazione reale la quale finisce sempre con l'imporsi».

Pressioni che in taluni ambienti vengono tentate per spingere ad una maggiore larghezza di circolazione il Tesoro, i fattori responsabili insistono nelle direttive fin qui proseguite di lenta e prudente deflazione e sopratutto di recisa resistenza ad ogni tentativo inflazionista. Nessuna misura più di questa praticata dal conte Volpi e voluta dall'on. Mussolini, osserva l'*Agenzia di Roma*, vale ad assicurare senza alcuna spesa per l'Erario una relativa stabilizzazione nel valore di cambio della lira in un tempo di tanta oscillazione monetaria internazionale. La difesa della lira e del bilancio statale trova dunque nella rigida politica seguita per la circolazione la sua più sicura garanzia.

Soltanto le borse di Roma e di Milano

autorizzate a contrattare in cambi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico: Dalla pubblicazione del presente decreto, e fino a nuova disposizione, le contrattazioni per i cambi saranno limitate alle sole Borse di Milano e di Roma.

L'azione del Governo francese

contro il ribasso del franco

PARIGI, 20.

Il Presidente della Repubblica Doumergue, il Presidente del Consiglio Briand, il Ministro delle Finanze Peret e il Governatore ed i reggenti della Banca di Francia hanno tenuto una lunga riunione al termine della quale Peret ha dichiarato ai giornalisti che gli intervenuti si sono trovati d'accordo circa le misure da adottare per ottenere al più presto il risollevamento del franco. Il Ministro ha aggiunto che le conversazioni di Londra sono state semplicemente sospese e che egli farà ritorno a Londra prossimamente non appena gli avvenimenti politici lo permetteranno. Peret si è dichiarato lieto dei cordiali rapporti avuto con Churchill e ha smentito di aver iniziato trattative per l'apertura di crediti. Ha espresso infine la speranza e la fiducia di giungere su un terreno di conciliazione circa alcune importanti questioni e più particolarmente circa la clausola della moratoria e del trasferimento e regolamento del debito che la Banca di Francia ha verso la Banca di Inghilterra.

Il conto del Tesoro

E' in corso di pubblicazione il supplemento alla Gazzetta Ufficiale contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 30 Aprile 1926.

La situazione di bilancio al 30 aprile presenta un avanzo effettivo di 668 milioni, mentre con gli stati di previsione dell'entrata e della spesa fu previsto, per l'intero esercizio 1925-26 un avanzo di 178 milioni.

Un miglioramento di 894 milioni

Dal confronto con la situazione al 30 aprile 1925, che recava un deficit di 226 milioni, risulta a vantaggio dell'esercizio corrente e per il periodo di 10 mesi, un miglioramento di ben 894 milioni. Tale miglioramento fu conseguito nonostante si primi 10 mesi dell'anno finanziario abbiano fatto carico maggiori spese per 2.089 milioni, al netto di diminuzioni varie di stanziamento, fra cui notevoli quelle relative alla eliminazione dal bilancio dello Stato delle partite relative ai debiti di guerra contratti all'estero e che fanno carico alla cassa autonoma istituita per l'ammortamento dei debiti stessi, diminuzioni codeste che hanno effetto anche sui bilanci degli esercizi futuri.

Al 30 aprile risultavano po. disponibili sulle assegnazioni complessive di spesa 484 milioni, mentre alla stessa epoca dell'esercizio precedente la disponibilità era di milioni 230. Dalle cifre indicate e dai raffronti come innanzi istituiti emerge il progressivo, sensibile miglioramento del bilancio dovuto alle iniziative che il Governo Nazionale è venuto man mano svolgendo per consolidare la situazione finanziaria dello Stato.

Il conto di cassa

Dal conto di cassa si rileva che con l'approssimarsi della chiusura dell'esercizio la differenza attiva fra le entrate effettive ed i pagamenti per le spese effettive ordinarie e straordinarie va gradatamente aumentando. Così tale differenza è passata da 121 milioni alla fine di settembre 1925 a milioni 2.417 al 31 dicembre stesso anno, e a 2.565 milioni alla fine di marzo dell'anno in corso, per raggiungere la cifra di 3.075 milioni al 30 aprile u. s. La situazione di cassa si mostra del pari solida; difatti, il fondo generale di cassa ammontava al 30 aprile a 5.677 milioni, con un miglioramento sulla situazione di fine marzo di 606 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 30 aprile u. s. di 92 miliardi 260 milioni con una diminuzione di 413 milioni rispetto all'ammontare di fine marzo. Notevole la diminuzione di 209 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato.

La circolazione totale bancaria e di Stato ammontava al 30 aprile c. a. a 19 miliardi 990 milioni con una diminuzione di 752 milioni rispetto alla cifra segnata al 31 gennaio, di 298 milioni rispetto a quella del 28 febbraio e di 396 milioni rispetto alla cifra raggiunta il 31 marzo u. s.

Gli investimenti netti in titoli delle società per azioni ammontarono nel mese di aprile c. a. a 478 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 1.116 milioni.

La bilancia commerciale si avvia ad un miglioramento

Le esportazioni nei primi quattro mesi dell'anno 1926 ammontarono a 5.326 milioni e le importazioni, per la stessa epoca, furono di 9.095 milioni. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così per i primi 4 mesi del 1926 a 3.769 milioni, mentre era nello stesso periodo del 1925 di 3.748 milioni; essa tende ad uguagliarsi a quella del corrispondente periodo del 1925, mentre nei primi due mesi segnava un peggioramento di 279 milioni.

Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio raggiunse al 30 aprile 1926 la cifra di 10.190 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle casse postali di risparmio era al 31 marzo 1926 di 12.717 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali raggiungeva al 31 marzo i 3.928 milioni, e quello dei risparmi raccolti dai sei più grandi istituti di credito ammontava alla fine di marzo 1926 a 3.242 milioni.

La politica della circolazione immutata

Le cifre riassuntive pubblicate sullo stato del Tesoro nel mese di aprile sono state accolte con vivo compiacimento negli ambienti finanziari e produttori, in quanto esse non soltanto provano la continuità di metodo seguita dalla politica finanziaria ma confermano i sani principii che essa segue nel problema monetario. Dalle cifre del mese di aprile risulta infatti che la massa di carta moneta circolante è ancora stata ridotta di 397 milioni di lire. Questo fatto significativo prova che, nonostante le

Una vasta offensiva francese al Marocco

Abd El Krim

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Fez:

«Le prime informazioni pervenute sulla offensiva generale iniziata stamattina sul fronte della prima divisione e della divisione marocchina indicano che le truppe hanno avanzato per più di 10 km., su un fronte pure di 10 km. I francesi hanno occupato il famoso Gebel Bu Rokbi, grande centro della resistenza riffana, sorprendendo da per tutto il nemico con la rapidità della manovra.

I partigiani hanno poi occupato il territorio dei Beni Abbu.

L'avanzata continua in direzione di Targuist.

Sul fronte spagnolo si segnala un movimento di sottomissione generale. Le truppe spagnole del settore di Melilla hanno avanzato in direzione di Annual ed hanno occupato questa posizione che avevano perduto nel 1921. Le operazioni continuano e si sviluppano da per tutto nelle migliori condizioni».

Sottomissione dei Beni Acqui

MADRID, 20.

Un comunicato circa le operazioni militari al Marocco dice:

«Nel settore di Agid tutta la tribù dei

Beni Acqui, la più importante e la più guerriera dei Beni Touzin, si è sottomessa. Una «harka» formata con elementi dei Beni Touzin si è installata a eMseta Sesef collegandosi in tal guisa coi francesi stabiliti a Souk El Arba. Le tribù sottomesse consegnano continuamente le armi».

Assurde dicerie su l'azione italiana in Tunisia

CAGLIARI, 19.

(Bonura.) — La *Depeche Tunisienne denuncia che un nucleo italiano non ben definito agisce come sobillatore degli arabi seguendo un piano di occupazione della Tunisia da parte dell'Italia.*

Tale assurda diceria è efficacemente controbattuta dal giornale Unione *che la definisce tendenziosa e calunniosa.*

Sforzi di conciliazione a Varsavia

VARSAVIA, 20.

Si è svolta ieri una pietosa cerimonia che ha fatto versare molte lagrime ed ha condotto i polacchi a riflettere seriamente sulla gravità della tragedia che ha dilaniato il paese.

Sono state seppellite le vittime della guerra civile. Siccome sarebbe stato difficile scavare singole fosse per le centinaia di morti, se ne sono scavate quattro entro le quali ha avuto luogo l'interramento.

Il Capo dello Stato Rataj ha convocato i senatori e i deputati dell'Assemblea Nazionale senza però fissare la data della riunione.

Il *premier* Bartell ha decretato che tutti gli impiegati dello Stato debbono dichiarare per iscritto se appartengano a società commerciali o industriali, e quindi optare per l'una o per l'altra qualità.

Gli ufficiali trattenuti a Wilanow sono stati trasportati a Varsavia. I generali Rozwadowski e Zagorski sono stati inviati alle carceri essendo accusati di aver compiuto atti di barbarie contro la popolazione civile. Altri ufficiali sono stati sottoposti a misure disciplinari.

La situazione generale politica accenna dappertutto ad una leggera *detente*, anche in Posnania ove la situazione è più grave.

I giornali pubblicano interviste con uomini politici sulla situazione in Polonia.

Il deputato Dembski, vice-presidente del [illegible] ha dichiarato che il suo partito agirà per la pacificazione.

Il Presidente del partito democratico ha detto che le due parti in contrasto devono far di tutto per arrivare alla pacificazione.

Il deputato principe Czetwotyński, della destra nazionale, ha dichiarato che, secondo il suo modo di vedere, l'assemblea nazionale deve riunirsi a Varsavia nel termine prescritto dalla Costituzione. L'eccitazione degli spiriti deve cedere il posto alla consapevolezza della gravità della situazione ed ai doveri della rappresentanza nazionale. Noi, ha soggiunto il deputato, cercheremo di aiutare il Governo di Bartell, convinti che esso farà tutto il possibile per garantire al popolo l'ordine e la pace.

Le dichiarazioni dell'on. Dino Grandi

sul bilancio degli esteri alla Camera

Dopo l'esame di alcune richieste di autorizzazione a procedere, e la conversione in legge di numerosi decreti, la Camera ha esaurito ieri la discussione generale sul bilancio degli Esteri.

Primo oratore

L'on. Pedrazzi

L'on. PEDRAZZI si rallegra che il relatore del Bilancio degli Esteri abbia dato quest'anno il massimo rilievo al problema della emigrazione, che costituisce la preoccupazione più urgente della politica estera italiana. Egli rileva infatti che la esuberanza della popolazione del nostro paese rende ancor più evidente la necessità che l'Italia abbia maggiori territori di quelli che la pace di Versailles ha lasciati alla sua bandiera.

Replicando alle ingiuste preoccupazioni dei Governi stranieri, che nella nuova attività Mediterranea dell'Italia vedono pericoli di futuri conflitti, l'oratore rammenta che l'Italia è chiamata dal destino ad ingrandirsi sul Mediterraneo. Infatti essa aveva cercato di starne lontana abbandonando agl'inglesi l'Egitto e la Palestina, ai francesi la Tunisia, il Marocco e la Siria, limitandosi ad occupare la Libia proprio quando non ne poteva fare a meno e rovesciando al di là degli Oceani, a milioni, i suoi emigranti, per non ingombrare gli affollati sentieri mediterranei. Ma il destino con la chiusura della emigrazione agli Stati Uniti, la costringeva ancora una volta a ritornare nel vecchio mare di Roma e ad accamparsi con quanta più gente potesse sulle rive di quel mare ed a nidificarvi il proprio avvenire.

L'on. PEDRAZZI invoca poi dal Commissariato dell'Emigrazione una vigorosa tutela dei nostri emigranti dal lato nazionale

L'on. Molinelli

Il deputato comunista dice che la discussione del Bilancio degli Esteri si impernia sulla situazione internazionale e sulle condizioni interne dell'Italia.

Nei riguardi della situazione internazionale l'oratore dice che gli sforzi per la stabilizzazione delle monete hanno portato ad una compressione economica a danno del proletariato: salvo che in Russia dove la economia ha ripreso il vigore dell'anteguerra. (Rumori).

L'on. Fani

L'on. FANI osserva che, se la parte presa oggi dal popolo italiano alle cose della politica estera dà la misura del miracolo operato nella coscienza pubblica dal Governo Nazionale, costringendo quest'ultima a considerare come problemi squisitamente nazionali quelli inerenti alla posizione dell'Italia nel mondo, essa costituisce però a sua volta una preziosa collaborazione spirituale col Governo stesso.

Ed è appunto a tale collaborazione intima e cordiale fra poteri responsabili e popolazione, che l'Italia attinge la possibilità di un'ascesa morale ed economica che non ha riscontro in alcun'altra Nazione europea.

Parla l'on. Grandi

L'aula si affolla e l'assemblea si fa attentissima.

L'on. GRANDI incomincia dicendo di adempiere con soddisfazione e con orgoglio al compito affidatogli dal Primo Ministro cioè quello di riportare l'attenzione della Camera su alcuni particolari ed importanti problemi che riflettono l'Amministrazione degli Esteri.

L'on. GRANDI rende innanzi tutto omaggio alla relazione dell'on. Torre il quale ha portato nella sua trattazione tutta la sua competenza di studioso e di politico. Dice poi che non accennerà a nessuno dei formidabili che occupano oggi l'attenzione della politica internazionale; e si limiterà invece ad un discorso rigidamente amministrativo.

Il Relatore on. Torre — soggiunge l'on. GRANDI — ha già rilevato quale pesantissima eredità, nel campo della politica estera, gravasse sul Fascismo fin dall'inizio del regime. Fra tutte le attività statali quella rivolta ai problemi di politica estera è la più difficile perchè poggia necessariamente su elementi esterni ed instabili. In fatto di politica estera i progressi maturano soltanto attraverso decenni. Ma oramai anche gli avversari più ostinati riconoscono i progressi che lo Stato fascista sotto la guida illuminata di Benito Mussolini ha conseguito a beneficio dell'Italia la quale è stata condotta alla considerazione e al rispetto da parte di tutta l'Europa e di tutto il mondo. La nostra politica estera risulta coerente, nitida, ferma ogni giorno di più. (Applausi prolungati).

Ma l'accresciuta potenza dell'Italia porta anche, nelle relazioni con l'Estero, una somma di maggiori responsabilità.

Lo svecchiamento della diplomazia

Il Governo fascista ha per prima cosa portato il suo vigile esame sugli organi e sui mezzi necessari a far sì che l'azione dell'Italia all'Estero sia sempre più vigile, sempre più pronta, sempre più efficace. Questo esame ha messo in rilievo la necessità di svecchiare le nostre rappresentanze all'Estero, di formare all'Estero, fra i nuclei italiani, una nuova coscienza nazionale. Questo svecchiamento delle rappresentanze all'Estero è stato effettuato con un processo di eliminazione che in molti casi fu spontaneo. Furono allontanati alcuni elementi mediocri. Questi elementi furono sostituiti con altri più adatti. E in breve le rappresentanze dell'Italia all'Estero furono quelle che le nuove esigenze del regime richiedevano. In quattro anni di governo fascista sono stati collocati a riposo complessivamente 50 funzionari dei gradi più elevati. Sono stati assunti in seguito a regolare concorso 120 nuovi funzionari. In relazione al numero notevolmente ristretto dei funzionari dell'Amministrazione degli Esteri le nuove ammissioni ascendono a circa un terzo dell'intero nostro personale.

Nel numero complessivo dei funzionari dell'Amministrazione degli Esteri dieci sono decorati di medaglia d'argento, 27 di medaglia di bronzo, 53 sono insigniti della Croce di Guerra.

Nuovo prestigio

Il personale degli Esteri aveva sofferto maggiormente del passato avvilimento in confronto del personali degli altri dicasteri: il Governo fascista ha avuto il merito di avere risollevati gli spiriti. Fatto ciò, il Governo si è accinto alla profonda revisione di tutto l'ordinamento dell'amministrazione. Molto è stato fatto, molto resta ancora da fare. In un organismo così delicato quale è quello degli Esteri non si può operare altrimenti che con metodo e con lentezza. Ciò spiega perchè non si siano adottati fin dal principio sistemi definitivi. Alcuni principii, che erano buoni in sè stessi, non potevano essere adattati di colpo, senza grave danno, su istituzioni preesistenti. Il Governo fascista ha avuto sopratutto cura di rialzare la dignità della carriera diplomatica; e vi è riuscito. Il Governo fascista considera con senso di simpatia e di estimazione grande questi funzionari che rappresentano all'estero la nuova voce e il nuovo spirito dell'Italia. Il Fascismo è pronto ad additare i migliori alla gratitudine della Nazione (applausi).

Le sedi consolari sono ormai rette da italiani

In passato molte sedi consolari erano rette da stranieri. Ora non più. Gli stranieri sono oramai in gran parte eliminati e sostituiti con elementi italiani riconosciuti degni, per i servizi già resi, ad incarnare la Patria risorta a nuova potenza e a nuova dignità (applausi prolungati).

Il console oggi non è più un agente percettore. Oggi il console non ha preoccupazioni di sorta e può dedicarsi con rinnovata energia alla tutela degli interessi del suo Paese e di quelli dei suoi connazionali.

Al prestigio del personale diplomatico e consolare contribuisce poi la rinnovazione e la sistemazione delle sedi all'estero, nonchè l'abrogazione del disposto per cui il funzionario era costretto a far rientrare nel proprio assegno, talvolta insufficiente, ogni sorta di spese di rappresentanza.

Anche per ciò che riguarda la delicata materia del matrimonio dei nostri rappresentanti, è intervenuta un'opera disciplinatrice a simiglianza di quanto si è fatto per gli ufficiali del R. Esercito. Così oggi il diplomatico italiano non può contrarre matrimonio con persona straniera se non dietro esplicito assentimento dell'autorità centrale competente.

La carriera diplomatico-consolare

Fra le nuove istituzioni sono ancora da notarsi, per la importanza che a nessuno può sfuggire, il servizio di ispezione delle sedi all'Estero, e la costituzione di un ruolo di cancellieri. Il numero di questi funzionari, che oggi è solo di 24, sarà aumentato in breve fino a 46, e portato gradatamente a 180.

L'on. Sottosegretario si intrattiene quindi ad illustrare i risultati degli ultimi concorsi per la carriera diplomatica e consolare. Tali risultati, egli dice, possono ritenersi più che soddisfacenti: e il Governo intende renderli sempre migliori mediante un'accuratissima selezione delle capacità intellettive e del pensiero politico dei candidati. (Approvazioni). I giovani diplomatici italiani dovranno insomma accoppiare all'intelligenza e alla cultura l'orgoglio di rappresentare un grande Paese rinnovato da quattro anni di guerra e da una rivoluzione: l'Italia fascista.

Quanto all'ordinamento dei funzionari dell'Amministrazione degli Esteri, l'oratore rifà la storia dell'annosa questione relativa alla separazione o meno dei ruoli diplomatico e consolare, citando l'esempio dei maggiori Paesi esteri, ed illustrando le ragioni che indussero il Governo fascista ad unificare, con un provvedimento che risale al 1923, il reclutamento del personale di rappresentanza, salvo a procedere, dopo sei mesi di prova, ad uno smistamento del personale stesso dei due ruoli suddetti.

Il Primo Ministro in persona attende ora a studiare quelle modifiche al sistema vigente che fossero per apparire opportune, così come ha provveduto a rinnovare i programmi per gli esami di concorso.

Sta di fatto che i nostri uffici di rappresentanza all'Estero debbono costituire sostanzialmente il nucleo ordinatore ed animatore delle attività italiane oltre confine; ciò rende necessaria la estensione della nostra rete consolare; e l'ultimo concorso ha già in parte servito all'uopo.

La coscienza nazionale ed i Fasci all'estero

A tale proposito l'oratore ricorda la fondazione e lo sviluppo dei Fasci all'estero, che sono oggi 450 con circa 44.000 aderenti, e che costituiscono una organizzazione magnifica, capace di integrare in maniera eccellente l'opera dei nostri uffici per ciò che riguarda la preservazione della coscienza nazionale all'estero.

Rispettosi dei rappresentanti del loro Governo e delle leggi dei paesi che li ospitano, i fascisti all'estero svolgono ovunque un'opera degna. E' per loro merito se oggi fino nei più remoti paesi del mondo, ovunque sono italiani, ivi è un soldato della rivoluzione fascista. (*Approvazioni*).

Considerando il profondo rinnovamento che il fascismo ha portato sulla coscienza degli italiani in ogni angolo della terra, il Governo fascista ha voluto dare un fecondo impulso anche alla diffusione della lingua e della coltura italiana.

Così nella scuola ove esso ha trovate l'organizzazione statale scolastica scossa dalla guerra, ha portato energiche ed oculate riforme, riprendendo la grande ispirazione crispina e sopratutto allacciando più saldamente l'azione statale o quella privata e particolarmente delle Missioni. Esso ha risoluto senza perplessità il problema della collaborazione con gli ordini religiosi, affidando ad essi là dove era necessario, la gestione di scuole statali e favorendo il passaggio di quelle coloniali all'Associazione nazionale per la protezione dei missionari italiani con risultati che provano l'opportunità del provvedimento.

L'oratore ricorda le provvidenze numerosissime che il Capo del Governo ha adottato in questo campo e che sono l'indice maggiore della vigile cura che vi porta, ed osserva che agli insegnanti all'estero sono assicurate oggi condizioni economiche che li mettono al riparo dalle elementari necessità della vita, e che la scelta di tali insegnanti è ispirata al principio che il posto d'insegnante all'estero deve costituire un premio per i migliori insegnanti del Regno. (*Approvazioni*).

L'espansione culturale

Quest'opera del Governo è grandemente aiutata dall'attività che svolsero numerosi enti nazionali ed iniziative singole delle nostre migliori collettività nazionali.

L'on. GRANDI ricorda fra le altre istituzioni la «Dante Alighieri», retta con mano ferma dal glorioso vegliardo di Savona (*applausi*) e l'opera dell'Associazione nazionale dei missionari italiani, opera altrettanto vasta e veramente eroica, quanto modesta e di perfetto stile fascista. Al segretario generale di questa Associazione, il venerando senatore Schiapparelli, invia il saluto reverente e riconoscente del Governo, del Parlamento e del Paese. (*Vivi applausi*).

Anche alla cultura superiore il fascismo ha rivolto le sue provvide cure. Certo senza una più diffusa conoscenza della lingua è vano sperare che il libro si diffonda ed a questo scopo il Governo ha promosso corsi di ogni grado e in ogni sfera, per giovani e adulti stranieri tanto fuori, quanto nel Regno. Da ogni punto giungono infatti notizie di aumentato interesse da parte d'istituti e di studiosi stranieri per la nostra cultura. Del nuovo indirizzo inaugurato in questo campo, ultimi eloquenti documenti sono il disegno di legge testè presentato per la creazione di istituti di cultura italiana all'estero, ed un decreto che dispone l'istituzione di un Comitato interministeriale, per coordinare e potenziare le diverse iniziative, volte allo stesso scopo. Occorre infatti tener presente che nessun legame è così profondo come quello che passa fra la coltura di un paese e la formazione della sua politica estera.

Per opera del fascismo l'Italia è uscita, anche nel campo culturale internazionale, dalla crisi di sottomissione sofferta per decenni nel campo culturale come in quello politico. Oggi la crisi di sottomissione è divenuta crisi di potenza, fondata sulla coscienza della nostra unità spirituale. (*Vive approvazioni*).

L'Istituto per il commercio estero

Basta cogli universali ideologici dedotti secondo le formule più o meno scientifiche della vecchia cultura prebellica. C'è finalmente, col fascismo, un *universale* creato dall'Italia. Con questa premessa gli elementi della cultura e dello spirito debbono raccogliersi attorno ad una politica estera nazionale, che sia un fatto di studio e d'interiore consapevolezza prima ancora d'essere un risultato di opere concrete. (*Vivissimi applausi*).

Quindi l'on. Grandi accenna alla recente creazione dell'Istituto nazionale per il Commercio estero, voluta personalmente dal Capo del fascismo, appunto perchè la politica estera di ogni paese, ma specialmente la nostra, si adagia nel tessuto connettivo della sua espansione economica. Per questo il Ministero degli esteri, d'accordo con quello della Economia nazionale, esige che l'attività degli addetti commerciali e consiglieri tecnici all'estero formi un unico insieme col normale lavoro diplomatico e consolare.

Non vi è ormai, si può dire negoziato internazionale che non abbia carattere economico; e il compito è tanto più importante e tanto meno agevole in questo momento in cui la giovane industria italiana si trova di fronte ad un'ondata di protezionismo ad oltranza che anche con sistemi nuovi o per lo meno inconsueti ostacola il normale svolgersi dei traffici internazionali.

L'istituzione e organizzazione di un servizio adeguato per l'espansione commerciale italiana rappresenta la realizzazione ora indilazionabile di un fatto essenziale per la vita economica della nazione.

L'emigrazione

Venendo al problema dell'emigrazione rileva come le provvidenze del Governo fascista nel campo dell'assistenza all'emigrante siano state vaste e rinnovatrici, ed espone il vasto programma di assistenza condotto e realizzato con la diffusione di informazioni, con l'utilizzazione dei contratti di lavoro, con la costruzione delle case per emigranti nei porti e con la creazione dell'Istituto di credito per il lavoro all'estero.

A ciò devesi aggiungere la rete degli accordi di emigrazione e di lavoro conclusi con governi esteri; la Conferenza per l'emigrazione dovuta all'iniziativa personale del Capo del Governo. Inoltre il Governo fascista segue con vigile attenzione l'opera dell'Organizzazione permanente del lavoro; ed esso ha ratificato 11 sopra 17 convenzioni uscite dalla Conferenza internazionale del lavoro mentre le principali nazioni, dove la organizzazione della II Internazionale è viva e potente nella politica d'ogni giorno, non ne hanno ratificato alcuna o rimangono a cifre di gran lunga inferiori alle nostre.

Ma tutte queste sono attività secondarie laterali e necessariamente limitate. Occorrono non pannicelli caldi, ma rimedi costituzionali. Il problema della emigrazione è per l'Italia il problema fondamentale della sua politica estera. E, o rimane così il fascismo l'intende. La nostra povertà di mezzi, la nostra straripante benedetta ricchezza di uomini dimostreranno che le leggi dell'economia e della giustizia storica non si violentano impunemente, e che la tendenza all'equilibrio per cui forze demografiche esuberanti debbono essere chiamate a fecondare ricchezze naturali non ancora valorizzate in tutte le loro possibilità economiche, è una legge universale irresistibile contro la quale non varranno nè le alchimie diplomatiche nè le contingenze della storia.

Desiderosa di pace, fedele ai trattati, compatta come nessun Paese del mondo, nel terreno torbido delle competizioni internazionali, l'Italia è in questo momento elemento di sicurezza e di forza.

La libertà italiana nel mondo

L'on. Grandi così conclude il suo ascoltato discorso:

Onorevoli colleghi, la politica estera dell'Italia fascista è una politica di realtà e di giustizia internazionale.

E' la politica di una nazione vittoriosa, che è conscia dell'eredità di una passata grandezza e, quello che più conta, si sente decisa a rinnovarla.

E' la politica estera di un popolo giovane ed esuberante che, pena la soffocazione, deve fatalmente espandersi in un più vasto respiro.

Una parola alta, precisa, è stata dal Duce profferita nel suo viaggio africano e mediterraneo.

Abbiamo quindi il dovere di far sì che gli strumenti, ed i mezzi della politica estera, per organizzazione, preparazione e spirito animatore, siano all'altezza del compito e come il Capo li vuole e li attende. Questo dovere, sotto i suoi ordini, stiamo assolvendo, con fermezza fascista.

C'è, sì, in Italia, un problema di libertà non ancora risolto.

E' la libertà di cinquanta milioni d'italiani! (*Una calorosa ovazione accoglie la fine del discorso che l'assemblea ha seguito con la più viva attenzione. Intorno all'on. Grandi si affollano i ministri, i sottosegretari e numerosissimi deputati e tutti si congratulano con lui. Anche l'on. Mussolini si alza dal suo banco e tra reiterati applausi stringe calorosamente la mano al suo valoroso collaboratore, il quale ringrazia salutando romanamente*).

Viene chiesta ed approvata la chiusura: il relatore on. Andrea TORRE rinuncia a parlare.

La seduta è tolta alle 19.

La necessità della difesa della razza

riaffermata dall'on. Federzoni al Senato

Alle 16 il Presidente TITTONI ha dichiarato aperta la seduta.

Al banco del Governo erano i Ministri Giuriati, Federzoni ed i Sottosegretari Cavallero e Sirianni.

L'on. BISCARETTI, segretario ha dato lettura del verbale della seduta di ieri, che è stato approvato. Ha letto, poi, i disegni di legge sulla conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 204, recante miglioramenti di carriera al personale civile insegnante della Regia Accademia navale; sulla conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 205, che porta modificazioni all'art. 3 del R. decreto 16 settembre 1923, n. 2068, sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali delle capitanerie di porto; sulla conversione in legge del R. decreto 2 febbraio 1926, n. 193, concernente l'ordinamento degli uffici preposti alla edilizia popolare ed economia ed altri provvedimenti in materia; sulla conversione in legge del R. decreto 7 febbraio 1926, n. 192, riguardante l'istituzione dell'Ispettorato per la Maremma toscana; sulla conversione in legge del R. decreto-legge 6 settembre 1925, n. 1625, relativo alla concessione di un assegno straordinario vitalizio annuo alla signorina Carolina Pironti, figlia del patriota napoletano Michele Pironti, che sono approvati senza discussione.

Sul disegno di legge riguardante la conversione in legge del Regio decreto legge 7 ottobre 1923, n. 2208 — che reca disposizioni per combattere l'acoolismo — hanno preso la parola il sen. GALLINI, il quale ha esposto la necessità di tale provvedimento che ha lo scopo di rendere più efficace la prevenzione dell'abuso delle bevande alcooliche, così dannose per la salute e le qualità fisiche della razza; il senatore QUEIROLO, il quale ha messo in evidenza la pericolosa figura dell'alcoolizzato, ed il sen. BIANCHI, anche lui favorevole al disegno di legge in parola.

Le dichiarazioni dell'on. Federzoni

Dopo brevi rilievi del sen. BAVA, ha avuto la parola il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI. Egli ha dichiarato che è graditissimo al Governo il consenso autorevole e consapevole di questa alta assemblea nell'opera intrapresa per la difesa fisica e morale del popolo italiano. Ai mali derivanti dall'alcoolismo il Governo non riconosce alcun carattere di inevitabilità, e vuole limitare il nocumento che viene al popolo dall'abuso delle bevande alcooliche.

Il decreto-legge, presentato al Senato per la sua conversione in legge — ha continuato il Ministro — ha un contenuto intrinseco assai modesto, ma si ispira a criteri di grande efficacia.

Quattro sono i punti su cui incardina la sua azione: elevazione del rapporto per la concessione di nuove licenze per la vendita delle bevande alcooliche; personalità ed intrasmissibilità della licenza, non concessione di licenze passeggere ed infine limitazione esatta e precisa dell'orario di vendita.

Il relatore ha espresso la sua opinione che per raggiungere più rapidamente lo scopo della legge sarebbe preferibile che quando il proprietario di un pubblico esercizio muoia o non voglia o non possa più continuare la gestione della sua azienda, si considerasse come completamente estinta anche la licenza.

Secondo il nostro diritto positivo, per la morte o la rinuncia del titolare la licenza decade. E l'erede per conseguire una nuova licenza deve essere anche meritevole di averla.

Per quanto riguarda certi sedicenti circoli di paese, i quali qualche volta si ammantano di pompose qualifiche politiche, l'on. FEDERZONI ha aggiunto che la nuova legge di P. S. provvederà ad eliminare tal antipatico inconveniente. Citando dati statistici, ha reso noto al Senato come il numero degli spacci di bevande alcooliche sia in diminuzione.

La legge, ha concluso il Ministro, non risolve il problema, ma, pur non essendo assolutamente intransigente e quindi di difficile applicazione, costituisce un grande passo per la lotta contro l'alcoolismo, combattuta per la sanità della nostra gente.

La legge sarebbe stata in altri tempi inapplicabile e impopolare; ma noi siamo certi che, dopo il consenso solenne datogli dal Senato, essa sarà accettata ed obbedita con disciplina dal popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

Quindi il relatore on. MARCHIAFAVA illustra ampiamente la portata e la finalità del disegno di legge.

Il Senato approva

L'on. BISCARETTI ha dato poi lettura del disegno di legge riguardante la conversione del R. decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1816, col quale è data esecuzione: 1.o all'accordo per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della Compagnia delle Ferrovie Meridionali, sedente in Vienna, concluso in Roma il 29 marzo 1923, fra il Regno d'Italia, la Repubblica d'Austria, il Regno dei Serbo-Croati-Sloveni, il Regno dell'Ungheria e la Compagnia delle Ferrovie Meridionali, con l'intervento del Comitato rappresentante i portatori di obbligazioni emesse dalla detta Compagnia; 2.o alla convenzione per il regolamento del transito e delle comunicazioni sulla rete della Compagnia delle Ferrovie Danubio-Sava-Adriatico (antica Compagnia delle Ferrovie Meridionali) conclusa parimenti in Roma il 29 marzo 1923, che, senza discussione, è stato rinviato allo scrutinio segreto.

Si è proceduto infatti a tale scrutinio, ed il Senato ha approvato tutti i disegni di legge proposti allo scrutinio.

Quello riguardante la lotta contro l'alcoolismo è stato approvato con 153 voti favorevoli e 7 contrari su 160 senatori votanti.

Alle 18.30 la seduta è stata tolta e rinviata ad oggi alle 16.

Particolari emozionanti

dell'inondazione a Piacenza

PIACENZA, 20. — L'altra notte, come già vi ho telefonato, per la rottura di un argine, la borgata di Caorso è stata invasa dalle acque. All'alba reparti del Genio hanno portato in salvo gli abitanti della borgata nella quale una diecina di case, già evacuate, erano crollate.

Tutto il bestiame è andato distrutto ed i danni sono ingenti. Fortunatamente non sono segnalate vittime umane.

Le truppe del Genio e della Milizia Nazionale hanno compiuto una prodigiosa opera di salvataggio. Si sono recati sul posto gli onorevoli Farinacci e Barbiellini Amidei.

Si hanno intanto particolari emozionanti della piena, per fortuna ora in lenta decrescenza. Le strade comunali e la provinciale sono percorse da lunghe file di carriaggi, da bestiame che si mette in salvo, da automobili e camions che portano i soccorsi agli inondati. La «Croce Bianca» continua a trasportare i malati ed i cronici negli ospedali. Pontieri coi barconi, artiglieria e fanteria sono a San Rocco al Porto, a Mortizza a Santo Stefano, a Caorso, a Calendasco, ecc. Le due grandi isole, quella a nord del ponte ferroviario e quella a valle sono sommerse.

Il prefetto gr. uff. Giovara, il Questore, il Colonnello dei carabinieri centuplicano la loro attività e si recano personalmente dove maggiore è la necessità dei soccorsi. Per avere un'idea dell'irruenza della piena nei giorni scorsi basti dire che il ponte di Bosco Tosca è stato divelto dalla furia delle acque ed in gran parte affondato. Quattro dei barconi affondarono, qualche altro è stato ricuperato, altri sono stati travolti dalla corrente. Il ponte in chiatte di Portalbera, è stato gettato contro quello di Bosco travolgendolo.

L'altro giorno, poco prima che l'abitato di Mortizza fosse invaso dalle acque, il nostro sindaco, avv. Giacomo Lanza, sebbene sconsigliato da molti, volle recarsi sul luogo per dare le opportune disposizioni onde rendere meno gravi le conseguenze dell'incombente sciagura; ma mentre si trovava nel Municipio della borgata, le acque, rotti gli argini, in un baleno sommersero il paese. L'acqua in breve raggiunse il primo piano della casa comunale. Il sindaco Lanza si trovò quindi bloccato e impossibilitato a ritornare a Piacenza. A tarda ora della notte venne anche per lui il soccorso e mediante corde e scale fu possibile far discendere le autorità nel barcone il quale impiegò qualche ora a raggiungere terra con grave pericolo data la furia della corrente.

Ieri al nostro Tribunale, durante l'udienza, all'apparire del sindaco avv. Lanza, gli fu improvvisata una dimostrazione di simpatia, sia per lo scampato pericolo, sia per il coraggio, come per la gratitudine, e la serenità dimostrata nella grave contingenza.

Per i danneggiati dalle inondazioni, oltre alle elargizioni di cui già vi ho fatto cenno, si sono avute quelle del vescovo monsignor Monzani per lire 5000 e del sindaco di Milano senatore Mangiagalli per altre 5000.

Il Comando della Divisione ha inviato duemila razioni per i fuggiaschi. La Cassa di Risparmio ha elargito la somma di cinquantamila lire.

Il Po rompe gli argini a Suzzara e a Guastalla

SUZZARA, 20. — A Motteggiana di Suzzara ed a Guastalla nel pomeriggio di ieri le acque del Po hanno rotto gli argini allagando le campagne e gli abitati.

Grave disastro a S. Paulo

PARIGI, 20.

Secondo un telegramma da San Paulo (Brasile) al «New-York Herald», una esplosione seguita da un incendio ha distrutto in questa città un importante stabilimento industriale. I danni sono calcolati a 750 mila dollari.

STILE FASCISTA

Piccole e oneste vanità

— *Sono grande ufficiale, ma tutti mi chiamano commendatore...*

— *Ed io, cavaliere ufficiale, sono condannato a restare agli occhi del pubblico, cavaliere in eterno.*

— *Figuratevi allora io, che sono gran cordone!*

Questo un dialoghetto assai verosimile tra cacciatori di onorificenze. Ve ne sono purtroppo molti nel partito: brava gente, intendiamoci: egregie persone anzi, che però hanno quel debole.

La malattia delle crocifissioni è paurosamente contagiosa e si attacca anche ai migliori. Poichè si ha un bel dire: «io non ci tengo»: viene il giorno in cui perfino il fascista austero, anche, vedete un po', il vecchio squadrista di autentico spirito rivoluzionario dice: «Ma perchè il tale inserito è commendatore ed io no?» E vien preso così dalla smania anche lui e talvolta accade vederselo nelle anticamere del ministero competente a sollecitare — orribile dictu — *personalmente l'ambito ciondoletto.*

Siamo uomini, e diconseguenza disposti ad indulgere alle debolezze dei nostri simili specie poi se, come questa, onestissime. Ma crediamo tuttavia che nella questione delle onorificenze si debba ristabilire un po' il senso delle proporzioni: poichè tra l'altro se un giorno tutti saranno commendatori, la commenda diverrà una appendice dell'abbigliamento maschile come un qualunque cravattino alla moda.

E il freno, crediamo, debba esser messo in movimento dalle gerarchie fasciste che, in verità, ingombrano un po' troppo i ministeri di «pratiche» di tal genere. Occorre, insomma, persuadersi che vi sono altri modi per premiare modeste e meritorie attività al difuori della solita croce. E occorre altresì persuadere la massa degli aspiranti che, sia pur senza croce, si può essere ugualmente un cittadino degno di stima, e perchè no?, un personaggio autorevole.

Usciamo dunque dalla mentalità vecchio regime che considerava poli estremi della carriera politica da un lato la croce di cavaliere della Corona d'Italia e dall'altro la deputazione e, secondo il nuovo spirito dell'Italia fascista, dimostriamo che v'è campo per servire onoratamente il paese anche fuori di queste arrugginite rotaie.

u. g.

Augusto Murri dottore dell'Università di Praga

PRAGA, 18.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha ratificato il dottorato *honoris* causa conferito dall'Università di Praga al prof. Augusto Murri dell'Università di Bologna, in riconoscimento del contributo da lui portato allo studio delle malattie nervose.

Messaggi d'amore

Stavamo per dimenticare che una rivista femminile, lo scorso mese, ha riproposto il quesito se si debbano conservare o distruggere le lettere d'amore. Le molte risposte in vario senso ci rinfresca la memoria. Noi assistiamo allo svolgimento della sentimentale inchiesta, in disparte, senz'ombra d'irrisione. Meglio, con gratitudine per chi richiama all'orlo del nostro cuore quanto d'ingenuo era sepolto nel suo imo. Occorre del coraggio per agitare certi problemi, mentre tanta gente non ha più a sinistra del petto che un calcolatore automatico; mentre i prezzi toccano l'iperbole, come attestano i compilatori dei numeri-indice, nonchè Mister Gallagher e Mister Shean, successori di Lapanse ad uso dei « music-halls ».

C'è perfino il caro-sogni. La fantasia di non pochi anela alle ali dell'idrovolante, alla supervelocità della dodici cilindri, e, se si tratta di sciagurati, allo stimolo dello stupefacente che costa e ammazza. Beato il mortale che gode tuttora il privilegio del gratuito rapimento dinanzi al pampineo cartellone d'una casa vinicola, alla nomenclatura d'un floricultore, al catalogo d'un profumiere. E dinanzi all'inchiesta in parola, tra la presente sinfonia di rondini e di rose.

Inutile negare la vita intima: essa si riafferma prepotente. La donna, o pescicani, non si esaurisce nella pertichetta convenzionale che offre la nuca al rasoio; o nella diva dello schermo la cui fotografia pare la « réclame » d'un dentifricio; o nel mezzosoprano dell'operetta più o meno viennese dall'agghiadante scapigliatura e dai ritmi ieratici di salmo. La donna sopravviverà nei suoi tratti sempiterni a tali stereotipie, come è sopravvissuta all'angelo distillato e sterilizzato del romanticismo cisalpino; alla mammoletta fra l'erbetta, decantata dai verseggiatori per cui tutti i fiori erano di carta, tutti gli uccelli di legno e tutte le donne di stucco.

* * *

In eterno, la donna è una e trina con l'amore e con la lettera. Il La Bruyère, in un celebre e fine passo, rilevò, non spiegò, la superiorità di lei nell'epistolografia. Ella adopera la penna per sfogarsi, non per rappresentare. Tutto ciò ch'ella scrive è lettera, anche non avendone l'aspetto. E tutte le sue lettere esprimono o sottintendono il dolce sentimento, al cui appello la ricamatrice trasale sul telaio e la intellettuale sul libro. Non a caso il prototipo della scrittrice è quella Sévigné, di cui Parigi installa attualmente il museo nel palazzo Carnavalet. Chi, però, si è avveduto finora che la chiave del suo epistolario è proprio l'amore, pel quale anzi è stata rilasciata all'autrice una patente di frigidezza? Si è fantasticato, senza dar nel segno, sulla sua tumultuosa ossessione da amante per la figlia trapiantata in Provenza, destinataria principale della lussureggiante corrispondenza. Nessuno ch'io sappia è partito dall'inconfutabile fatto che i figli matrizzano e le figlie patrizzano; che l'incrocio tanto più risalta quanto più i coniugi differiscono, e raggiunge la massima evidenza se nacquero solo un fratello e una sorella. Nessuno ha indovinata la profondità dell'amore dell'avvincente Marchesa pel brillante e noncurante cavaliere ch'ella sposò diciottenne; con cui prolungò tanto la luna di miele da attirarsi i sarcasmi rimati del caustico e deluso cugino, tra i carpini e i faggi e le querce del maniero bretone, nei quali più tardi ella cercava il fremito di primavera e, tacitamente, l'eco del passato.

A ventisei anni, ella vide il marito cadere in duello per un'altra. Se, invece delle Cleopatre letterarie di Corneille e della Calprenède, ella avesse conosciuta quella palpitante di Shakespeare, certo avrebbe gridato come l'egiziana ad Antonio moribondo: « Avvivati con i baci! Avessero le mie labbra tal potere, vorrei consumarle così ». Fu senza dubbio l'altero pudore di dama che le impose il mutismo sul defunto. Fu la fedeltà all'unico diletto che le dettò la resistenza vedovile ai migliori gentiluomini. Certamente ella ravvisava lo scomparso nella vistosa e piccante Margherita dipinta da Mignard; nell'erede dell'ingratitudine e della fatuità paterne, che in convento l'abate La Mousse vedeva così vana delle proprie attrattive da ammonirla: « Signorina, tutto ciò imputridirà », e che ribatteva: « Ma non è imputridito »; la quale, sul punto di sposare Grignan, trovava ch'egli abusava del permesso che hanno gli uomini d'essere brutti. Certamente la gentildonna, rivolgendosi alla vivente, seguitava a intrattenersi col morto. Tale, giurateci, il segreto della Sévigné.

* * *

Le vere lettere d'amore sono quelle delle donne. Capolavori, si badi, non d'arte ma di passione. Questa dà alla donna una doppia vista che i disattenti scambiano col genio. Equivoco che a lei non garba. La chiaroveggenza ch'ella acquista, ella intende dissimularla nella sottomissione. La passione rende la donna epistolografa inesauribile nell'uniformità. L'uomo, al contrario, rimane mediocre nella varietà. C. H. Charles, pubblicando or è un anno una nuova raccolta di « Love Letters of Great Men and Women », sosteneva che ogni paese, ogni epoca, ogni donna ha le lettere d'amore che merita. Ogni donna, forse, all'avere. Al dare, tutte scrivono da secoli incantevolmente lo stesso. Un'antologia delle loro missive può constare egualmente di mille pagine e d'una sola. Unico il tema, invariato il dramma: la sconfinata dedizione di sè; la disperazione di non rinvenire nell'uomo identica dedizione. Alla quale egli non è nè si desidera adatto. Altrimenti muterebbe psicologicamente sesso. Ed io ho udito da parecchie donne: « Oh se fossi un uomo! », ma da nessun uomo il viceversa.

Il protagonista delle lettere muliebri è costantemente l'idolatrato carnefice, colui nel quale la mittente tendeva a quietarsi e per cui in vece dolora, sempre in ansia, sempre in credito. Tutto ella ne sopporta, fuorchè l'atonia: rileggete la monaca portoghese. Da tutto si distrae per concentrare la sua penetrazione sulla quantità dell'amore che gli inspira. « Se il vostro cuore non è capace di donarsi senza riserve » scrive la Marchesa du Châtelet, « che farete del mio? ». E la Principessa di Borbone-Condé: « E' più difficile a voialtri assoggettarvi ai vincoli che i vostri cuori si formano vostro malgrado ». E Mme de Sabran, con crudele tenerezza: « Non voglio in te altri dolori che quelli che ti do io ». Ciascuna è perdutamente innamorata, sofferente d'esserlo, e timorosa di non soffrire abbastanza. Ciascuna dubita d'aver incontrato il cafone egoista che nel duetto andaluso risponde alla sensibile signora di non gradirne la soverchia premura: « mi mujer tan amorosa no quiero yo para mi ».

Raramente, nelle lettere, l'uomo è quale la donna lo esige. Sopratutto ella diffida quando egli fa dello stile. « Se v'è qualcosa » così Mme d'Olonne « che v'impedisce d'esser creduto allorchè parlate del vostro amore, è che ne parlate troppo bene ». D'ordinario, l'uomo è fuori registro. O è goffo, come de Boufflers che esorta: « Consideratemi un mobile di tutte le vostre stanze, e fatene un mobile necessario ». Ovvero, « passim », è il fanfarone che si pavoneggia al cospetto della bella. O finalmente l'imbelle, il servile, il tremebondo, di cui si ride la donna, vogliosa del delicato dominatore. Insomma il solito Benjamin Constant, che piagnucola: « Salvatemi, voi sola lo potete ». O l'affine de Musset, che abdica finanche alla gelosia. Non come il forte che, immune, la ammette dal momento che ne ode discorrere. Non come la donna, che si sublima e non s'avvilisce assicurando con la Alcafarado: « In certi momenti mi sembra che avrei bastante umiltà per servire quella che ami ». Bensì mugolando: « La donna che parla così del suo nuovo amante a colui che abbandona, e che la ama ancora, gli dà la maggior prova di stima ». Faceva bene la Sand a prenderlo in giro, adulandolo e deprezzandosi pur di liberarsi di lui, fino alla burla inaudita: « Non t'amo più, ma t'adoro sempre! ».

* * *

Conserviamo, via, le lettere d'amore. Le nostre o quelle della controparte, secondo che nel lasciarsi vi fu o non vi fu restituzione. Cerimonia che avviene, in generale, ad istanza di chi tra i due non è ancora guarito; di chi s'aggrappa a un'ultima segreta speranza, intimando in tono iroso o sardonico il catulliano « redde codicillos ».

Conserviamole. Verrà l'ora di raffigurarci, divenuti storia a noi stessi. Nell'inazione d'una convalescenza. Nello smarrimento d'un crepuscolo di maggio. Nei brevi istanti in cui per espediente tattico disertiamo l'agone, se siamo il lottatore che ha per divisa il non spezzarsi nè piegarsi: « nec frangar nec flectar ». Sarà istruttivo abbracciare con la vista il chiuso ciclo da cui siamo straniati. Vedere la favola comporsi in linee diverse da quelle che supponemmo reali. Riandare i siti che ci proibimmo dopo l'addio; il gergo che stentiamo a decifrare, benchè da noi coniato; le persone che fecero da sfondo al nostro romanzo; i riposi durante cui ella, stretta a noi, narrò di altre che erano nelle sue condizioni; la frase che ognuna proferisce e che tuttavia in ognuna persuade: « Nessuna ti vorrà bene come me ». E' la donna che esce con onore dalla ricognizione. Se tra le nostre righe sorprendiamo la punta donchisciottesca, ella respira la sua aria, l'aria dell'amore, nei sottili fogli odoranti che custodimmo insieme al nastro, alla scatolina vuota, alla forcina scordata un giorno sul capezzale. Ossequio e pietà e rimorso, proveremo per lei che aveva ragione, che nella felicità conseguì il supplizio. Scopriremo, tardi, qual paradiso avevamo in lei al nostro fianco.

Svenevolezze, diranno due o tre cervelluti in non importa qual caffè, intorno al marmo simile a quello d'una tomba. Ma la perfetta saggezza tutto include nel suo raggio: anche la nostalgica simpatia per la coppia di nomi o pel cuore trafitto, incisi in un tronco o in un casotto di cantoniere.

FRANCESCO GAETA.

La " Fiera letteraria „

E' uscito il n. 20 della «Fiera Letteraria», di cui diamo l'interessantissimo sommario:

Fernando Palazzi: La Battaglia del Libro — G. A. Borgese: Figurazione e trasfigurazione — Giuseppe Ravegnani: La poesia di Saba — Luigi Pirandello: Uno, nessuno e centomila, romanzo (24.a puntata) — Dino Provenzal: Non intervisto Giovanni Papini — Goffredo Bendinelli: Il Convegno Etrusco — Riccardo Bacchelli: Prime rappresentazioni milanesi — Arnaldo Fratelli: Prime rappresentazioni romane — Hans Liebe: «Pétrouscka» — Adriano Lualdi: «L'Alceste» a Torino — Mario Puccini: Renata Erdös — Hans e Kink: Il nuovo cappellano, racconto.

Libri ricevuti

ABATE VALPURGA: *Almanacco delle predizioni pel 1926* — Genova, tip. di G. B. Ciarla.

E' un concorrente al «Barbanera»: ma si stampa da oltre cinquant'anni in edizioni che raggiungono le centomila copie, il che prova come le predizioni dell'abate Valpurga siano bene accette ai lettori.

UMBERTO BISCOTTINI: *La vita e il pensiero di Cesare Balbo* - Livorno, Giusti.

In letteratura si ritorna all'antico e i nomi dei nostri grandi del passato vengono spolverati e rimessi sull'altare. De Rubris sta facendo cose portentose per il «suo» Massimo d'Azeglio: ora è la volta del Biscottini a rimettere in valore il nome e l'opera di Cesare Balbo.

FRANCESCO LANDOGNA: *Giuseppe Mazzini* - *Livorno, Giusti.*

Dopo i lavori più completi e analitici di Bolton King e del nostro Luzio ben viene questo riassunto della vita e dell'opera del grande agitatore, dedicato ai giovani. Il volume fa parte della Biblioteca degli studiosi e ne porta il numero 647.

KNUT HAMSUN: *La fame*, romanzo, tradotto da M. Bugelli — Milano, Sonzogno.

JULES CAMBON, dell'Accademia di Francia: *Le Diplomate*. — Parigi, Achette.

Il monumento alla Vittoria in Bolzano approvato dal Capo del Governo

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica:

« Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedale, l'on. Suardo, e l'architetto Marcello Piacentini, che gli han presentato il progetto definitivo del Monumento alla Vittoria italiana in Bolzano.

S. E. l'on. Mussolini lo ha approvato entusiasticamente.

Il monumento alto 22 metri, è costituito da una serie di grandi fasci littorii che sorreggono il fastigio sul quale sarà scolpita l'Italia vittoriosa. Nel centro si leverà un'ara. Le opere di scultura, per ordine del Capo del Governo, saranno affidate agli scultori Andreotti, Canonica, Dazzi e Widt. I lavori saranno iniziati il 12 luglio p. v., ed il monumento verrà inaugurato il 24 maggio 1928, nel decimo anno della Vittoria ».

A chiarimento di questo comunicato del Ministero della P. I. aggiungiamo che il monumento alla Vittoria italiana sorgerà in Bolzano al di là del ponte sul Talvera, sull'asse del bivio tra le due rive nazionali che vanno una a Merano e l'altra alla Mendola. Questo bivio sarà trasformato in una grandiosa piazza larga 80 metri, e tutta circondata da giardini: giardini folti di abeti, di cedri e cipressi, che formano il Parco del Talvera e che daranno alla massa architettonica un severo fondale scuro, reso più grandioso dalle alte vette della Mendola e delle prime Dolomiti che, di sopra agli alberi, si profilano nel cielo.

Il monumento è orientato a levante; avrà cioè il sole di fronte nelle ore della mattina, mentre i raggi del tramonto traverseranno le colonne e gli faranno attorno un alone d'oro. E' costituito da una massa rettangolare di 22 metri di altezza e di larghezza e di 10 metri di profondità. Poggia su una base formata da cinque gradoni del granito grigio che era stato già raccolto sul luogo ed in parte adoperato per il monumento di cui gli austriaci avevano iniziato la costruzione durante la guerra, a commemorare con un po' di anticipazione quella vittoria... che poi non è venuta. Nel centro questi gradoni sono stati tagliati dalla scalinata di accesso.

Il monumento sarà tutto costruito in travertino romano. L'ara che è nel centro di questo tempio di fasci littorii, alta quattro metri, sarà di porfido viola di Val Gardena.

La parte simbolica è affidata alla statuaria, ridotta al puro compito di significazione essenziale. Nel centro dell'alto fastigio, sorretto dai fasci, è raffigurata l'Italia vittoriosa che scocca una freccia verso il nord, dove è il confine. La figura, che sarà alta ben sette metri, verrà scolpita interamente nella stessa pietra del fastigio. L'ara dovrà commemorare in un ampio altorilievo i martiri trentini. Nel centro e ai piedi dell'ara sorgerà un semplicissimo altare per le cerimonie religiose. Nei due grandi nicchioni interni laterali, saranno due statue simboliche dell'Ardire e del Dolore. Gli scultori scelti dal Duce per queste figurazioni sono tra i migliori d'Italia, quelli che oggi danno maggior affidamento di fare opera intonata all'architettura del Piacentini, e degna della grandiosità della costruzione.

Il monumento ha incontrato il più entusiastico favore dell'on. Mussolini, sopratutto per il fatto che attesta un'arte veramente fascista; non soltanto per la presenza dei fasci, che ne costituiscono il motivo dominante ed organico, ma perchè alla sua fedeltà alle grandi tradizioni della nostra architettura unisce uno spirito nuovo, sano e forte, spoglio di inutili ornamenti, il quale raggiunge l'armonia e la grandiosità attraverso un'essenzialità elementare di linee e di motivi decorativi.

Guerrazzi in Corsica

Le sommosse popolari di Livorno del gennaio e dell'agosto 1848 e nella quale l'ultima i cittadini avevano avuto facile vittoria sulle poche truppe del colonnello Leonetto Cipriani, mandato a reprimere i moti, avevano messo in evidenza, come uomo politico, il Guerrazzi, noto sino allora come letterato. Alla sua autorità, al suo opportuno intervento, infatti, si dovette in pochi giorni la pacificazione degli animi eccitati.

Guerrazzi aveva allora 49 anni, e rivedeva la sua città nativa dopo cinquantadue mesi di carcere, durante i quali

aveva contratto una dolorosa malattia d'intestini, con attacchi epilettici.

Fissò per luogo di ritiro, Bastia in Corsica, il cui clima era più confacente alla sua salute, ma poi avvertito dall'Arcivescovo di Firenze, che ivi avrebbe trovato emigrazione numerosa ed insolente, decise invece di andare a Marsiglia. Senonchè avendo il battello toccato Bastia, alcuni amici còrsi, lo assicurarono che l'emigrazione era assai meno numerosa ed irrequieta di quella di Marsiglia e che la città era indicatissima per un soggiorno tranquillo.

Stando a Bastia ove poteva vedere le rive della Patria che gli era tanto cara, e le isole del Tirreno, egli poteva inoltre avvantaggiarsi con le lettere e l'avvocatura affine di sopperire ai bisogni incalzanti della famiglia e, sono sue parole, riparare all'economia domestica, presso a poco distrutta da tanti disastri e spese.

Nei primi tempi non ebbe dimestichezza di sorta cogli isolani; scriveva a Chiarini il 3 novembre: « Compagnia corsa non amo, oramai qui ogni interesse è francese, e qui l'interesse parmi troppa cosa ».

Ma poi saputo che i bastiesi avevano preso generosamente le sue difese contro il Giubega, modificò assai la sua opinione.

Egli peraltro non fece dell'irredentismo per non farsi cacciare via, ma attese unicamente ad aggiustare, secondo i suoi gusti, la casetta che nei momenti di sconforto chiamava Tebaide.

Bastia d'altronde era pur sempre « Italia » e fra còrsi e livornesi vi era sempre stato grande affiatamento. Annodò dunque buone relazioni, con parecchi bastiesi, i conti Gregori, banchieri, il cav. Multedo, ricevitore delle Finanze, Valeri negoziante, Viale consigliere, Vannucci, e molte altre egregie persone che cercavano di svagarlo.

Nel suo romitaggio, descritto in una lettera: « villa portentosa, su un colle in riva al mare », con giardino digradante in terrazze e circondato da boschi di ulivi, egli si pose al lavoro, ed iniziò una attivissima corrispondenza letteraria con amici e conoscenti d'Italia e dell'estero.

Il 1854 fu per lui un anno di intenso lavoro anche pel continuo bisogno di danaro, essendo venute due sue nipoti ad aggravare il suo bilancio.

Pubblicò la « Beatrice Cenci », principiò « l'Asino » e voleva scrivere su Burlamacchi, Savonarola e Carnesecchi, ma poi dismise l'idea.

I soggetti non aveva bisogno di andarli a cercare molto lontano: li aveva, si può dire, in casa, e s'accinse ai romanzi d'ambiente còrso. Benchè lamentasse la instabilità politica degli isolani che un giorno erigevano statue a Napoleone I, ed un altro giorno a Pasquale Paoli, egli volle rendere loro servizio agitando, scrive il Bosio suo biografo « nelle urne la polvere dei loro avi, e richiamare in tempi e condizioni difficili l'attenzione degli italiani sopra una provincia ed una gente del loro paese, le quali altri per avventura si studia di fare dimenticare ». Agli « imbastarditi » corsi, come ebbe a definirli in una lettera, e dei quali, già fino d'allora deplorava la mania del funzionarismo, egli doveva molta riconoscenza perchè fu appo di loro una gara « di temperargli le asprezze dell'esilio, a cui l'avevano condannato odio di principe, e stoltezza di popolo ».

« *Pasquale Paoli o la rotta di Pontenovo* » che dedicò al generale Garibaldi, « *La torre di Nonza* » e « *La storia di un moscone* » sono tre romanzi di carattere còrso che si leggono ancora oggi assai volentieri sebbene alcuni critici francesi li abbiano qualificati di tendenziosi.

Inoltre scrisse una vita di Sampiero di Ornano la quale dedicò:

Ai Corsi che ricordano se essere italiani in pegno di fratellanza italiana.

Il Congresso di Parigi fu la diana che fece battere tutti i cuori degli esuli: l'Italia aveva infine trovato l'uomo — Cavour — che sapeva difenderla con energia in faccia all'Europa attonita. Come tutti aperse l'anima ad una aspettativa lusinghiera di eventi guerreschi, e lo assalì potente il desiderio di ritornare in patria per aiutarla a preparare la riscossa.

Ormai era stanco di stare a Bastia, e voleva andarsene ad ogni costo: pensò dapprima a Nizza ed intavolò trattative col governo piemontese. Cavour gli fece rilasciare un passaporto in piena regola per Genova; ma la difficoltà di partire stava nell'eludere la vigilanza del sospettoso Giubega, il quale saputo ch'egli voleva andarsene, aveva mandato un commissario di polizia a carpirgli con un pretesto il passaporto.

Non si smarrì per questo, ma coadiuvato da buoni amici, in principio d'ottobre 1856, travestito da marinaio riusciva a fuggire imbarcandosi su di un fragile veliero, ancorato nell'insenatura di Toga, poco discosta dalla villa. Il viaggio non fu senza incidenti; tutta la notte andarono un po' alla ventura, deviando verso l'Elba, per cui dovettero rifare la rotta dirigendosi alla Capraja, ove le autorità e la popolazione lo accolsero cordialmente, lo albergarono e nutrirono convenientemente.

Il giorno 15 venne a prenderlo un vapore del Rubattino, ed il 16 notte sbarcava a Genova, ricevuto assai bene dall'intendente Lamarmora, e con entusiasmo degli amici, prevenuti del di lui arrivo.

Dopo pochi giorni di riposo, correva a Torino a ringraziare Cavour ed il Re dell'ospitalità accordatagli: indi andò a stabilirsi in una villa a Cornigliano Ligure.

In Corsica egli si era trattenuto precisamente tre anni e due mesi circa; non dimenticò mai la verdeggiante isola che lo aveva accolto, e la corrispondenza cogli amici di Bastia, specialmente coi fratelli Santelli, si mantenne frequente e cordiale.

CIRNENSIS

Conferenze sulla letteratura magiara

Ladislao Kŏszegi, professore di storia dell'arte alla *Scuola d'Arte decorativa* di Budapest, terrà sette conferenze sulla letteratura ed arte magiara, all'Università di Roma, aula XXI, ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle sei pomeridiane.

AL TEATRO ROMANO DI CARTAGINE

"Le Croisé„ di Joubert de Benac

TUNISI, maggio.

L'arte, che è poesia, alla stregua di questa, si concede delle licenze le quali, nella tragedia del Benac, si spingono fino all'estremo limite capovolgendo la storia che ne esce travisata in ogni suo particolare.

Spiritualmente la tragedia è una profanazione e storicamente un controsenso.

Soltanto dal lato simbolico « Le Croisé » può

vantare qualche pregio che si riscontra altresì in alcuni passi poetici ove il lirismo fluisce in forme delicate e calde. Certo l'impresa non era facile.

L'artista che, trascinato dalla fantasia e dall'estro, tenta portare alla ribalta la figura di santi, ha dinanzi a sè un compito arduissimo. Il « San Sebastiano » del d'Annunzio non è rimasto esente da critiche considerato dal punto di vista religioso.

Ora in questo « Croisé », la figura di San Luigi IX, re di Francia, perde ogni suo carattere storico-religioso-psicologico. L'ardente propagatore di fede e di cristianismo assume, per volontà del Benac, aspetto di guerriero ariostesco materiato di passione e di orgoglio: il pio sovrano, espressione d'infinita bontà e di somma giustizia, che nella organizzazione dell'ottava crociata si prefiggeva di conquistare Tunisi — obbedendo alla suggestione del fratello Carlo d'Angiò dominatore delle Due Sicilie — e di liberare i luoghi santi di Palestina secondo il desiderio di Papa Innocenzo, lo troviamo straniato dal suo sogno di redenzione cristiana e tutto proteso nella realizzazione dell'amore di una musulmana infedele.

L'intera azione della tragedia si svolge in un'atmosfera artifiziosa in cui campeggia la rigida figura del monaco Geoffroy de Beaulieu, confessore del Re, intransigente ed implacabile, che tenta stornare Luigi IX dal suo idillio profano.

Il pensiero religioso cristiano e l'amore profano musulmano si contrappongono in una lotta sottile ostinata, pericolosa, travolgente.

C'è una volontà suprema del Fato che si sovrappone alle umane vicende dello spirito e dei sensi.

Il contrasto delle passioni e dei sentimenti s'inacrudisce martoriando le anime e il corpo dei protagonisti.

Opera prolissa confusa, con squarci lirici talvolta altisonanti, a volte dimessi, che han diluito la materia d'arte alla quale gli artisti della « Comedie Française » han tentato di conferire un soffio animatore. Un certo senso misoneistico ha guidato il Benac che è scivolato, in forza forse dell'assioma « arx vox amoris », nel più profondo anacroismo dibattendosi nella stretta di un misticismo convenzionale alle prese con un sensualismo contingente che ha necessariamente caricato i toni e le tinte falsando lo sviluppo dei motivi con leccature e manierismi non schivi da soavità elegante e da morbidità stilistiche esteriori, ma fuori di ogni concezione od essenza accostantesi alla verità.

Fin'anco le linee fisionomiche del Re morto in umile gloria — secondo rivela il mediocre graffito del Museo di Cartagine — sono state alterate poichè la barbetta che incorniciava il personaggio raffigurante Luigi IX non ce l'hanno rivelato mai i dipinti, le statue o le icone visibili nei musei, nelle chiese e nelle stampe antiche o moderne.

Tuttavia non si può negare che la manifestazione svoltasi nella conca che guarda la collina di Birsa ha prodotto in complesso un certo godimento estetico.

Il Lambert (Luigi IX), Lescandre (Maresciallo di Nemours), il Derival (monaco Geoffroy), la Picart (Hyserande) e la Lisika (Leissane) meritano una lode incondizionata per la coscienziosa ed ardente recitazione. In quel teatro, ove Roma imperò dopo la distruzione della secolare città punica, abbiamo rivissuto ore di visione magiche popolari di pepli, di clamidi, di coturni, di daghe, di scudi, di orifiamme.

Nel teatro romano antico di Cartagine, del quale non rimane che la scena, grazie all'amorevole e profonda sollecitudine della Société des amis de Carthage, presieduta dalla signora Carton, ha echeggiato sonora ed armoniosa la voce dei *pensionnaires* illustri del teatro francese.

La coreografia e i pezzi musicali del Ledrut hanno integrato il quadro suggestivo del sito ove un giorno il fasto della romana stirpe ebbe tutto il suo splendore.

Non foss'altro che per questo richiamo storico malioso, soffuso di poetiche rimembranze, il tragedo e poeta Joubert de Benac, nonostante le sue deviazioni storiche e religiose e la sua vacillante tecnica teatrale, merita la più vive felicitazioni per le oneste fatiche a cui si è sobbarcato con giovanile baldanza.

FRANCESCO BONURA

Un'intervista col romanziere Pierre Benoit di ritorno dalla Cina

MARSIGLIA, maggio.

(*Belli*). — Col *Jules-Lecat*, corriere dell'Estremo Oriente, è arrivato dalla Cina — dove è rimasto circa sei mesi — il romanziere francese Pierre Benoit, il quale ha voluto concedere una rapida intervista.

Pierre Benoit — un viso rotondo, sorridente, i capelli gettati indietro, piccolo, vestito d'un completo di viaggio grigio — ha fatto, come dicemmo un lungo giro nell'Estremo Oriente, raccogliendovi materia per un prossimo romanzo.

— *Che volete sapere?*

— Anzitutto del vostro viaggio...

— *Ho percorso tutto l'Estremo Oriente e sarebbe difficile — e anche troppo lungo — di darvi dei particolari sul mio itinerario. Ho veduto molte cose...*

— In Cina?

— *In Cina, per esempio, ho potuto sul posto, rendermi conto della lotta impegnata tra i generali di cui si è tanto parlato ultimamente. A Moukden, ho veduto il generale cinese Chan-So-Lin. La guerra civile non è ancora terminata; la pace è ancora molto lontana. S'indovina che vi è sotto tutto questo l'influenza di diverse grandi Potenze. L'antica rivalità russo-giapponese sembra di nuovo farsi sentire...*

— Sarà grave?

— *Forse... Ho avuto l'impressione, nel corso del mio viaggio, che è durato sei mesi, che una guerra « cova » in qualche parte del mondo asiatico...*

— E il vostro prossimo libro?

— *A conclusione di questo mio viaggio, pubblicherò un nuovo romanzo, che si svolgerà al Cambodge, nelle superbe regioni che ho attraversate. Il mio prossimo viaggio mi condurrà in Australia, dove resterò sei mesi...*

— E che sarà questo romanzo che riportate dal Cambodge?

— *Questo lo saprete più tardi...*

Pierre Benoit sorride ancora, tende la mano in segno di congedo; non ha più nulla da dirci. Resterà tre giorni a Marsiglia prima di ritornare a Parigi.

Il grande umanista Pontano commemorato a Spoleto

SPOLETO, 20. — Si è svolta la prima commemorazione dell'Umanista Giovanni Gioviano Pontano fatta ad iniziativa del R. Liceo Ginnasio che da esso trae nome.

L'aula magnifica del Teatro Massimo era gremita di pubblico: sul palcoscenico autorità, rappresentanze, il gonfalone del Municipio, i gagliardetti dei Fasci, delle Avanguardie, dei Balilla, i vessilli tricolori di tutti gli Istituti e Scuole circondavano il gran quadro riproducente la figura del Pontano che Urania cinge di alloro, opera di autore sconosciuto ma assai pregevole per la esattezza con la quale sono ritratte le sembianze del grande scrittore, che si conserva nelle sale municipali di Cerreto di Spoleto.

Il segretario del Comitato prof. Luigi Pompily lesse le numerose adesioni e poscia il preside del R. Liceo Ginnasio, prof. cav. Domenico Lo Piano, disse dell'alto significato di questa rievocazione che passa i confini della città per assurgere ad importanza nazionale.

Il Pontano lasciò orma profonda con i suoi studi e con i suoi insegnamenti e fu veramente gloria d'Italia. Il R. Liceo di Spoleto che si intitola al nome di lui,

non poteva far passare inosservata la ricorrenza del V Centenario della sua nascita e sorse l'idea della degna commemorazione.

Rammentare le glorie del passato, rievocare alla mente degli studiosi e del popolo chi lasciò tanta luce di pensiero e di sapere è un dovere. Il ricordo e la venerazione per questi Grandi stimola sempre più ad opere egregie per la grandezza della Patria.

Presentò quindi l'oratore ufficiale professore Ettore Capra.

Questi iniziò il suo discorso accennando alle grandi commemorazioni che si sono succedute dalla conclusione della guerra vittoriosa ad oggi, e ponendo in rilievo la concidenza della celebrazione dei due grandi figli dell'Umbria, Francesco d'Assisi ed il Pontano, tipiche incarnazioni di due età antitetiche, il Medio Evo e l'Umanesimo.

Tratteggiò in rapida ed efficacissima sintesi, i caratteri storici e culturali del '400, e passò quindi ad esporre la biografia del nostro grande Umanista, seguendo le fasi della sua ascensione fino alla altissima carica di segretario di Stato di Ferdinando d'Aragona e lumeggiando la geniale versatilità del suo ingegno che lo fece eccellere in tutti i campi: politico, diplomatico, militare e culturale.

Seguito dalla più intensa attenzione degli ascoltatori, l'oratore si soffermò particolarmente sulla famosa accusa del Guicciardini, spiegando le ragioni che resero necessario l'atteggiamento del Pontano durante l'occupazione francese di Napoli.

Passò poi ad una esauriente disamina dell'opera letteraria del Pontano rilevandone le caratteristiche in filosofia, nelle scienze, nella critica: travaglio di un genio che — pur inceppato dagli errori del suo tempo — si protende, col pensiero, verso l'avvenire.

Più attento esame il prof. Capra rivolse all'opera poetica dimostrando con gran copia di raffronti e di esempi, che il Pontano pur avendo attinto larga ispirazione dai latini, rimane originalissimo soprattutto per il prodigio compiuto di dare alla lingua morta di Roma, movenze flessibilità, freschezza come nessun altro dei suoi contemporanei riuscì a fare.

L'oratore difese validamente il Poeta dall'accusa di essere stato soltanto il cantore della voluttà, dimostrando quanto alto invece sia stato in Lui il sentimento della famiglia, della Patria, della natura.

E, prendendo le mosse dal vaticinio pontaniano della futura grandezza d'Italia, chiuse la sua orazione con un inno alla Gran Madre che ascende oggi sicura verso la maestà dell'Impero.

Unanimi applausi salutarono la fine del discorso bellissimo che rese veramente imponente la commemorazione e che non poteva essere meglio celebrata.

A sera, venne artisticamente illuminato, con i colori della bandiera nazionale, il palazzo delle scuole.

Gli Annali della Scuola Media e Superiore

Una importante pubblicazione è stata ripresa dalla Direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione, quella degli Annali, fascicoli bimestrali, che hanno il compito di trattare gl'importanti problemi scolastici del nuovo ordinamento e di dare dei notiziari intorno alla legislazione scolastica straniera.

Il direttore generale comm. Leonardo Severi, con l'energia e la rapidità che lo distinguono, ha provveduto perchè sia completata l'annata iniziata tempo fa e poi interrotta, pubblicando tre numeri che mancano, nei mesi di maggio e di giugno.

Dopo di che, col nuovo anno finanziario, sarà ripresa la regolare pubblicazione bimensile.

E' superfluo richiamare l'attenzione sulla importanza di questo periodico, che, aprendo le questioni scolastiche alla conoscenza di tutti, dà alla scuola nuova vita e le assicura un più rapido miglioramento.

Pubblichiamo intanto il sommario del 1. numero:

Vittore Alemanni: La scuola complementare tendenze e sviluppi — Salvatore Frascino: La scuola media nel 1923-24 — Lino Vaccari: Sui programmi di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali — Alice De Micheli: La scuola professionale di Laeken — *Notizie*: Riforme scolastiche in Francia, G. C. — Riforme scolastiche nel Belgio, G. C. — Relazioni di concorsi a cattedre di scuola media in Francia G. C. — L'«American University Union» Europa, G. C. — *La fondazione Leonardo per la coltura italiana*, R. B. — Corsi estivi per studenti americani in Roma, C. F. — *Un giudizio della stampa tedesca sulla Riforma Gentile.*

CRONACA DI ROMA

I doni e i furti
al Tesoro di San Pietro

Abbiamo data notizia che un americano, già Vescovo protestante, ed ora convertito al cattolicismo, ha fatto pervenire al Cardinale Merry del Val, Arciprete della Basilica Vaticana, una magnifica croce pettorale gemmata e uno stupendo anello vescovile; perchè siano collocati nel Tesoro della Basilica.

L'atto pio e generoso del convertito americano oltre che un omaggio alla sua fede, è anche un piccolo risarcimento al danno cagionato dal recente clamoroso furto commesso al Tesoro di San Pietro, ed è da augurarsi che l'esempio abbia imitatori.

Il tesoro di San Pietro non è infatti che una raccolta di doni che da Costantino in poi, pontefici e sovrani e fedeli hanno fatto per onorare la tomba di San Pietro.

Il famoso tesoro che formava l'ammirazione del mondo per le sue ricchezze è ora, si può dire, interamente sparito per varie vicende, per incursioni e saccheggi e per furti.

Queste spogliazioni più importanti avvennero per opera dei Saraceni nel 846, nel 1453 dalle truppe napoletane e nel famoso sacco del 1527.

I soldati francesi nel 1798 asportarono dal tesoro di San Pietro 4000 libre d'argento e più di 60 libre d'oro.

Qualche oggetto sfuggito, tuttavia, a tante vicende basta a dar splendore al tesoro: e così una croce che vuolsi sia stata donata da Costantino; la croce di Giustino II (565-578) in lamine d'argento dorato ornata con gioie grezze di stile bizantino; la dalmatica detta di Carlo Magno, perchè sarebbe stata usata da quell'imperatore il giorno della sua incoronazione.

Una magnifica icona del IX secolo, donata dai Santi Cirillo e Metodio quando vennero a Roma; una grande quantità di calici tra i quali tre del IX secolo ed uno con smalto del XIV secolo. Una croce e due candelieri donati dal Cardinale Alessandro Farnese ed incisi da Antonio Gentilo, su disegno di Michelangelo. Due grandi candelieri lavoro del Pollajuolo. Un preziosissimo calice di platino, mandato da Carlo III a Pio VI, quando questo metallo prezioso fu scoperto in America. La stella di brillanti ed i bellissimi calici d'oro del Cardinale Duca di Yorck, ed una infinità di altri oggetti preziosi.

Pio IX e Leone XIII arricchirono il tesoro di preziosissimi doni, e Pio X regalò al tesoro una croce sorgente da una piccola montagna di smeraldi grezzi.

Tra i Cardinali che in questi ultimi tempi fecero doni cospicui al tesoro è da ricordare il Cardinale Bianchi che regalò una preziosissima croce pettorale di rubini, solita a mettersi indosso alla Statua di San Pietro quando è rivestita dei sacri paramenti.

Anche il Cardinale Dalla Volpe regalò, per testamento, una magnifica croce pettorale, ed il Cardinale Merry del Val, attuale Arciprete della Basilica, un magnifico servizio da messa, in oro tempestato di brillanti.

Pur troppo questo dono fu rubato nel recente furto e fu ritrovato già quasi sformato per essere colato e mancante di molte pietre preziose.

Ladri sacrileghi dei sacri tesori delle basiliche romane, ve ne furono pur troppo anche in altri tempi e audaci, non meno, di quelli dei nostri giorni.

Ma se la giustizia d'oggi è circospetta e benigna, non così era nei tempi passati verso quelli che si macchiavano di così grave delitto.

« Del 1438 a dì 12 d'aprile — scrive Stefano Infessura nel suo Diario della città di Roma — Capocciolo et Garofolo dai beneficiati di Santo Ioanni Laterano, furarono molte prete preziose, zafiri, balassi, diamanti ametisti et perle dallo capo di Santo Pietro e Paolo, che stanno nello tabernacolo di Santo Ioanni predetto, in doi volte et furo retrovati per questo modo ».

È raccontato il modo col quale il furto fu scoperto « retrovate le pietre — prosegue l'Infessura — tutte foro reportate a Santo Ioanni a dì 22 de agosto, con tutta la processione de' Roma et giro lo Senatore di Roma con tutti li officiali con tutto lo popolo et lo Senatore lesse la scommunica che fece Papa Urbano V, lo quale pose li quelle teste et ornolle colle ditte prete ».

Ma la pena fu veramente esemplare.

«... furo desgradati questi malfattori, ideot missare Nicola da Valemontone canonico, Capocciola et Garofolo beneficati, nello altare maiore dell'Aricielo et dopo foro rencarcerati nella piazza di Campo di Fiore relevati su in alto, et li stetteronce dy quattro, et dello ditto mese foro iustitiati in questo modo, sidelicet Capocciola et Garofalo furono strascinati per fino alla piazza di Santo Ioanni, et misare Nicolao gio a cavallo nello somaro, tutti immitreiati. lo ditto messer Nicola fo appeso nell'ormo della piazza di Santo Ioanni, ad Capocciola et Garofolo li foro mozze le mano ritte et poi foro arsi nella ditta piazza, et le ditte mani foro chiavellate accanto alla lopa de mettallo (la famosa lupa di bronzo capitolina che già si trovava nel patriarchio lateranense, innanzi alla sede dei *indices palatini*) in quello muro, come delle preditte cose si vede la memoria penta come s'entra la ecclesia de Santo Ioanni ad mano ritta su ad alto ».

Con questi esempi c'era poco da scherzare, allora!

Il Congresso dell'Associazione Internazionale
per la protezione dell'infanzia

Il 25 maggio p. v. al Palazzo Doria, al Corso Umberto I, avrà luogo con l'intervento di S. E. il Ministro Federzoni, l'inaugurazione della V Sessione dell'Association Internationale pour la Protection de l'Enfance di Bruxelles.

Al Congresso, che si tiene sotto gli auspici dell'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia, interverranno oltre il Consiglio Centrale della detta Associazione e dell'Unione, le Sezioni straniere della Francia, Svizzera, Svezia, Finlandia ed altri paesi; e vi saranno trattate importanti questioni attinenti all'assistenza igienica-sanitaria e giuridica dell'infanzia.

Un apposito Comitato, nel quale ufficialmente sono rappresentati anche il Ministro dell'Interno, il Ministro della Giustizia e il Governatore di Roma, ha predisposto quanto occorre perchè coloro che interverranno al Congresso abbiano nella nostra città le più onorevoli accoglienze.

La Direzione Generale di Antichità e Belle Arti e il Governatore di Roma hanno concesso ai congressisti l'ingresso gratuito ai monumenti, musei e gallerie pubbliche, ai palazzi e musei capitolini, nonchè alle ville Adriana e d'Este di Tivoli.

Riduzioni ferroviarie sono state pure accordate ai congressisti, i quali godranno inoltre di speciali facilitazioni in molti alberghi della Capitale, per gentile interessamento della Presidenza dell'Associazione Albergatori; un ricevimento al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane e una visita ai principali istituti locali di assistenza.

In occasione del Congresso sarà tenuta pure al Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale, con ingresso da via Milano, una interessante esposizione internazionale delle Opere di assistenza al fanciullo, alla quale parteciperanno il Ministero degli Interni e il Governatorato di Roma e le principali istituzioni di assistenza italiana.

L'anniversario dell'entrata in guerra

Ieri sera, presso la Sezione di Roma dell'Associazione nazionale combattenti ha avuto luogo una importante riunione fra i rappresentanti delle varie Associazioni di reduci, per prendere accordi definitivi circa le cerimonie che si svolgeranno domenica-lunedì 24 maggio, perchè la data gloriosa della nostra entrata in guerra sia solennemente commemorata.

Dopo ampia discusione fu definitivamente concretato il seguente programma che ha raccolto il consenso unanime dei presenti.

Nella mattinata di domenica, alle ore 10, al Teatro *Argentina*, presenti le autorità civili e militari avrà luogo la solenne commemorazione dell'entrata in guerra con un discorso dell'on. Manaresi. Quindi la Sezione romana combattenti e la Federazione fascista dell'Urbe consegneranno il labaro d'onore all'Associazione volontari di guerra, Sezione di Roma.

Alla sera di domenica, alle ore 19, le varie Associazioni di reduci della capitale si aduneranno a piazza del Popolo per muovere quindi alle ore 20 precise in grandioso corteo, lungo il Corso Umberto al canto degli inni di guerra e recando delle torce accese sino a raggiungere l'Altare della Patria, dove la cerimonia avrà termine dopo aver prima compiuto il rituale tributo di omaggio al Milite Ignoto.

Il corteo si svolgerà nel seguente ordine: in testa subito dopo la prima musica una rappresentanza fascista ed i gloriosi garibaldini, quindi i veterani, le madri e vedove dei caduti, le medaglie d'oro, i mutilati, i volontari di guerra, gli iscritti al Nastro Azzurro, gli arditi, i combattenti e gli iscritti alla Fratellanza Militare « Umberto I ».

Per accordi avvenuti con l'avv. Foschi, segretario della Federazione fascista dell'Urbe i Gruppi e le Avanguardie fasciste attenderanno l'arrivo del corteo a piazza Venezia, i combattenti fascisti s'inquadreranno regolarmente nelle file dei reduci.

Il lunedì 24 maggio, alle ore 8.30 del mattino, rappresentanze delle varie Associazioni convarranno sotto la sede dell'Associazione mutilati (palazzetto Venezia) e si recheranno quindi alle ore 9, a deporre una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Quindi i presidenti delle varie Associazioni si recheranno in forma ufficiale a far visita alle autorità civili e militari della Capitale.

Nel pomeriggio, alle ore 17 nei locali della Sezione romana combattenti la distinta signora Orsetta vedova di un glorioso volontario di guerra terrà una interessante conferenza.

I funerali del col. Moderni

Hanno avuto luogo in forma solenne le esequie del colonnello Pompeo Moderni: seguite da numerosa ed eletta folla di amici ed ammiratori.

Apriva il corteo un battaglione di fanteria con musica e bandiera. Seguivano la vedova ed il fratello cav. uff. Ernesto.

Fra i presenti abbiamo notato il generale Rocchi, il gr. uff. Ponti per la «Lega Navale», l'on. Dudan, colonnelli Cagno e Carolei, il comm. Popovich, l'ing. Via, il cav. Lutter, il prof. Ceccherini, il prof. Grottier per l'Istituto di Belle Arti, l'ing. gr. uff. Giovanni Aichino direttore R. ufficio geologico, l'ing. Baraffel dell'ufficio reale delle miniere.

Fra le associazioni erano rappresentate: la Lega Latina, Società Reduci «Giuseppe Garibaldi», Associazione Madri e Vedove dei Caduti, Società «Dante Alighieri», Lega Navale, Istituto di Belle Arti.

Il corteo sostò in piazza di Spagna ove fra il religioso silenzio commemorò l'estinto il colonnello Cagno, rievocandone la vita esemplare dell'amico, facendone rilevare la sua molteplice attività che si esplicò in numerose ed apprezzate pubblicazioni letterarie, scientifiche e nel giornalismo. Seguirono il comm. Carta ed il cav. Carpineta.

L'ing. Via a nome della famiglia, ringraziò gli intervenuti ed il corteo si sciolse.

Pane e farine

L'energico intervento del Governo ha scompaginato subito e radicalmente la piccola offensiva che mugnai e fornai intendevano organizzare per modificare il costo del pane.

E mentre gli uni dicevano che i prezzi del mercato granario erano in sensibile aumento e che quindi anche le farine dovevano crescere di prezzo, gli altri annunziavano, più o meno in sordina di non avere scorte da utilizzare per fronteggiare la situazione in attesa del ristabilimento dei cambi.

Il Governo chiaramente ammoniva di non esercitare speculazioni di sorta nel momento in cui ogni azione era diretta a normalizzare il corso della lira e non meno esplicitamente il Governatorato annunziava severi provvedimenti verso i fornai che avessero comunque attenuata la produzione del pane.

I fornai, capito il latino, e convinti che nessuna minaccia da parte loro avrebbe avuto risultati positivi, hanno già chinato il capo dichiarando di rimettersi alle decisioni delle autorità annonarie.

Per i mugnai la cosa è più complessa in quanto non è semplice calcolare le loro scorte e precisare da quale giorno essi veramente hanno dovuto acquistare grano a prezzi più elevati di due settimane fa.

Ad ogni modo il Governatorato ha già stabilito d'accordo con i mulini di Roma perchè nessuna modificazione vi sia nei prezzi sino alla riunione della Commissione provinciale Annonaria che è convocata per posdomani sabato.

Il mercato si sarà ancora più stabilizzato e vi saranno elementi maggiori e più precisi per giudicare.

Abbiamo trovato l'atto di morte di Pinelli

La chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio

La nostra proposta di ricordare nel luogo, dove il 4 aprile 1835 fu sepolto, fra l'unanime compianto degli artisti e dei concittadini, *« er pittor de Trestevere »*, Pinelli, ha trovato il più vivo consenso, e come ne eravamo certi, anche il Governatore di Roma, Filippo Cremonesi, nel suo squisito senso di beninteesa romanità, ha assicurato tutto l'interessamento della Civica Amministrazione alla iniziativa.

Si tratta di ricordare infatti ai posteri uno dei più tipici artisti romani uno dei più geniali incisori, per l'opera del quale possiamo oggi rivivere, accoppiandola alla magnifica arte di Giuseppe Gioacchino Belli, la Roma di centanni fa, così caratteristica, così varia, così differente dalla odierna.

Il Governatorato di Roma farà apporre sicuramente, ottenuto il consenso che non potrà mancare dalla Autorità Ecclesiastica competente, una lapide nella bella chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, dove la salma fu deposta, avvenutane la consegna al parroco, come dall'atto rogato dal notaro Capitolino Apolloni, e già riprodotto su queste colonne.

Non v'è dubbio pertanto che Bartolomeo Pinelli sia stato tumulato in quella Chiesa; ne abbiamo in questi giorni avuta nuova conferma, avendo rintracciato nell'archivio parrocchiale di S. Camillo, dove sono conservati i libri della parrocchia dei SS. Vincenzo ed Anastasio — ora soppressa — dal 1825, l'atto di morte, sin ora inedito — e che siamo lieti di poter comunicare come primizia ai nostri lettori.

Per la cortesia di quel parroco, padre Capoccetti, ho sfogliato il *« liber VIII defonctorum ab anno* 1828 *ad* 1838 », ed a pag. 94 ho potuto leggere la seguente dichiarazione:

« Die 1 *Aprilis* 1835 *Bartolomeus Pinelli, romanus, viduus Mariangiola Gatti* (preziosa notizia sinora sconosciuta sullo stato di famiglia dell'artista al momento della sua morte) *aetatis suae annorum circiter quinquaginta quatuor, sacramenta confessionis amtum munitus, ex repentino morbo correptus hodie circa horam decimam nonum in comunione Sanctae Matris Ecclesiae obiit.*

Eiusdem corpus ad hanc Ecclesiam delatum, « ibique » post consuetas exequias « tumulatum » solemniter cum assistentia omnium discipulorum Academiae pontificiae S. Luca ».

Il parroco che redasse l'atto di morte volle anche aggiungere un suo giudizio su Pinelli, cosa assai rara date le norme che regolavano simili compilazioni, e scrisse: *« Cum fuerit defunctus excellentissimus incisor, quo primus nec fuit nec alter erit »*.

Anche noi convinti ammiratori di Pinelli, riteniamo un po' esagerato il giudizio dettato dal Parroco, ma dobbiamo considerarlo come una valutazione dei contemporanei sull'opera insigne di questo figlio di Roma che vogliamo sia degnamente ricordato.

Fissato con dati sicurissimi che Pinelli fu sepolto nella Chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio, occorre stabilire in quale punto la cassa d'albuccio, contenente la salma imbalsamata ed il verbale di consegna e le lodi racchiuse in un cilindro di piombo, e munita dei sigilli dell'Accademia di S. Luca, fu deposta, senza alcuna indicazione lapidaria.

Continuiamo nelle nostre ricerche e presso l'Archivio della Reale Accademia di S. Luca, ed altrove e speriamo di poter dar presto ai nostri lettori la interessante notizia per poter fissare il punto dove la spoglia di Pinelli riposa nel sonno eterno.

CECCARIUS

Esplorazioni di Roma che scompare: Piazza Montanara

Accampamenti di "burini" - Aspetti del "fusajaro"

Forum burinorum. *Se ne va, se ne dovrà andare. Mi son recato a salutarla. Il Teatro di Marcello si deve sbottonare e le bande del suo vecchio soprabitone, in cui soffocava, costituito da buona parte delle case di Piazza Montanara, di via del Teatro Marcello e di via di Monte Savello, voleranno all'aria.*

Il piccone già lavora in Via del Teatro Marcello. Vi hanno issato uno stecconato, su cui vigilano due fanali in divisa di tela rossa e una targa di legno ammonisce: « Istituto per le case popolari in Roma — Lavori per la liberazione del Teatro Marcello ».

Sul muro di una delle due case in demolizione si vedono altre due targhe, più piccole. La prima, in metallo, reca la scritta: « Assicurazione contro gl'incendi », *dalla seconda, in marmo, ricopio questa indicazione:* « De Ursinis — Ducibus Gravinae — N. III ».

Oltre lo stecconato, procedendo verso Piazza Montanara, catalogo scrupolosamente, e per ordine, le botteghe che occupano gli archi del secolare Teatro imperiale. Un bottaio — un carbonaio — un deposito di carretti e carrettini — una bottega di arnesi agricoli, forche, vanghe, zappe, falci, rastrelli, ecc., ecc. — una bottega di camicie, mutande, fazzoletti ed altri « capi » di biancheria — una bottega di arnesi da muratore, carriole, cazzuole, burbere, carrucole, corbelli — un'altra bottega di camiciaio — un'altra bottega di arnesi gricoli — un altro carbonaio — *ed eccomi dinanzi a un arco che fa angolo con i precedenti. Vi ho visto sempre un barbiere in azione, con uno specchietto inchiodato al muro, una catinella e un disgraziato stretto al collo da un asciugamano e raschiato da un rasoio senza pietà.*

Ora l'arco è vuoto, tutto nero e sembra una bocca ancora spalancata per ingoiare brandelli di carne.

Forse, con l'avanzare della civiltà moderna e dell'igiene i contadini han finito per preferire il parrucchiere che ha la sua bottega sulla piazza.

La quale piazza, in pianta, ha la forma d'un pallone aerostatico, la cui parte stretta è limitata dalla Via Montanara e la parte superiore si allarga tra le via della Bufola, Bocca della Verità e Monte Savello. Essa, edilmente parlando, non è punto pittoresca, come molti immaginano; ma circondata da case qualunque, del più idiota stile qualunque, del più emarginato e meno impegnativo degli stili. Case scialbe, piallate, con la faccia abbastanza pulita. Il pittoresco è dato alla piazza dai contadini, dai burini, che vi tengono lor campo. Verso via della Bufola, si erge una fontana a doppia tazza, una specie di fruttiera adibita a pianto perpetuo; ma anch'essa non ha nessuna intenzione di voler essere pittoresca. E' una fontana così così, che se ne sta per i fatti suoi.

Esiste qualche cosa di unico sulla piazza ed è un uscio, che porta scritto a caratteri cubitali, sopra un'insegna, proprio questa parola: Unica.

Mi avvicino perplesso e non vedo che delle vetrine con una esposizione abbastanza modesta di biscotti e cioccolata. Poi un indigeno del luogo mi ha spiegato che quell'Unica è costituita dalle iniziali di cinque parole, come s'usa oggi, per cui, in altre branche dell'attività umana saltan fuori la Fiat, la Fiom, il Pri, il Pus, il Pic e il Pipì.

Completamente disilluso, ho voltate le spalle all'Unica e ho, invece, pensato ad ambientarmi.

Quando l'uomo assume la responsabilità d'una gita, d'una esplorazione pittoresca, per prima cosa si deve ambientare.

Una volta Pitigrilli partì da Roma come inviato speciale dell'Epoca alla festa del Divino Amore; ma era astemio, e libero pensatore: quindi non si potè ambientare in quella festa essenzialmente bacchica e mariana. Rimase così avvilito dalla sua insufficienza che cambiò subito mestiere e si mise a scrivere romanzi proibiti.

Per ambientarmi in Piazza Montanara mi si aprivano due vie: quella del contadino e quella di Volfango Goethe.

Saprete certamente che la popolarissima piazza, oltre che per l'accampamento dei burini, è celebre per le soste che vi faceva il grande poeta tedesco in un'osteria, ancora esistente e che ricorda quelle soste gloriose non solo con una lapide, collocata nell'interno della bottega, ma conservando il vecchio numero civico, 78, accanto al nuovo, 80.

Non ho ceduto alla tentazione di entrare nella storica osteria e fare il Goethe, mediante l'acquisto d'un mezzo litro cannellino, per un mio fatto personale contro l'autore del Faust, che data da quando, per volere di Guglielmo II, si mise a posare in marmo, nel bel mezzo di Villa Borghese su quel carciofo alla giudia che gli funge da piedistallo.

Mi sono attenuto al partito dei contadini, come un on. Insabato qualunque e, allora, dandomi un'aria trasandata e pesante mi son lasciato cadere su di una sedia dinanzi al Caffè e pasticceria degli agricoltori, *e ho chiesto un caffè con lo schizzo, proprio come farebbe un agricoltore. Da quella specie di osservatorio potevo far passeggiare lo sguardo su tutta la piazza e, tratte di tasca la matita e la carta, mi son messo a prendere degli appunti, sicuro di sembrare qualche buon fattore diligente, occupato a fare i suoi conti settimanali.*

Vedo una targhetta in marmo, presso il portoncino N. 76-B, dove leggo chiaramente che mi trovo nel Rione XII - Ripa.

Poi vedo un'altra bottega di arnesi agricoli, un altro caffè, una trattoria, una merceria, una drogheria e coloreria, un'altra drogheria e coloreria, una bottega di ombrelli, bauli, valigie, un'orologeria, una Fabbrica di cappotti e mantelli per città e campagna con specialità in velluti e fustagni da caccia, *una macelleria, una bottega d'abiti, ombrelli e scarpe, un parrucchiere, un'ennesima bottega di arnesi agricoli, una* Cantina moderna, *una calzoleria. Nel mezzo della piazza un banco d'acquaiuolo munito d'ombrellone e un carretto di merciaio.*

Finalmente vedo i contadini e due venditori di lupini (o fusagliari, *come dice la plebe).*

I contadini fanno il comodo loro: seggono in fila sul marciapiede o se ne stanno coricati contro i muri, seri, taciturni, aspettando lavoro dai sensali. Uno si prova gravemente un paio di scarpe nuove, di quelle scarpe contadinesche dure e robuste, irte di chiodi formidabili, che sembrano mascelle di squali. Quattro o cinque contadini, in piedi, con le mani dietro la schiena, gravemente l'osservano in silenzio. Tra i gruppi, tra le file di contadini, si drizzano dei veri fasci d'armi, in ciascuno dei quali si vede disposto a piramide tutto ciò che occorre alla vita d'un uomo di campagna: le falci, le vanghe, ombrelli enormi, verdi ad orlatura rossa, rossi ad orlatura verde, con manichi massicci, simili ai bomeranga dei barbari australiani, fagotti d'abiti e biancheria, pentole, tegami, mestole.

In mezzo a quell'accampamento passeggiano i due fusagliari, come due rigide sentinelle. Spesso i contadini ingannano le lunghissime ore di ozio e di attesa, succiando lupini; è il loro lusso.

Son molto lieto della imminente liberazione del Teatro Marcello, ma mi contrista il pensiero che il Teatro imperiale come una gigantesca tank, metterà in fuga, sgominerà, disperderà l'accampamento dei burini, con i suoi fasci d'armi, che sono veramente una bella cosa.

Se i contadini fossero dei filosofi, come ci vogliono dare a intendere gli scrittori russi, avrebbero presentita la fine del loro regno a Piazza Montanara, da quando, vicinissimo all'uscio dell'osteria goethiana venne a piantarsi, come un'ala rettangolare, la tabella con la scritta: Fermata autobus, *e l'autobus, rumoroso e pesante apparve e sostò, accanto al posto delle vecchie* botticelle, *meravigliando dolorosamente i ronzini e i vetturini. La modernità, il progresso, senza cuore, inoltrava il suo piede in pieno passatismo rusticano.*

Quel piede non si sarebbe fermato; avrebbe finito per far piazza pulita.

Ma i contadini non sono filosofi... o lo son troppo. Essi riceveranno l'ordine di sfratto, *come una notizia nuova e imprevista e se ne andranno in silenzio, curvi sotto i loro carichi di falci e di pentole, succiando con molta tranquillità l'ultimo lupino della serie* montanara.

FILIBERTO SCARPELLI

Saggio di pianoforte

Dinanzi ad uno sceltissimo pubblico, che affollava le sale di casa Guidi, le numerose allieve della giovane e valente maestra di piano, sig.na Livia Guidi, hanno dato un saggio dei progressi compiuti nello studio del pianoforte sotto la guida della loro brava insegnante.

Il saggio, che più esattamente potrebbe chiamarsi una vera accademia di musica, fu iniziato dalle alunne più piccine a cui seguirono quelle più avanzate nello studio.

Furono seguite tra le altre, varie composizioni di Mendelsshon, Grieg, Beethoven, Schubert, Bossi, Schumann, Albeniz, Chopin, ecc.

Grande impressione destarono i saggi delle Bambine Maria Luisa (di quattro anni) e Liliana Finocchi, di Anna Forges Davanzati, e di Carla Bartolini che mostrarono speciali attitudini allo studio del piano, nonchè le mirabili interpretazioni date dalle signorine Anna Maria Bartolini, Cristina e Laura Forges Davanzati, Rita Milani, Emilia Befani e Adriana Bonoli, che diedero prova di profondo sentimento, accoppiato ad una buona agilità frutto della passione, con cui la gentile insegnante comunica ai suoi allievi il suo squisito senso artistico, raffinato alla scuola dell'illustre professoressa Jnes Galamini, che volle presenziare la lieta festa d'arte.

Benissimo i giovanetti Giovanni Baroni e Gastone Pincherle, i quali espressero i motivi musicali con un intuito che la loro età non poteva fare lontanamente sospettare.

Alla graziosa insegnante furono offerti dalle famiglie degli allievi ricchi e artistici doni e numerose corbeilles e bouquets di fiori.

Tra i presenti notate le signore Ines Galamini, Forges Davanzati, Bartolini, Kambo, Natalia e Lucia Finocchi, Baroni, Di Capua, Soccorsi, Farinetti, Guidi, Guerrieri, Emilia e Lanza Guidi, prof.ssa Savini, Olivieri-Cotogni, sen. Guidi, gr. uff. Bartolini, comm. prof. Olivieri, comm. ing. Pincherle ecc. Offrirono un sontuoso rinfresco e fecero signorilmente gli onori di casa la mamma della signorina Livia, sig.ra Teresa Guidi e la cognata signora Emilia Guidi moglie del cav. uff. avv. Paolo Guidi.

L'assemblea generale
dell'Istituto di Previdenza Umberto I

Domani venerdì alle ore 19 1/2 si riunirà l'assemblea generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Umberto I, nella sala gentilmente concessa dal Liceo Ginnasio E. Quirino Visconti in Piazza del Collegio Romano, per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Elezione della Presidenza delle assemblee; di 12 consiglieri effettivi; di 6 supplenti; di 3 revisori dei conti effettivi e 2 supplenti; 3. Rendiconto consuntivo 1925; 4. Bilancio preventivo 1926; 5. Medaglie di benemerenza. Se per mancanza del numero legale non potesse aver luogo l'assemblea in 1.a convocazione, un'ora dopo tutte le materie poste all'ordine del giorno passano in 2.a convocazione e l'assemblea potrà validamente deliberare qualunque sia il numero dei soci (art. 51 dello Statuto sociale).

La Fondazione Vitt. Em. III
per gli orfani e i figli dei ferrovieri

Il Ministero delle Comunicazioni comunica: « Come da manifesto affisso nelle Stazioni e negli uffici ferroviari la Fondazione Vittorio Emanuele III con sede presso il Ministero delle Comunicazioni, ha aperto le iscrizioni per l'invio, al mare e ai monti, durante la prossima estate, di orfani o di figli di ferrovieri dello Stato.

Sono ammessi i fanciulli: maschi da 7 a 12 anni e femmine da 7 a 15 anni compiuti.

Gli interessati dovranno rivolgersi alla Fondazione suddetta, presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — ex Villa Patrizi — Roma — richiedendo subito le norme ed il modulo di certificato da far riempire possibilmente da un medico di riparto delle Ferrovie.

Le domande, corredate dell'atto di nascita dei fanciulli, del certificato di rivaccinazione e del certificato medico di cui sopra, dovranno pervenire alla Fondazione non più tardi del 10 giugno prossimo.

Lavorante sarto arrestato dopo un furto
mentre s'accingeva a compierne un altro con un complice

Poichè gli annunzi economici a pagamento sulla quarta, sesta od ultima pagina, dei giornali sono sempre utili e mediante essi si raggiunge lo scopo prefisso, il sarto Giovanni Orecchia, con negozio in via Raffaele Cadorna, 31, avendo bisogno di un lavorante, la settimana scorsa su la piccola pubblicità de *Il Messaggero*, e precisamente nella rubrica *Offerte d'impiego e di lavoro*, fece inserire un avviso in proposito.

Infatti la mattina a lui si presentò un giovane, dall'apparente età di 20 anni, che dichiarò chiamarsi Pietro Scarpetta. Dopo un breve colloquio atto per stabilire il lavoro e determinare il compenso, l'Orecchia assunse nel proprio negozio come lavorante il giovane.

Tutto sembrava svolgersi tranquillamente e nel miglior modo possibile, quando la sera dello scorso lunedì il sarto dovette fare una amara constatazione.

Infatti, essendo dovuto uscire per un momento dal suo negozio, al ritorno non vi trovò più il giovane e nuovo lavorante.

Ma ciò che era peggiore con lo Scarpetta erano scomparsi anche sei tagli di vestiti per un complessivo valore di circa quattromila lire.

Senza perder tempo l'Orecchia si recò negli uffici del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio ed al Commissario capo cavalier Di Guglielmo sporse denunzia del fatto patito.

Per le indagini venne incaricato il bravo vice Commissario dott. Barone il quale — per poter meglio acciuffare il ladro — ricorse ad un piccolo stratagemma.

Infatti su lo stesso giornale *Il Messaggero* e nella stessa rubrica, fece mettere la seguente inserzione nel numero di martedì mattina: *Cercansi lavoranti sarti; presentarsi Sartoria Salvo, via Bonella*, 78.

E dalle prime ore del mattino il dottor Barone con un agente del Commissariato e con lo stesso derubato si appostò nei pressi della sartoria di proprietà di Salvatore Salvo, amico del collega Orecchio.

Verso mezzogiorno ecco presentarsi alla porta d'ingresso del negozio due giovani. Uno di essi, che teneva sotto il braccio un grosso involto, venne subito riconosciuto dall'Orechia per colui che l'avera derubato.

Senza perdere tempo il dott. Barone e l'agente procedettero al fermo dei due che condotti negli uffici del Commissariato, vennero identificati per Pietro Agnello (il pseudo Scarpetta) e Pietro Terranova.

Il pacco tenuto sotto il braccio dall'Agnello conteneva i sei tagli di vestito dell'Orecchia.

Poichè è risultato che i due, a più riprese, hanno compiuto furti del genere e con lo stesso sistema per una complessiva somma di circa 20.000 lire, sono stati arrestati, inviati a Regina Coeli e denunziati all'Autorità Giudiziaria.

Una fatale disgrazia tramviaria
in Via Nomentana

Pare che la via Nomentana, frequentissima pel traffico intenso, sia destinata a fornire uno speciale contingente alla serie delle disgrazie. Già, pochissimi giorni or sono, registrammo un complicato investimento fra tram, automobili e motocicletta, nel quale tre persone perdettero la vita e quattro andarono ferite e malconcie all'Ospedale.

Oggi, abbiamo una nuova disgrazia nella quale un uomo di 28 anni perdette la vita. Questa volta però gli estremi del fattaccio si profilano sulla base della imprudenza di questo giovine, che volle salire su di un tram in corsa, male riuscendogli la imprudente manovra...

L'assistente edilizio Umberto De Croce di Antonio, romano, abitante al Corso Sempione 87, poco dopo le 22 di iersera in via Nomentana, all'angolo del Viale Regina Margherita, volle tentare di montare su di un carrozzone n. 475 del tram in moto della linea 17. La vettura era condotta dal tramviere Loreto Calentino.

La imprudenza del De Croce gli riuscì fatale, perchè, non essendo riuscito ad aggrapparsi sul veicolo, cadde, e fu arruotato dalla vettura rimorchio num. 1095. Dalla caduta, il De Croce riportò lesioni gravissime, per le quali, appena giunto al Policlinico, il misero cessava di vivere.

Una inchiesta sommaria fu prontamente ordinata sul posto. In questa, deposero i testimoni presenti al fatto Luigi Bonanni, abitante in via Nomentana alla villa di S. Agnese e Giuseppe Scambi abitante al Viale Jonio. Costoro, unanimi, hanno attestato della imprudenza del De Croce e quindi hanno escluso ogni responsabilità del tramviere.

Ma chi è? Che cosa vuol fare?

Alludiamo a quello strano tipo che corre da parecchie settimane a fianco del treno nel *Travaso delle idee*. Nessuno riesce a capire chi sia e perchè corre in quel modo. Molti onesti e pacifici cittadini cominciano a dar segno di alienazione mentale, oppressi dal grave problema. Non disperino!.. Si provvedano premurosamente del numero del *Travaso* che uscirà domani e forse riusciranno a sapere qualche cosa.

Le tristi vicende di un bimbetto
sottratto a sua madre

Una vedovetta di 39 anni, Luisa Tarazzi, ab. al viale Pretoriano, 1, impiegata ferroviaria voleva farsi sposare dal suo amico Giovanni Jannardi, di anni 43, fotografo. Gli occorreva un pretesto perchè lo Jannazzi si decidesse... e si qualificò incinta.

Alla Tarazzi però occorre un bimbo da presentare al suo amico. E all'uopo, per procurarselo, si rivolse alla levatrice Lorenza Mariantoni, di anni 49, da Rieti, abitante in via dei Sabelli, 19.

La Mariantoni cercò e, purtroppo, trovò un piccino, del quale si era sgravata in casa sua la giovane Teresa Palombi di Ferentino.

Con qualche pretesto, assai somigliante a un raggiro, la levatrice riuscì a sottrarre il neonato alla madre. Ma questa non si adagiò troppo facilmente alla trappola montata dalla Mariantoni, la quale pretendeva bensì di aver « sistemato » il bambino, ma non voleva dire nè come, nè presso chi e, sopratutto, si rifiutava di dare alla povera madre la soddisfazione di vedere il nato dalle sue viscere.

La Palombi intromise qualche persona amica e l'imbroglio finì coll'essere portato a conoscenza dell'Ufficio di Stato Civile e del cav. Epifanio Pennetta, capo della Polizia giudiziaria.

Dapprima, la Mariantoni cercò di mentire, dicendo che il bimbo — Giulietto — era morto a Torino di polmonite. Ma, infine, tratte in arresto la Mariantoni e la Tarazzi, dalle confessioni di queste donne, si riuscì a scoprire la verità.

Giulietto era stato mandato a balia a Fara Sabina, presso tale Lucrezia Ortensi. Il piccino fu restituito alle cure della madre Teresa Palombi.

La Mariantoni e la Tarazzi sono state denunziate in stato d'arresto alla R. Procura per soppressione di Stato Civile ai sensi dell'art. 361 C. P., che commina una pena dai 5 ai 10 anni.

Domani i corridori del Giro d'Italia saranno a Roma

Come si è corsa la Genova-Firenze - Nessuna preoccupazione per Linari

Brunero al cambio d'una gomma

La classifica dopo la terza tappa

	TEMPO	DISTACCO
1. Piemontesi	35.51'54"	—
2. Picchiottino	36.06'44"	14'50"
3. Bresciani	36.07'06"	15'12"
4. Brunero	36.10'20"	18'26"
5. Girardengo	36.10'50"	18'56"
6. Negrini	36.23'01"	31'07"
7. Bestetti	36.24'08"	32'14"
8. Pancera G.	36.29'01"	37'07"
9. Binda	36.32'40"	40'46"
10. Enrici	36.33'28"	41'34"
11. Gilli	36.39'18"	47'24"
12. Dinale	36.45'45"	53'51"
13. Martinetto	36.49'54"	58'00"
14. Cortesia	36.51'52"	59'58"
15. Vallazza	36.56'30"	1.04'36"
16. Robotti	37.06'38"	1.14'44"
17. Lazzaretti	37.09'32"	1.17'38"
18. Gabrielli	37.13'46"	1.21'52"
19. Gremo	37.15'17"	1.23'23"
20. Balestrieri	37.15'56"	1.24'02"
21. Cattai	37.29'00"	1.37'06"
22. Poloni	37.54'45"	2.02'51"
23. Rossignoli	37.59'11"	2.07'17"
24 Montevecchi	38.00'18"	2.08'24"
25. Pomposi	38.01'01"	2.09'07"

I diseredati

	TEMPO	DISTACCO
1. Enrici	36.33'28"	—
2. Martinetto	36.49'54"	16'26"
3. Cortesia	36.51'52"	18'24"
4. Robotti	37.06'38"	33'10"
5. Gremo	37.15'17"	41'49"
6. Balestrieri	37.15'56"	52.28"
7. Cattai	37.29'00"	55'32"
8. Poloni	37.54'55"	1.21'27"
9. Rossignoli	37.59'11"	1.25'43"
10. Montevecchi	38.00'18"	1.26'50"

Le vicende della tappa

Dopo la partenza da Genova la corsa è rimasta senza grande interesse sino a Chiavari.

L'andatura è lenta: piove e la strada è pessima.

Fra gli uomini che sembrano faticare è Girardengo il quale segue nelle posizioni di coda. Rinviene forte ora Enrici che pedala forte e procede rapido. Lucotti, Frascarelli, Pancera *junior*, Messeri sono in difficoltà.

Qualcuno deve essersi accorto che Girardengo non sta bene, perchè il passo accelera. Gremo è al comando. Parecchi isolati cedono, Bestetti, Robotti, Lazzaretti, Girardengo, Cortesia, Negrini, Picchiottino perdono leggermente terreno, ma non di vista il plotone di testa.

Girardengo suda, ma non sembra dolersi molto del lieve ritardo; e grida: « E' dura la vita ».

Alle 8.40 la salita è compiuta e gli atleti al comando di Menegazzi iniziano la discesa.

Conduce ora Cortesia che va verso la città natia: Spezia. Anche un glorioso veterano fa parte ora del gruppo. E' Rossignoli che s'incarica di condurre, a buona andatura data la pesantezza del fondo.

Spezia è vicina. L'attacco alla salita della Foce, breve, è reso aspro dal fango. Gremo, con giovanile impeto, scatta e acquista, in breve, alcune decine di metri di vantaggio unitamente a Linari e Cortesia. Si pensa che i tre possano giungere soli al controllo. Invece Piemontesi, Brunero, Bresciani, Gilli, Robotti, Pancera G. e poi Girardengo, Negrini, Martinetto, Picchiottino, Enrici, Menegazzi e Vallazza riprendono e compiono la discesa su Spezia.

Sono le 10.22 quando essi giungono al rifornimento dove l'ordine è perfetto e la pioggia implacabile.

Si procede a 10 chilometri all'ora per cinque o seimila metri. Piove a dirotto.

Sotto Serravezza Gremo tenta di involarsi in un momento in cui Brunero, Linari, Binda, Vallazza e Negrini hanno messo piede a terra per dare olio alla catena. Bestetti e Gilli vigilano e sventano il tentativo che è rinnovato senza miglior fortuna da Robotti.

Neanche la salita di Monte Chiesa provoca distacchi notevoli. Infatti a Lucca (km. 192,3) solo Persichetti, Lazzaretti e Brivio, che ha bucato, sono in lieve ritardo sul gruppo che passa alle ore 14.11.

A Bagni (km. 216.2) si arriva alle 15.40. Tutti gli applausi sono per Linari.

Girardengo, che ha il viso delle giornate nere, dichiara di sentirsi debole e di aver trascorso una notte inquieta a Genova a cagione di uno strano malessere. Anche Picchiottino si lamenta per dolori viscerali che lo tormentano da ieri.

Prima di San Marcello Pistoiese la battaglia si delinea chiaramente.

I bleu-Legnano hanno sprigionato l'offensiva contro Piemontesi e Girardengo. Contro il Campione d'Italia il giuoco sembra avere successo, ma Piemontesi risponde — novello e superbo asso tra gli assi — agli scatti di Brunero e alle sfuriate di Vallazza.

Nella discesa di Pistoia buca Brunero. E' la seconda volta nello spazio di poca strada. Entrando in Pistoia anche il *leader* della classifica è appiedato da una foratura. Tutte le sfortune vengono superate da Dinale il quale si è unito ad Enrici. Intanto Binda, rimasto solo, parte a tutta andatura passando da Pistoia alle 18.14 seguito a 1' da Enrici e Dinale.

Il ritardo di Piemontesi si spiega. Uscendo da Pistoia egli ha forato una seconda gomma. Binda, che a Prato ha aumentato il suo vantaggio, fora una seconda volta, ma cambia con rapidità prodigiosa e scappa via con lena rinnovata.

Linari — che nella scesa su Pistoia, compiuta follemente, ha lasciato « Gira » e Negrini ed ha superato tutti gli sfortunati, piombando alle spalle di Dinale — scarta per evitare una vettura, tra quelle non ufficiali che rincorrono i concorrenti, cade e viene investito da un'altra vettura non ufficiale. Viene raccolto sanguinante. La macchina è in pezzi e l'atleta è messo fuori gara nel momento in cui tutta Firenze vibrava per lui!

Dopo Prato, Girardengo è ancora a terra per foratura. Cambia e prima di Firenze in una con Negrini, che ha trovato modo di attardarsi per porgergli aiuto, i due volano all'inseguimento. Prima di giungere alle Cascine riprendono Piemontesi e Brunero e gli altri del gruppo.

Binda, incuorato da scroscî di applausi, è a sua volta magnifico di continuità e di velocità. Egli ha vinto ormai, con netto vantaggio mentre l'odissea degl'inseguitori non è finita. Picchiottino ha ancora la rottura della ruota libera, Vallazza buca. Negrini cade a sua volta e gli si rallenta la catena. Imboccando il viale delle Cascine, anche Girardengo e Piemontesi cadono. Allora Brunero e Bresciani scattano e raggiungono per primi la pista delle Cascine dove Binda li ha preceduti di 5'. Brunero vince in volata su Bresciani. Pochi secondi dopo entrano Girardengo e Pancera, poi Piemontesi che nella caduta ha rotto la ruota libera. Enrici è con lui.

Le condizioni di Linari

FIRENZE, 20. — Da informazioni assunte direttamente all'Ospedale di Prato, dove lo sfortunato Linari è stato ricoverato in seguito alla caduta di cui si parla nella cronaca della tappa, abbiamo potuto accertare che le condizioni del fiorentino, sul quale si erano all'arrivo sparse voci allarmanti, sono tali da non destare alcuna apprensione. Egli ha riportato infatti soltanto alcune escoriazioni di varie parti del corpo e una echimosi alla bozza frontale. Con ogni probabilità i suoi familiari che sono subito accorsi a Prato lo condurranno a casa in serata.

Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore per la terza tappa Genova-Firenze:

Binda vincente lire 97; Brunero secondo vincitore lire 12. Piazzati: Binda lire 12; Brunero 12; Bresciani 18; Girardengo 11; Pancera 29; Piemontesi 11.

Da oggi alla Sala delle Corse in via degli Avignonesi si giuoca per la tappa Firenze-Roma.

L'arrivo a Roma

Mai, forse, Giro d'Italia avrà in Roma un arrivo così bello e così suggestivo come quello che coronerà la quarta fatica dei valorosi « girini ». Sull'Ippodromo delle Corse al Trotto, cinto dalla verde pittoresca collina di Villa Glori, dall'ellittico campo dei Parioli, dal *round* della Rondinella e all'ombra del colosso dello Stadio, il pubblico romano soddisferà la sua attesa ed il suo entusiasmo assistendo all'arrivo dei concorrenti che, sull'ampia pista, potranno svolgere a pieno tutte le loro doti e le loro capacità.

Rossignoli

All'arrivo del Giro d'Italia assisteranno alte autorità politiche: l'on. Turati, segretario generale del Partito, S. E. Balbo, il comm. Foschi, segretario della Federazione dell'Urbe, che sarà anche lo *starter* della tappa Roma-Napoli, il cap. Vittorio Spositi, ispettore sportivo per il Lazio, S. E. il Governatore di Roma, Filippo Cremonesi, sarà rappresentato dall'on. gr. uff. prof. Angelo Mariotti, rettore della Polizia Urbana.

Ripetiamo ancora quale sarà l'ultima parte del percorso: da Ponte Milvio i corridori piegheranno a sinistra sul Lungo Tevere Acqua Acetosa, percorreranno quindi la strada che già fu teatro del Circuito automobilistico e si porteranno quindi all'ingresso al *trotter*. Entrati in pista, i concorrenti compieranno mezzo giro; squillerà allora la campana ed i corridori dovranno compiere un giro per contendersi, con una volata elettrizzante e fra gli applausi scroscianti del pubblico il premio più ambito.

In attesa dell'arrivo dei corridori vi saranno prove assai interessanti di cui ieri abbiamo dato il programma.

L'incontro Bosisio - Devos a Milano

Domenica prossima a Milano vi sarà una interessantissima riunione di boxe che comprende l'incontro di Bosisio e di Devos con quelli di Jacovacci-Egrel; Bonaglia-Alonzo; Garzena-Bonelli. — Le nostre fotografie raffigurano Bosisio, Devos, Jacovacci.

La caccia alla volpe dell' "Automobile Club,, e dell' "Aero Club di Roma,,

Allo scopo di una utile propaganda aeronautica l'*Aero Club* di Roma e l'*Automobile Club* di Roma indicono per il 23 maggio una manifestazione sportiva detta *Caccia alla volpe*.

La volpe sarà rappresentata dal pallone sferico libero *Capitano Augusto Ferrero*, pilotato da componenti dell'*Aero Club* di Roma.

La caccia sarà effettuata da automobili private che dovranno trovarsi sul campo di Centocelle alle ore 15 del giorno fissato.

La partenza del pallone volpe verrà data alle ore 15,30 dal campo di Centocelle.

Le automobili dei concorrenti che saranno ricoverate a Centocelle in apposito parco partiranno previo ordine del Commissario dopo la partenza della volpe.

Le automobili al momento della partenza riceveranno un certificato numerato. Il pilota della volpe dovrà farsi vistare il predetto certificato con il numero d'ordine di arrivo presso il pallone, allo scopo di fissare la graduatoria per la classifica.

Ogni automobile concorrente sarà munita di uno speciale distintivo di riconoscimento.

Le iscrizioni dei concorrenti saranno chiuse irrevocabilmente la sera del 21 maggio alle ore 18 presso la sede dell'*Automobile Club* di Roma in via del Plebiscito, n. 112.

Verrà dichiarato vincitore il concorrente che per primo toccherà il cesto del pallone volpe. Qualora la volpe scenda in un punto inaccessibile all'autoveicolo il concorrente potrà raggiungere la volpe a piedi.

I premi saranno: L. 1000 al primo arrivato; L. 500 al secondo; L. 300 al terzo; L. 200 al quarto, offerti dal conte G. Bonmartini.

Ad ogni concorrente medaglia-ricordo.

Premi speciali saranno una medaglia d'oro al primo arrivato con macchina italiana, socio dei due Enti organizzatori, offerta dal V. P. dell'*Aero Club* di Roma, ing. Danesi e medaglie offerte dall'*Automobile Club* di Roma e dall'*Aero Club* di Roma.

La Coppa della "Perugina,,

PERUGIA, 20 — Perugia si prepara anche quest'anno a rendere maggiormente importante la sua settimana motoristica. Pel 23 è fissata la corsa motociclistica per *gentlemen* e il Gran Premio Turismo sei giri del percorso: il 30 si svolgerà la terza edizione della Coppa, gara internazionale di prima categoria.

Gli iscritti alle Coppa sono finora la baronessa Maria D'Avanzo, X cmc. 2000 — conte Gastone Brilli Peri, X 2000 — Materassi Emilio, *Itala* 2000 — Fagioli Luigi, *Salmson* 1100 — Clerici Abele, *Salmson* 1100 — Serboli Roberto, *Chiribiri* 1500 — Ricci Sandro, *Salmson* 1100 — Vagnarelli Luigi, *Mathis* 1500 — Alloati Giovanni, X — Marchese Antici Adalberto, *Bugatti* 1500 — Berretta Alfredo, *Arnea* 1500 — Spongia M., *Salmson* 1100 — Platè Gigi, *Ghiribiri*, 1500 — Durazzo Enrico, *Bugatti* 1500 — Croce Pasquale, *Bugatti* 1500 — Borzacchini Baconin, *Salmson* 1100 — conte Antonelli Domenico, *Bugatti* 2000 — Peter, *Bugatti* 1500 — signora Firpo-Vozzi Emma, X 2000 — contessa Sola Merazzini, X 2000.

Storia tutta da ridere...

La Lega Sud dirama un lungo comunicato in cui dettagliatamente si spiegano i motivi delle ultime decisioni prese relativamente all'annullamento della partita *Alba-Pro Italia* e alle punizioni inflitte alla Società romana.

Apprendiamo così che la partita viene annullata non per infrazioni tecniche, ma perchè l'arbitro aveva un malessere e perchè il pubblico urlava. Apprendiamo inoltre che per avere « un solo individuo » scavalcato la rete di protezione del campo e percosso l'arbitro si è ritenuto lo Stadio invaso dalla folla e quindi degno di squalifica, e per aver un altro cittadino percosso in mezzo al pubblico un dirigente della Lega, la Società *Alba* è stata punita con una multa pari a quella inflitta (ma non pagata) al *Bologna* quando l'anno scorso alcuni suoi *supporters* presero a revolverate i genoani.

Non commentiamo perchè ormai la nausea ci soffoca. Desidereremmo soltanto sapere se la Federazione prima e l'*Alba* poi permetteranno sul serio che le ultime partite di campionato si abbiano a giuocare fuori di Roma per il sempre maggior trionfo della correttezza e della lealtà sportiva. Se ciò dovesse avvenire ritireremmo ogni critica verso i dirigenti la Lega Sud perchè avanti a degli assenti o a dei deboli chi può fa bene (moralità sportiva corrente...) a pensare agli interessi di casa propria.

La riunione di domenica al Motovelodromo Appio

Domenica prossima il Motovelodromo Appio riaprirà i battenti con una interessante riunione ciclomotoristica che avrà sicuramente il potere di richiamare un folto pubblico di appassionati.

La prova per la quale è già viva l'attesa è quella che impegnerà tre autentici assi del motociclismo nazionale: Vertua, Rava e Zanchetta. Il primo, in ispecie, non ha bisogno di soverchie presentazioni. Il simpatico « Carletto » è il vincitore di innumerevoli gare nazionali ed estere tra le quali citiamo tre delle più importanti: Gran Premio delle Nazioni ad Hannover; Gran Premio di Europa a Berlino, e Gran Premio Internazionale a Francoforte sul Meno.

Anche Rava e Zanchetta non sono davvero degli ignoti. Il primo dei due è il formidabile compagno d'*équipe* del nostro Panella con il quale divide i maggiori trionfi dell'annata motociclistica; e Zanchetta, il valoroso ex capitano dei bersaglieri, è anch'esso ben noto agli appassionati per le molteplici vittorie riportate.

La riunione comprenderà inoltre altre interessanti prove riservate ai dilettanti ciclisti ed ai bicimotoristi.

Concorso ginnastico dei Balilla

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 70 per cento sulle Ferrovie dello Stato per i Balilla e le persone d'accompagno che parteciperanno al primo Concorso ginnastico dei Balilla, che avrà luogo in Roma il 12 e 13 giugno prossimo.

La Presidenza d'onore del Concorso stesso è stata assunta dalle LL. EE. i Ministri Federzoni e Fedele, da S. E. il Governatore di Roma, sen. Cremonesi e dal segretario generale del Partito fascista, on. Augusto Turati.

Il "Circuito dei Campi Flegrei,,

Quinta prova del Campionato motociclistico

La quinta gara motociclistica valevole per il Campionato italiano, avrà il suo svolgimento il 3 giugno prossimo sul magnifico circuito dei Campi Flegrei, che come nel 1924 vide una magnifica vittoria di Umberto Faraglia su Harley Davidson e nel 1925 l'incontrastato trionfo di Primo Moretti e dell'italianissima Guzzi.

La gara, ottimamente organizzata dal Circolo del Motore di Napoli, farà convenire i maggiori assi del motociclismo italiano, i quali dovranno compiere il classico percorso chiuso: Lucrino, Baia, Cuma, Arco Felice, Lucrino, km. 11.300, ventidue volte, con un totale di km. 248.600, per le maggiori cilindrate e 18 volte per le 175 e 250 cmc.

Oltre a ricchi premi in danaro sono in palio una coppa d'argento offerta dall'Automobile Club di Napoli per il primo assoluto, una grande medaglia di bronzo della Deputazione Provinciale di Napoli per il giro più veloce e la coppa Vaccaro, challenge triennale, per il rappresentante di Napoli della marca prima assoluta, detenuta attualmente dalle case Sarolea e A.J.S. con una vittoria ciascuna.

I lavori per la sistemazione del fondo stradale, da qualche tempo iniziati, sono a buon punto e saranno certamente ultimati per il giorno della prova che promette di riuscire un'altra brillante affermazione del motociclismo italiano.

La concomitanza del Tourist Trophy inglese, impedirà la partecipazione al circuito dei Campi Flegrei di alcuni dei nostri migliori centauri che si recheranno in Inghilterra a difendere i colori e l'industria d'Italia montando nella classicissima prova inglese le grandi marche nazionali Bianchi e Garelli. Coloro che saranno per tale motivo certamente assenti sono Achille Varzi, attualmente leader della categoria 500, Luigi Arcangeli, secondo in classifica e Tazio Nuvolari, ormai quasi completamente ristabilito della paurosa caduta fatta nel circuito di Stoccarda.

Valorosissimi campioni saranno però presenti allo start e fra essi ci piace ricordare Ossani, Sartolini, Revelli per le 500. Saetti, Ghersi Mario e Bandini per le 350. Questi nomi danno sicuro affidamento che si potrà assistere ad una emozionante giornata di alto interesse sportivo.

La seconda "Roma-Cascia,,

Una Coppa dell'on. Mussolini

Sabato prossimo sarà disputata per la seconda volta il Gran Premio Città di Cascia, sul percorso Roma-Terni-Spoleto-Cascia, organizzato dal Club Sportivo Italia sotto l'alto patronato del Governatore di Roma, sen. Filippo Cremonesi.

Per questa gara, che tanta attesa ha suscitato negli ambienti motociclistici romani, S. E. l'on. Mussolini ha voluto dimostrare il suo interessamento offrendo una artistica coppa d'argento che viene ad aggiungersi ai ricchi premi di cui già la gara era dotata.

Tale atto munifico del Primo Ministro varrà a rendere ancora più aspra la contesa per il primato e ciò a tutto vantaggio del motociclismo in genere e di quello romano in particolare.

Un apposito comitato di festeggiamenti si è costituito in Cascia dove converranno numerose autorità, che con la loro presenza contribuiranno a rendere maggiormente solenne la trionfale accoglienza che la laboriosa cittadina umbra prepara ai baldi campioni del motore.

Il Primo "Criterium,, turistico

La Rivista Motociclismo, in unione al Moto Club Lombardo, ha organizzato il 1. Criterium turistico, una gara di regolarità, che si svolgerà nei giorni 23 e 24 maggio sul percorso Milano, Iseo, Bergamo, Belluno, Milano, diviso in quattro tappe, per un totale di km. 471.8.

Lo scopo principale della gara è quello di dimostrare come si possa fare del sano sport motociclistico senza essere corridori professionisti e senza ricorrere al alta velocità. Gli organizzatori hanno perciò stabilito una velocità oraria che va dai 25 ai 35 chilometri e che le macchine partecipanti debbano essere in completo assetto turistico.

Il percorso, scelto seguendo ottimi criteri, non poteva essere migliore. Esso, partendo da Milano, attraverso la verde prateria lombarda tocca Crema di dove, per la bella strada della Soresina, piega su Casalbuttano per poi raggiungere Brescia ed Iseo. Qui ha termine la prima tappa. Dopo un riposo di qualche ora verrà data la partenza per la seconda tappa che per il Giogo di Scalve e Clusone porterà i motociclisti a Bergamo dove essi pernotteranno. La mattina successiva alle 7 i centauri riprenderanno la loro fatica e dopo aver toccato Sedrina, Olda e S. Giovanni Bianco, torneranno a Bergamo per proseguire per Lecco e Bellano. In quest'ultima città vi sarà un breve riposo ed avrà poi inizio l'ultima tappa. I corridori, costeggiando l'azzurro lago ripiegheranno su Lecco scendendo poi attraverso la pingue Brianza fino all'operosa Monza di dove inizieranno l'ultima parte della loro fatica che avrà il suo epilogo nello Stadio Marelli a Sesto San Giovanni.

La bella prova è dotata di una ricchissima collana di premi individuali e di premi per le case costruttrici. Fra questi ultimi primeggiano la Coppa Ariel per la casa con « équipe » meglio classificata, la Coppa Motociclismo per la casa con maggior numero di arrivati, una Coppa offerta dal presidente del M. C. d'Italia, una Coppa challenge triennale del Motorcycle Oil nonchè una artistica targa in bronzo del M. C. Lombardo. Vi saranno poi tre targhe d'argento per i concorrenti più appropriatamente abbigliati e con macchina meglio equipaggiata dal punto di vista del comfort per il grande turismo.

Torneo scacchistico di campionato

Da lunedì 10 corrente si sta giuocando presso l'Associazione della Stampa il torneo scacchistico per l'assegnazione del titolo di «Campione Romano» sotto gli auspici dell'Accademia Romana degli Scacchi e del Circolo Scacchistico Romano. Prendono parte al torneo i seguenti giuocatori: Antonio Blasi, ing. Sante Bertinelli, Ugo Calà, dott. Remo Cataldi, dott. Gino Clerici, rag. R. Costa, rag. Antonio Leone, Dott. Fulvio Lenzo e cap. Gaetano Simoni.

I premi stabiliti per i vincitori sono:

1. Premio-Titolo di Campione romano, medaglia d'oro offerta dal Governatore e L. 200; 2. premio-medaglia d'oro dell'Accademia Romana degli scacchi e L. 180; 3. premio-medaglia d'argento e L. 150; 4. premio-medaglia d'argento e L. 100; 5. premio-medaglia d'argento e L. 70; 6. premio-medaglia d'argento.

Non è possibile ancora determinare l'esito dell'interessantissima gara, chè dopo un primo giro di una partita ne dovrà avere un secondo, pure di una partita fra coloro che occuperanno i primi cinque posti, ma terremo informati i nostri lettori non appena sarà terminato il primo giro.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Venerdì 21 Maggio

13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 20,40: Concerto sinfonico vocale: orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Riccardo Santarelli: Mozart: Così fan tutte; Haydn: Sinfonia militare; a) Adagio-allegro; b) Allegretto; c) Minuetto; d) Finale, orchestra — Bottesini: Ero e Leandro, aria, soprano Iska Jarova — Massenet: Il Re di Lahore, duetto atto 3, soprano Iska Jarova, tenore Fernando Bertini — Ebbero gli antichi l'idea del Purgatorio? 20. conferenza del ciclo «Curiosità storiche», tenuta dal prof. Filippo Tambroni — Puccini, Turandot: Arioso del 1. atto Non piangere Liù, tenore Fernando Bertini — Puccini; Manon Lescaut, Gran duetto del 2. atto, soprano Iska Jarova tenore Fernando Bertini — L'eco del mondo di Guglielmo Alterocca — R. Strauss: I fuochi di S. Giovanni, selezione; Borodine: Notturno; Rimsky-Korsakow: Danze dell'Opera Snegourotchka; Franck: Pastorale; Liszt: 2. Rapsodia Ungherese, orchestra — 22: segnale orario — 22,55: Ultime notizie.

CRONACHE DEL TEATRO

"La donna sulla bestia,,

di Bruno Frank, all'Argentina

Regina Weber, una mondana che dovremmo denominare con più precisa e rovente parola, data la sua enorme e universale attività ha ucciso un uomo. E' arrestata e giudicata in Corte d'Assise. L'autore per due atti e mezzo dei quattro di cui si compone la sua commedia ci fa assistere al processo. Nel quale osserviamo: 1) un presidente della Corte molto bonario e incline a favorire l'accusata; 2) una giuria composta di uomini che notoriamente hanno *couché avec* la donna che devono giudicare; 3) un procuratore generale che spinge a tal segno di poca serietà e cocciutaggine il suo contegno da stringere in udienza, la mano ad un teste d'accusa ridicolo che evidentemente mente e il cui mendacio è subito provato; 4) un figlio diciottenne del Presidente che irrompe nell'aula per difendere l'accusata con una sua deposizione e che il padre ammette a deporre continuando a presiedere il processo. (E' evidente che un giudizio svolto in queste condizioni verrebbe cassato in tutti i paesi civili del mondo. E d'altronde se esistesse un paese in cui tale giudizio fosse ritenuto valido la commedia potrebbe, putacaso, essere ridotta ad una semplice informazione di usi e costumi strani come quelli dei negri mangiatori di serpenti... — Ma no, perchè, come vedremo, ci sono di mezzo i riveritissimi « simboli »).

Regina Weber dapprima non si difende. Ammette esplicitamente il suo delitto e si dichiara pronta senz'altro a subirne la pena che è pena di morte. Ma, poichè la deposizione del figlio del presidente, ragazzo invaghito di lei che per prima gli ha dischiuso le porte della voluttà, apre un largo spiraglio tra le oscure cause dell'omicidio, la Weber si decide a parlare. E così sappiamo che essa ha avuto un marito che la maltrattava e alle cui sevizie si è sottratta perchè non lo amava, che d'altronde, essendo amante della vita agiata, si era scelta come professione quella che sapete già, persuasa che ciò è nell'ordine naturale delle cose e che tutto si riduce ad una benefica distruzione universale di felicità che fa contenti beneficati e distributrice. Siamo fino ad ora nel puro campo della voluttà commerciale senza complicazioni affettive. Ma ecco che Regina incontra Stefano Orka e se ne innamora perdutamente, sentitamente. E crede sul serio di essere riamata sebbene il povero Stefano, salvo riluttanze apparenti, accetti da lei copiosi e quotidiani doni di danaro. Ma un giorno Regina, ascolta, non vista, un dialogo di Stefano con un suo amico (che è quel tale testimonio cui il Procuratore stringe la mano...) e si accorge che il suo amante del cuore se ne infischia atrocemente di lei, e la considera soltanto una comoda fonte di sfruttamento. Qui avviene il grande crollo di tutte le illusioni di Regina la quale, quando il suo amante ritorna da lei, lo uccide.

I giurati, alla cui deliberazione assistiamo, si dividono in due campi, ma la maggioranza, tien conto della premeditazione e condanna la Weber a morte. E siamo alla fine del primo quadro del terzo atto, in cui il Presidente si mostra accorato del verdetto dei giurati...

Nel secondo quadro dello stesso atto questo caro Presidente sogna, e il sogno (secondo la moda) è completamente rappresentato sulla scena. Vediamo così che la Weber siede nello scanno presidenziale delle Assise e interroga tre accusate, una ragazza, un'amante e una sposa, mentre il presidente è al posto dell'avvocato. Le tre donne si scagliano contro i rispettivi uomini, una per essere stata sedotta, l'altra per essere stata abbandonata, la terza per essere trascurata dal marito. Ma la Weber le condanna, a significare che solo quando si è soltanto dato in perfetta offerta di disinteressato amore senza nulla ricevere mai se non il disprezzo e la derisione della offerta stessa si ha il diritto di vendicarsi dell'uomo, mentre non lo ha la ragazza la cui offerta è stata apprezzata, non l'amante che ha avuto gli agi, non la sposa che ha avuto i figli.

Nel quarto atto dovrebbe essere eseguita la sentenza contro la Weber. Ma quando i giustizieri si recano nella sua cella la trovano morta. Essa si è avvelenata. Chi le ha fornito il veleno? Il figlio del Presidente che ha voluto darle modo di evitare che la sua bella testa cadesse recisa e sozza di sangue. E il Presidente abbraccia commosso il figliuolo che gli confessa il suo atto.

Rileviamo subito l'unica cosa buona che c'è in questa commedia e che è la scena del sogno, presa a sè e stralciata da tutto il lavoro. Qui c'è soffio accettabile e commovente di umanità che si eleva con sobrietà suadente, in una atmosfera di toccante poesia.

Tutto il resto vorrebbe essere la persuasiva esaltazione del più sfrenato ed anarcoide individualismo posto di fronte alla società, la quale è formata di innumerevoli individualismi composti in un tutto armonico che in nome della civiltà toglie e concede a ciascuno quel tanto che renda possibile la vita di tutti. Teoria cara alla tendenza tedesca dell'espressionismo. Teoria genericamente discutibile quando sia applicata con arte vigorosa, discutibilissima se non addirittura inaccettabile e repellente quando si valga di esemplificazioni come quella che ci è stata servita ieri sera.

Regina Weber ieri sera non era contrapposta alla società, ma a ciascun membro della società stessa isolatamente preso e carico dei suoi peccati *individuali*. Se l'autore ha creduto di simboleggiare la società nella giuria e nel procuratore ha preso un abbaglio enorme. Noi siamo arcipersuasi che quei giurati i quali avevano goduto dei favori dell'accusata erano i meno indicati a giudicarla (sebbene il *mestiere* esercitato dalla donna la ponga al livello di un bottegaio che può anche essere giudicato da un suo cliente) ma il contrasto, caso mai, esisterebbe tra quei singoli giurati e Regina e non tra questa e la società.

Se quindi il caso prospettato iersera rientrasse strettamente nella teoria espressionistica, questa ne sarebbe seriamente infirmata. Ma la verità è probabilmente un'altra più banale e piatta. E cioè che l'autore, ha voluto trattare teatralmente un tema caro alle folle, quale un processo passionale con contorni inverecondi (vedi morbosità del pubblico nelle cronache giudiziarie), e lo ha fatto con procedimenti tradizionali, mostrando sotto questo aspetto una buona perizia tecnica, e togliendo a protagonista il barbogio tipo della prostituta pseudo-vittima che si scopre d'un tratto nel cuore sterminate miniere di puro sentimentalismo.

Ma (per essere moderno...) ha distribuito qua e là, atteggiamenti verbali, frecciate, incongruenze, che commiste a discussioni decrepite (la pena di morte! la giuria!) fornissero la sospirata etichetta espressionistica... Peccato. Poteva essere, con un po' più di schiettezza, un discreto lavoro alla Sardou. Così invece resta la buona parentesi del sogno (a sè stante, non necessaria all'economia del lavoro, fantasia aderente all'umanità di tutte le epoche) che da accessoria diventa principale e trascina faticosamente con sè tutto il resto della commedia.

Teofilo Gautier andava a spasso tenendo al guinzaglio un'aragosta. Anche se ciò avesse significato la rivendicazione dei diritti dell'aragosta verso la società il buono restava nel Gautier senza aragosta...

La commedia, interpretata con calore da Alda Borelli e dai suoi compagni, è stata applaudita, non senza qualche contrasto, e stasera si replica.

D. U.

Gli spettacoli al Costanzi

Iersera si è replicato, con il più vivo e schietto successo, il *Matrimonio segreto* di Cimarosa. Gli abilissimi interpreti dell'opera — signore Bidu Sayò, Marchini, Gramegna e signori Ederle, Parvis e Quinzi Tapergi — sono stati evocati molte volte al proscenio, insieme con l'illustre direttore maestro Vitale.

Stasera *Bohème* a prezzi popolarissimi e domani, venerdì, decima replica della *Turandot*, protagonista Iva Pacetti. « Liù » sarà Maria Zamboni, che ha creato la parte alla *Scala* di Milano ottenendo un plauso entusiastico.

Sabato, terza del *Matrimonio segreto*, a prezzi popolari.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Morgana

Questa sera avrà luogo al teatro Morgana la prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, le due opere che godono di tanta popolarità. Esse saranno interpretate da artisti valorosi, sotto la direzione del maestro Patti.

Le sorelle Braun all'Odescalchi

Martedì 25 maggio, alle ore 21.15, le sorelle Braun daranno una rappresentazione di danze classiche, svolgendo un ricchissimo programma, che come gli altri precedentemente svolti, incontrerà il più vivo entusiasmo del pubblico. Si prevede anche per questa volta, serata d'addio della stagione, una sala esaurita.

* * *

Dopo una lunga assenza i Burattini tornano al teatro dei piccoli per sole 7 rappresentazioni straordinarie. A giorni daremo l'elenco e il repertorio.

I prezzi saranno popolarissimi e gli spettacoli divertenti. In ogni rappresentazione si darà una commedia in 3 atti, una farsa ed un balletto.

Alla Sala Sgambati

Iersera, dinanzi ad un pubblico imponente ha avuto luogo alla Sala Sgambati il saggio di pianoforte degli alunni della professoressa Urbani Vietti. Il successo di tutti gli esecutori è stato vivissimo e la valorosa maestra è stata lungamente e calorosamente festeggiata per la bella preparazione delle sue allieve.

Si sono distinte nella prima parte in modo particolare la sig.na Inea Gianfrilli, il cui eccezionale temperamento, accoppiato ad una tecnica perfetta le permette di esprimere con bella efficacia; la sig.na Lassi, impetuosa e trascinante, la signora Squadrilli felicemente audace, la Dorsizelli, la Pernò, la Bardia, la Nofri, la Cruciani, la Maciocia.

Nella seconda parte il sig. Nemesi ha suonato con bell'impeto la famosa *Rapsodia II* di Liszt, e si sono fatte apprezzare per la chiarezza e l'efficacia dell'interpretazione, la Sinistri, la Mariani, la Pisciotta, la Fiore, la Cesarini, la Ragusa e gli altri tutti.

Alla professoressa Vietti sono stati offerti fiori e doni.

Florence Peebles alla Sala Sgambati

Alla presenza di un pubblico oltremodo elegante, nel quale si notava una larga rappresentanza della colonia americana, la signorina Florence Peebles ha dato iersera alla *Sala Sgambati* un importante concerto, coronato dall'esito più festoso. La Peebles ha una voce di soprano molto simpatica e educata con arte alle modulazione più difficoltose. Ella canta con una grazia tutta particolare e le sue interpretazioni riescono, perciò, efficaci e seducenti. Il programma da lei svolto comprendeva canzoni e romanze di Donaudy, Meyerbeer, Donizetti, Bellini, De Lucia; inoltre, la squisita artista ha eseguito alcuni canti americani melodiosi e caratteristici. Dopo l'aria *come per me sereno* della *Sonnambula*, l'applauso entusiastico del pubblico l'ha costretta a cantare un pezzo fuori programma. Anche la romanza del Welpley *The nightingale* è stata bissata tra lunghe ovazioni.

Al concerto ha preso parte il giovane tenore Thomas Coppinger che ha mostrato di possedere buone qualità vocali; egli ha dovuto concedere la replica della romanza *Ah, non credevi tu* della *Mignon*.

Sedeva al piano la signora Turner Pieretto Bianco, artista valorosa, esperta e signorile al massimo grado.

APOLLO

Questa sera alle 21,30 grandioso spettacolo con la sorprendente danzatrice spagnuola *Maria de Valencia*, le 12 *Russell's Girls*, la stella italiana *Ada Algisi*, ecc. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma.

AL QUIRINO — Stasera Alfredo de Sanctis riprenderà il *Dio della vendetta*, lavoro che, come è noto, sebbene di notevole pregio artistico non è adatto, per certe arditezze d'ambiente, alle signorine.

Lunedì una novità: *Ragazze da marito* di Armont e Gerbidon.

AL VALLE — Stasera altra replica della sempre applauditissima *Santa Giovanna*. Domani serata in onore di Memo Benassi con *La leggenda di Liliom*.

ALL'ADRIANO — Continuano con vivo successo le repliche di *Cin-ci-là* nell'ottima esecuzione della compagnia «Lombardiana».

AL MANZONI ieri sera il pubblico applaudendo vivamente Petrolini e compagni ha confermato il successo della commedia di Rosso di San Secondo: *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo*, che questa sera si replica.

Quanto prima: *Trippa alla romana* di Luigi Chiarelli.

L'Aeronautica elemento essenziale della marina da guerra

Il precursore della idroaviazione

Le Forze armate, l'interessante bisettimanale militare pubblicano questo articolo, che per la sua importanza, nello stabilire i rapporti tra aeronautica e marina da guerra, merita di essere integralmente riportato.

I tentativi per alzarsi in volo dalla superficie del mare, ebbero nella Marina Italiana il più audace pioniere in Mario Calderara, che pel primo costruì l'apparecchio capace di staccarsi dall'acqua, dividendo così l'aviazione nelle sue due branche attuali: la terrestre e quella marittima.

Dopo alcuni studi sulla resistenza dell'aria, sui quali si tenne in comunicazione coi fratelli Wright, Mario Calderara costruì verso il 1903 il primo apparecchio che era formato da una cellula con un timone e due galleggianti, e senza motore. La Marina, con fine intuito, comprese immediatamente l'importanza degli apparecchi di volo ed il grande ausilio che essi avrebbero potuto portare nella guerra sul mare e diede fiduciosa tutta la maggiore assistenza e il migliore concorso agli esperimenti che furono compiuti nel Golfo della Spezia.

Il Cacciatorpediniere « Lanciere » rimorchiava a tutta forza, contro vento, il primo apparecchio, ed il Calderara riusciva così ad alzarsi una trentina di metri dal pelo dell'acqua, e, staccato il gancio di rimorchio, eseguiva voli librati di ammaraggio. In tal modo l'aviatore studiava tutti i principali problemi del volo: manovra, resistenza, stabilità, velocità di discesa, inclinazione del percorso e riusciva ad ottenere non solo [illegible]

[illegible]

La idroaviazione in guerra

L'opera compiuta dall'aviazione marittima durante la guerra è imponente. Ad essa fu affidata la vigilanza sulle mosse del nemico (ricognizioni sui suoi porti e sulle sue linee di navigazione); il bombardamento dei Centri industriali e navali (Trieste, Pola, Sebenico, Cattaro, Durazzo); la difesa con apparecchi da caccia dei centri demografici e strategici italiani. Concorse inoltre alla protezione del traffico marittimo con apparecchi che dall'alto vigilavano per la scoperta dei sommergibili in piccola immersione. [illegible]

[illegible]

Il dopo guerra

La fine della guerra trovò un fervore intenso di attività [illegible]

[illegible]

Il lavoro di oggi

Con l'avvento del Commissariato e quindi con la costituzione del Ministero dell'Aeronautica [illegible]

[illegible]

ne mobilitata, essa pronta in ogni momento ad ogni azione. Nel suo spirito pratico è perciò elemento dominante il concetto di mettere a calcolo solo quello che ha e che può avere immediato impiego. Mentre gli organi di studio spingono lo sguardo lontano, nella ricerca o nella speranza di grandi risultati, nel campo reale i Capi hanno il dovere di mantenere allenate e pronte le forze sulle quali possono e devono contare oggi. E questo dovere è compiuto dalla R. Marina come è sua tradizione: silenziosamente.

Il Congresso della "Lega Navale,,

inaugurato da S. E. Celesia a Catania

CATANIA, 20. — Ieri sera al Teatro Massimo Bellini, gremitissimo in ogni ordine di posti, con l'intervento del Sottosegretario di Stato S. E. Celesia, in rappresentanza del Governo Nazionale, dei deputati onorevoli Bonaiuto, Carnazza Gabriello e Carnazza Carlo, Muscatello, Pirrone e Russo e di tutte le autorità politiche, civili e militari e fasciste, si è inaugurato il 25. Congresso nazionale della Lega Navale Italiana. Al Congresso, oltre ai componenti la Presidenza generale della Lega con il presidente ammiraglio Cito di Filomarino, partecipano numerosi congressisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il prosindaco on. Carlo Carnazza, il presidente della Sezione catanese della Lega Navale on. Gioacchino Russo, S. E. Celesia che, nel nome Augusto di S. M. il Re e in rappresentanza del Governo Nazionale, ha dichiarato aperto il Congresso.

Infine, dopo applaudite parole dei delegati della Lega e del Presidente ammiraglio Cito di Filomarino, Ettore Cozzani, oratore ufficiale, ha detto una magnifica orazione trattando il tema « La coscienza marinara ».

La cerimonia è riuscita imponentissima. Il pubblico ha acclamato con entusiasmo ripetutamente a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, all'Italia e alla gloriosa Marina italiana.

Il Congresso inizia oggi i propri lavori. Nel Palazzo della Prefettura è seguito un banchetto offerto dal Prefetto gr. uff. Dezza in onore di S. E. Celesia ed al quale hanno partecipato oltre alla baronessa Celesia il senatore Cito di Filomarino, il senatore Romeo, deputati ed autorità. Allo spumante il Prefetto ha porto un entusiastico saluto al rappresentante del Governo Nazionale. Ha risposto, applauditissimo, S. E. Celesia assicurando del vivissimo interessamento del Governo di S. E. Mussolini per le magnifiche regioni sicule alle quali le vie del mare dischiudono un luminoso e prospero avvenire.

I dipendenti comunali di Milano

per un più equo trattamento economico

MILANO, 19. — I dipendenti comunali non sono rimasti soddisfatti delle dichiarazioni fatte recentemente dall'assessore dott. Mariani riguardo al trattamento economico del personale, in conseguenza del rincaro generale della vita, e nonostante gli affidamenti positivi e concreti di una speciale indennità caro affitti che sarebbe assegnata al personale nel prossimo settembre. Di tale stato d'animo si sono fatti interpreti i dirigenti delle Associazioni fasciste dei Dipendenti Enti locali, i quali, dopo avere fatto un parallelo fra gli stipendi di oggi e quello di anteguerra e sostenuto l'insufficienza delle indennità caro affitti, hanno dichiarato che, se si continua a rispondere alle richieste con promesse, l'Associazione non sarà più in grado di poter contenere la deprecata agitazione.

PER IL MONUMENTO A BOLZANO

La consegna delle somme

raccolte dalla "Tribuna,,

La sottoscrizione aperta da LA TRIBUNA, la sera stessa in cui il Duce pronunciava alla Camera lo storico discorso del Brennero, ha avuto il risultato che abbiamo già annunciato ai nostri lettori: CENTOSETTANTUN MILA TRECENTO SETTANTATRE e cent. 45 compresi gli interessi.

La somma è stata consegnata al Duce dal nostro Direttore, e quindi il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Suardo, ha inviato la seguente lettera:

Nel segnare ricevuta della somma di Lire Centosettantunomila Trecentosettantatre e cent. 45 (L. 171.373,45), *inviata quale importo delle offerte raccolte da codesto Giornale per il Monumento da erigersi in Bolzano alla Vittoria Italiana ed in consacrazione dei Martiri trentini Battisti, Chiesa e Filzi, mi è gradito esprimere il particolare ringraziamento di S. E. il Capo del Governo per il contributo arrecato, con generoso slancio, alla realizzazione della patriottica iniziativa.*

Il Sottosegretario di Stato: Suardo.

Dall'estero specialmente, ci giungono ancora altre offerte, di cui daremo successivo conto sul Giornale e che verseremo alla Presidenza del Consiglio.

Giuriati parla del risanamento del Mezzogiorno

in sede al Comitato per le migrazioni interne

Ieri abbiamo dato notizia sommaria della prima riunione — avvenuta nella mattina in una sala di Palazzo Chigi — del Comitato permanente per le Emigrazioni interne.

La riunione fu presieduta dal Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti l'on. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Michele Bianchi Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, tutti i Membri del Comitato, il prof. avv. Giuseppe De Michelis, Commissario generale per l'Emigrazione, il gr. uff. conte Luigi Cozza Presidente del Consiglio superiore dei LL. PP., il gr. uff. avv. Carlo Petrocci direttore generale delle Opere Idrauliche e delle Bonifiche, il gr. uff. avv. Filippo Allemand ispettore generale per le Ferrovie Secondarie, Tramvie e Automobili, il gr. uff. prof. Alessandro Brizi direttore generale dell'Agricoltura, il gr. uff. dott. Giulio Calamani direttore generale del Credito, il gr. uff. dott. Vittorio Serra Caracciolo direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'Interno, il gr. uff. dott. Alessandro Messea, direttore generale della Sanità Pubblica, il gr. uff. dott. Lino Galli direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, il cav. di gr. cr. Cesare Oddone direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il cav. di gr. cr. gen. prof. Giulio Ingianni direttore generale della Marina Mercantile, l'on. Edmondo Rossoni presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, l'on. Antonio Stefano Benni presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria, il comm. dott. Gino Cacciari presidente della Federazione Italiana Sindacati Agricoli Fascisti, il gr. uff. conte Camillo Valle presidente della Federazione Italiana delle Bonifiche, il comm. Celso Coletti direttore generale dell'Opera Nazionale Combattenti, il gr. uff. Paolo Medolaghi direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, il comm. Giordani della Direzione Generale del Lavoro.

Dopo brevi parole del Capo del Governo, l'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, pronunziò il seguente discorso:

Il discorso del Ministro dei LL. PP.

« Eccellenza,

Il desiderio Vostro che il Comitato per le Emigrazioni Interne fosse posto alle Vostre dirette dipendenze e la Vostra presenza alla cerimonia d'inaugurazione dei suoi lavori, dimostrano l'importanza che annettiate alla risoluzione dell'annoso, gravissimo problema. Consentite che io Vi ringrazi per la Vostra lungimirante sollecitudine ed anche per l'onore, prodigato al mio Ministero, che avete prescelto come sede ordinaria del Comitato, e che, posso assicurarvi, dai Capi agli ultimi gregari, rivolge tutti i suoi sforzi ad interpretare le Vostre intenzioni e ad eseguire i Vostri ordini.

Il problema di cui con questa riunione si inizia finalmente lo studio sistematico, va diventando di ora in ora problema delle più estrema urgenza. Per due motivi; primo, perchè in alcune regioni meridionali, già funestate dalla insufficienza demografica si delinea anche oggidì il pericolo di un ulteriore spopolamento, perchè le grandiose opere pubbliche intraprese dal Governo nell'Italia meridionale si risolverebbero in una spaventosa passività per il bilancio economico e finanziario della Nazione se non riuscissimo ad assicurare, con opportuni provvedimenti, il rendimento.

D'altronde la rivoluzione fascista ha dato al Governo possibilità fino ad ora sconosciute e in politica avere una possibilità è assumere una responsabilità. Bisogna dunque guardare coraggiosamente in faccia alla realtà e affrontare il problema fascisticamente, cioè con tutta la passione necessaria e con quella tenacia metodica senza la quale non si costruiscono le grandi opere sociali.

Gli esperimenti di colonizzazione interna nel passato e nel presente

Gli esperimenti di colonizzazione che si sono fatti fino ad ora in Italia, di portata limitata e con mezzi esigui, non hanno in genere sortito buon esito e non parrà strano che illustri sociologi e non meno illustri cultori di scienze economiche ed agrarie abbiano sostenuto la inanità degli sforzi fatti e progettati per questo scopo. Nemmeno può cagionar meraviglia che tutte le iniziative parlamentari per ridurre il latifondo a colture intensive e per la fondazione di colonie agricole siano sempre miseramente fallite.

Gli insuccessi furono dovuti a cause numerose, di cui accennerò soltanto le principali: 1) aver voluto riunire in un sol provvedimento legislativo, riducendo quindi a una formula unica, le questioni che riguardavano regioni profondamente diverse; 2) aver concepito la trasformazione fondiario-agraria come obbiettivo assorbente, indipendentemente cioè dalle grandi opere pubbliche regolatrici e risanatrici che ne sono invece la pregiudiziale; 3) aver creduto alla possibilità della colonizzazione interna mentre si lasciavano aperte tutte le vie alla emigrazione esterna ed una vasta pertinace, menzognera propaganda ne magnificava illimitate possibilità; 4) aver progettato le trasmigrazioni nel clima della social democrazia parlamentare il meno adatto per un disciplinato movimento di masse e per una complessa ed energica opera di risanamento economico; 5) aver trascurato di organizzare su larghe basi il credito fondiario agrario, presupposto indispensabile per una seria politica di sfruttamento intensivo del patrimonio terriero incolto, o poco e mal coltivato.

Il fascismo ha saputo correggere le condizioni avverse

Sia lecito dire che la rivoluzione fascista ha corretto e sta correggendo tutte queste condizioni avverse: il nostro metodo politico perfettamente realistico adatta infatti la legge alla necessità e se le necessità sono da luogo a luogo diverse, diverse sono e saranno le nostre provvidenze; il programma delle opere risanatrici nell'Italia Meridionale è, si può dire, ormai fermato nelle sue linee generali e potrà essere mutato solamente per ragioni tecniche o per tener conto dei cambiamenti che nella compagine sociale del Mezzogiorno si verificassero; il concetto della emigrazione esterna che è proprio del credo fascista limiterà per alcuni anni le prospettive di espansione demografica, così che il lavoratore bramoso di cercar fortuna lungi dal campanile natio dovrà muovere da prima verso quelle regioni italiane che, pur essendo fertili quanto le terre transoceaniche, sono state fino allora trascurate o abbandonate, indi verso le nostre colonie dove molti deserti artificiali possono e devono essere trasformati in floride campagne; la rivoluzione fascista, capovolgendo il metodo politico social democratico e istituendo di contro al Parlamento irresponsabile ed incapace un Governo capace e responsabile ha creato il solo clima sociale che consentisse di regolare con polso fermo e in perfetta disciplina gli spostamenti delle masse; finalmente matura la possibilità di aiutare con mezzi efficaci le iniziative dei colonizzatori con i provvedimenti sul credito agrario, proposti dal Ministero dell'Economia Nazionale e ora in corso di elaborazione.

Necessità di perequazione demografica

Le condizioni politiche e le riforme istituzionali rendono dunque non dirò agevole ma possibile iniziare la nostra perequazione demografica. Così dopo aver conquistato col Risorgimento la unità politica e con la guerra la unità spirituale, per merito del Governo fascista, la Nazione avrà anche la sua unità economica.

L'opera immane ha appunto oggi, con la solennità che proviene dalla partecipazione di V. E. il suo inizio.

Quand'io ebbi l'onore di parlarvi per la prima volta della necessità di porre questo arduo tema all'ordine del giorno, Vi compiaceste di approvare le mie proposte: nessuna improvvisazione, studio metodico del nostro mercato di lavoro e delle necessità di ogni singola regione meridionale, provvedimenti graduali in rapporto alle possibilità che verranno maturando con lo svolgersi delle pubbliche opere, con lo sviluppo delle iniziative industriali e agrarie di privati e con le organizzazioni del credito agrario; chiara e sana propaganda per dimostrare quali ricchezze esistano inoperose ancora nel territorio italiano e come sia assurdo affrontare gravi rischi per creare la potenza economica altrui quando con minori incertezze e con maggior vantaggio dei singoli può essere moltiplicata la ricchezza nostra.

Il nostro bracciantato agricolo al solo servizio degli interessi italiani

Vi proposi perciò un breve decreto che ebbe la fortuna di meritare il Vostro consenso e fu istituito il Comitato che tiene oggi la sua prima adunanza.

Breve decreto, che ardisco sperare, sarà la prima pietra di un colossale edificio; breve decreto dal quale figlierà una rigenerazione per cui, nei secoli sarà benedetto il fascismo.

Eccellenza,

Perchè immensi tesori fino ad ora inoperosi possano essere dissotterrati e sfruttati, perchè le nostre oneste, sobrie, tenaci popolazioni non servano più oltre gli interessi stranieri, perchè la unità della Patria diventi perfetta anche nei suoi elementi economici, io vi domando che vogliate inaugurare i lavori del Comitato permanente per le Migrazioni Interne ed auguro che questa giornata sia per questa nostra Roma « albo signanda lapillo ».

Il Capo del Governo quindi dichiarò inaugurati i lavori del Comitato Permanente.

La nuova riunione del Comitato stesso avrà luogo il 26 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala delle adunanze del Consiglio Superiore dei LL. PP.

PER LA LIBERTA' ECONOMICA ITALIANA

La costituzione dell'ente per la ricerca dei petroli

L'atto costitutivo

Alle ore 18 di ieri nel Gabinetto di S. E. il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, presenti S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, e S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, in esecuzione del Regio decreto legge 3 aprile 1926, n. 556 si è proceduto alla redazione notarile dell'atto costitutivo della « Società Azienda Generale Italiana dei Petroli » (A. G. I. P.) che avrà sede in Roma e potrà svolgere la sua attività in Italia, nelle Colonie ed all'Estero.

Il capitale sociale è di cento milioni diviso in 100.000 azioni nominative di Lire 1000 ciascuna, sottoscritte per 60.000.000 dal Ministero delle Finanze, per 20.000.000 dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e per 20.000.000 dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'art. 1 dello statuto stabilisce come oggetto della società la ricerca, l'acquisto e la coltivazione di giacimenti petroliferi; il commercio dei petroli e derivati; l'esercizio dei mezzi di trasporto marittimi e terrestri necessari ai fini suindicati; l'acquisto di azioni e di obbligazioni di altre società aventi oggetto analogo, qualsiasi operazione finanziaria, industriale, mobiliare ed immobiliare comunque connessa od attinente agli scopi sociali. La durata della Società è fissata dalla data dell'atto costitutivo fino al 31 dicembre 1950 e potrà essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

Nella riunione odierna si è proceduto alla nomina del Consiglio di amministrazione che risulta così composto: ing. Ettore Conti, senatore del Regno: Presidente; [illegible] Vice-Presidente; [illegible] Amministratore Delegato [illegible] Laviosa; Amministratori i signori [illegible] Giovanni [illegible], gr. uff. avv. Arnaldo [illegible]; gr. uff. dott. Luigi Pace; [illegible] ing. Enrico [illegible]; [illegible] Fabio Mi[illegible]; [illegible] comm. [illegible]; Segretario del Consiglio [illegible] d'Andria. A Sindaci effettivi vennero eletti i signori [illegible] Angelo Guz[illegible]; a Sindaci supplenti [illegible] Vincenzo Az[illegible].

Il Ministro Conte Volpi ha, anche a nome dei colleghi on. Ciano e Belluzzo, posto in rilievo l'importanza del nuovo Ente, al quale ha portato il suo augurio per un lavoro intenso e proficuo.

Un tipico provvedimento

Il Ministro Volpi ha illustrato — in una intervista col *Popolo d'Italia* — la portata dell'avvenimento di ieri dicendo:

« *Anche in questa materia, come in tutti gli argomenti che costituiscono la spina dorsale dello Stato fascista è il Capo del Governo che ha dato la [illegible] dell'azione [illegible] con [illegible] Ciano l'in[illegible] rilievo, mi assumo volentieri la responsabilità relative a questo provvedimento [illegible] fondamentali della politica del Tesoro seguita dal Governo Nazionale: politica che, tende ad equilibrare i problemi del credito con quelli monetari. Diminuire l'onere dei nostri acquisti all'estero, valorizzare tutte le disponibilità di materie prime esistenti sul nostro territorio e sfruttarle economicamente in modo di non far pesare sulle industrie nazionali un elevato costo delle materie prime; questo è il compito che si prefigge di svolgere il Governo Nazionale nella sua politica economica.*

Le importazioni di petrolio nel 1925 hanno raggiunto circa 920 mila tonnellate per un valore di 850 milioni di lire. I consumi delle amministrazioni statali sono rappresentati per circa 130.000 tonnellate. La produzione nazionale ha raggiunto nel 1921 un massimo di 10 mila tonnellate e si è andata in seguito riducendo fino a 4-5 mila tonnellate all'anno. Ciò dimostra che l'Italia è completamente tributaria dell'estero e che le manca, nei riguardi del mercato petrolifero ogni possibilità di iniziativa e di movimento. D'altra parte il consumo è in continuo aumento in rapporto agli sviluppi e ai perfezionamenti delle nostre industrie.

La ricerca dei giacimenti petroliferi importa mezzi eccezionali; e poichè l'iniziativa privata non poteva affrontare il problema, era necessario l'affrontasse lo Stato: il quale con l'organismo costituito, composto da due enti parastatali in collaborazione con lo Stato, mentre mira a completare l'azione delle Società attualmente operanti sul mercato con una organizzazione forte e robusta, atta a tutte le possibilità, non intende di inceppare l'iniziativa e l'azione privata sia in fatto di ricerche petrolifere che di commercio, nè di sostituirvisi.

Il funzionamento dell'ente

Si è pensato che una organizzazione che interessa l'economia di tutte le industrie italiane e dei pubblici servizi, potesse avere razionale sviluppo in una istituzione che, pur traendo dall'Erario e da istituti parastatali i mezzi cospicui di cui ha bisogno per il suo impianto e per il suo funzionamento, fosse messa in condizioni di operare con l'agilità e con l'efficenza che sono caratteristiche della buona pratica industriale e commerciale. I rami attraverso i quali tale attività dovrà esplicarsi sono due: ramo produttivo e ramo commerciale. Al ramo produttivo spetta la ricerca e lo sfruttamento di campi petroliferi ovunque siano situati, a cominciare dall'Italia dove è necessario eseguire adeguate ricerche per togliere, come ho già detto altra volta, il velo di incertezza che ci avvolge e che l'industria privata non è riuscita — e non lo poteva — a togliere; e ciò la nuova Azienda farà sulle direttive e con mezzi del Ministero dell'Economia Nazionale. Il ramo commerciale dovrà, con una adeguata organizzazione, cercare di procurare al consumo i maggiori benefici possibili. Le ho già accennato l'importanza della cifra rappresentata dal consumo delle Amministrazioni statali. Aggiunga i servizi pubblici, le maggiori industrie, le disponibilità di serbatoi costieri ed interni, gli impianti di distribuzione, i mezzi di trasporto, ecc., ed ella potrà giudicare le favorevoli condizioni in cui la nuova organizzazione deve senza dubbio venirsi a trovare »

Per la sistemazione idraulica della pianura mantovana

Il comune di Mantova ha sottoposto al Ministero dei LL. PP. un vasto progetto concernente la sistemazione idraulica della pianura mantovana che comprende:

1) opere di sistemazione del Lago di Garda e canale industriale navigabile Lago di Garda-Mantova-Po;

2) deviazione dell'acqua del Mincio a Goito con un nuovo canale che passa a nord di Mantova;

3) opere per la bonifica dei laghi e dintorni.

Il comune di Mantova ha chiesto che le istruttorie dei gruppi di lavori 2. e 3. procedano separatamente da quella del primo gruppo.

L'esame preliminare del progetto è già stato compiuto e già è stato interpellato il Consiglio superiore dei LL. PP.

Il nuovo ponte sull'Eneo che unirà Sussak con Fiume

Si è iniziata la costruzione del nuovo *Ponte sull'Eneo* che unirà Sussak con Fiume. Esso verrà costruito sullo stesso posto su cui esisteva il vecchio ponte, fatto saltare nel novembre 1920. Avrà la larghezza di 15 metri, di cui 10 per i veicoli e 5 laterali per i due passaggi riservati ai pedoni.

Il ponte, che verrà costruito tutto in ferro, sarà pronto in luglio.

L'inaugurazione del monumento ai Caduti del Settimo Reggimento Alpini

Il Comando del 7.o Reggimento Alpini nell'impossibilità di poter far giungere a tutti il personale invito d'intervenire all'Inaugurazione del Monumento ai Caduti, indetta per domenica 23 corr. presso la caserma « Tommaso Salsa » in Belluno, per il fatto che molti inviti vengono ritornati al mittente per mutato recapito o per insufficiente indirizzo, rende noto colla presente che tutti coloro, Ufficiali, sottufficiali ed alpini i quali appartennero al Reggimento, devono ritenersi senz'altro invitati a partecipare alla Cerimonia.

Ugualmente invitate sono tutte le Famiglie dei gloriosi Caduti del 7.o Alpini.

Si annuncia infine che le Ferrovie dello Stato hanno concesso per i viaggi di andata e ritorno, uno speciale ribasso sulla tariffa ordinariamente praticata del 70 per cento.

Nicola Miraglia nominato conte

NAPOLI, 20. — Il cavaliere di gran croce Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, ha avuto comunicazione dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Suardo, che il Re si è degnato di nominarlo conte per le benemerenze civili e gli eminenti servizi resi alla finanza italiana.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un magnifico esempio di collaborazione di classe

Il concordato laniero di Prato

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Nel pomeriggio di ieri una Commissione di fascisti di Prato, guidata dall'onorevole Canovai ha presentato a S. E. Mussolini Capo del Governo, il testo del concordato laniero per il Circondario di Prato, che segna una valida manifestazione della volontà collaborazionista tra le classi.

L'accordo che reca un aumento del 16 al 25 per cento sui guadagni globali era stato raggiunto nella mattinata tra i rappresentanti delle parti, i quali hanno voluto così celebrare con un atto di volontà e di fedeltà il nuovo ordinamento cooperativo dello Stato.

Ecco il testo dell'accordo:

«L'anno 1926 in questo dì 19 del mese di maggio in Roma si sono riuniti: l'Unione fra gli industriali tessili ed affini della provincia di Firenze con sede in Prato rappresentata dal presidente di turno signor Michelangiolo Magni e dal cav. avv. Guido Parini, segretario generale, da una parte, e dall'altra la Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, rappresentata dal signor ing. Angiolo D'Eufemia, segretario generale e dal signor Bini Paria, segretario dei Sindacati riuniti di Prato, con l'intervento del sindaco di Prato on. professore Tito Cesare Canovai e del dott. Diego Sanesi fiduciario della IV zona del Partito nazionale fascista di Firenze.

Premesso che col 31 dicembre 1925 era scaduto l'accordo stipulato il 21 gennaio fra le suddette organizzazioni relative agli industriali e operai dell'industria laniera;

che durante laboriose ed esaurienti trattative allo scopo di far raggiungere agli operai lanieri un sensibile aumento mercede che le attuali condizioni della industria non avrebbero consentito, i rappresentanti delle maestranze con spirito di collaborazione non hanno insistito per ottenere che l'aumento decorresse dal 1. gennaio 1926;

che d'altra parte gli industriali rendendosi conto anche della situazione delle loro maestranze, hanno voluto dar prova di collaborare con senso di civismo al buon accordo con esse, accettando un maggior aumento delle paghe attuali.

A celebrare secondo il messaggio del Duce «con un atto di volontà e di fedeltà» il nuovo ordinamento corporativo dello Stato: si concorda:

1. l'aumento del 16 per cento relativo al concordato 21 gennaio 1925 viene portato al 25 per cento sui guadagni globali con le stesse modalità del medesimo concordato, indistintamente a tutti gli operai comunque retribuiti, compresi i caporali, gli assistenti ed ogni altro operaio specializzato addetto all'industria laniera;

2. la decorrenza del presente accordo viene fissata dal 1. aprile 1926 e la durata a tutto il 31 dicembre 1926;

3. si affida all'Unione fra gli industriali l'applicazione della paga quindicinale in sostituzione di quella settimanale attualmente corrisposta;

4. si conclude il nuovo accordo per i lanieri con un'opera di assistenza sanitaria impegnando per la durata di 3 anni, con le modalità che saranno decise dalle predette organizzazioni, ogni operaio a elargire una giornata di lavoro ed ogni industriale a corrispondere una somma equivalente».

Il Duce rileva il valore dell'accordo

A nessuno può sfuggire il particolare valore che il concordato fra industriali e operai lanieri di Prato è venuto ad assumere in seguito alla coincidenza fra la data della sua stipulazione e quella dell'approvazione del regolamento sindacale da parte del Consiglio dei Ministri.

Tale valore è stato comunque rilevato ieri dal Duce medesimo nella breve allocuzione indirizzata alla Commissione che gli presentava il testo del Concordato.

«*Voi avete dato prova* — ha detto il Primo Ministro — *di intendere appieno lo spirito della collaborazione, che è l'essenza del nuovo Stato fascista.*

Vi sono dei momenti durante i quali l'industria non può fare delle concessioni agli operai; e gli operai intelligenti debbono rendersi conto delle necessità del momento, perchè a nessuno giova fare come quei selvaggi che per mangiare il frutto distruggono la pianta.

Poi viene il momento in cui l'industria si rafforza, e può concedere delle agevolazioni agli operai; ed è allora che gli industriali fascisti hanno l'obbligo di venire incontro all'operaio. In questo modo l'operaio si affezionerà sempre più all'industria».

L'on. Mussolini ha chiuso il suo breve discorso pregando l'on. Canovai e tutti i presenti di recare agli industriali e agli operai di Prato la espressione del suo vivo compiacimento, ed annunziando il suo arrivo a Prato per martedì 25 maggio onde presenziare l'inaugurazione del Palazzo Pretorio.

La Commissione ha ringraziato commossa il Duce, il quale si è intrattenuto ancora con l'ing. Angelo D'Eufemia, segretario delle Corporazioni fasciste di Firenze per accogliere il saluto degli artigiani fiorentini, ed ha consentito a ricevere prossimamente una rappresentanza di artefici di quella città.

L'on. Mussolini ha avuto parole di benevolo incitamento per l'opera che l'ing. D'Eufemia svolge a Firenze per lo sviluppo e l'inquadramento della nuovissima Corporazione dell'Artigianato.

Gli Uffici nominano i commissari

per l'esame dei progetti di nuovo ordinamento della Regia Marina

A Montecitorio si sono riuniti stamane gli Uffici per l'esame di varii disegni di legge, di conversioni e di proposte e la nomina dei rispettivi commissarii. Per l'esame dei più importanti disegni di legge le nomine sono così avvenute:

Ordinamento della Regia Marina — Avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina — Ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regia Marina (commissione unica) on. Mazzucco, Barbieri, Sanna, Buttafuochi, Arrivabene Giberto, Meriano, Colucci, D'Ambrosio, Balestrocchi.

Norme per la creazione di istituti di cultura italiana all'estero: on. Balbino Giuliano, Volpe Gioacchino, Barduzzi, Sarrocchi, Lupi, Solmi, Torre Andrea, Pedrazzi, Anile.

Conversione in legge del decreto contenente norme per la esecuzione degli sfratti: on. Fera, Joele, Buffarini, De Martino, Milani Giovanni, Ricchioni, Mecco, Sandrini, Leonardi.

Modificazioni alla legge elettorale politica e al titolo II della legge comunale e provinciale: on. Bonardi, Acerbo, Gray, De Martino, Quilico, Geremicca, Marchi Corrado, Sandrini, Maiorana.

La relazione Mussolini al disegno per l'ordinamento della R. Marina

Alla Camera è stato distribuito il disegno di legge per *l'ordinamento della Regia Marina*, accompagnato dalla relazione del Capo del Governo e Ministro della Marina on. Mussolini. Nella relazione è detto:

«*Le disposizioni vigenti per l'ordinamento della Marina rivestono forma di legge organica per quanto si riferisce all'ordinamento dei Corpi militari, mentre per quanto si riferisce ai servizi ed all'ordinamento territoriale esistono molteplici disposizioni emanate sotto varia forma ed in epoche diverse. L'ordinamento delle forze navali, poi, più che essere definito da precise disposizioni formali, è regolato dalle necessità e dalle possibilità del momento.*

Una legge organica, che senza creare vincoli alla costituzione delle forze navali e dei varii servizi stabilisca nelle sue linee generali quale sia il compito affidato alla Regia Marina è perciò necessaria.

L'accluso disegno di legge contempla nei primi quindici articoli i compiti della Marina e gli ordinamenti relativi nelle loro linee principali. Contempla poi nei successivi articoli l'ordinamento dei Corpi militari.

Nel primo capo del disegno di legge si stabilisce quali siano i servizi e comandi della Regia Marina, quali debbano essere le unità chiamate a far parte delle forze navali armate, e quali i servizi a cui possono adibirsi quelle che, pur essendo giudicate non più atte al servizio di prima linea, siano ancora suscettibili di impiego utile alla difesa nazionale. Si stabilisce inoltre, la denominazione e la dipendenza gerarchica dei servizi centrali, dei servizi dipartimentali, dei servizi speciali, e delle scuole varie.

Nel capo secondo si stabiliscono i corpi militari della Regia Marina, i loro organici, i sistemi di reclutamento. Le innovazioni apportate col progetto di legge in esame si riferiscono ai seguenti argomenti:

a) ordinamento del Corpo del Genio navale;

b) ordinamento del Corpo delle armi navali».

Dopo avere ampiamente illustrate queste innovazioni la relazione conclude:

«*Il disegno di legge in esame ha altresì lo scopo di assicurare condizioni normali di carriera, senza le quali assai difficile si presenterebbe il reclutamento degli ufficiali dei varii Corpi della Marina. Mentre quindi con altro provvedimento si garentisce l'ascensione dei più adatti, a misura che si sale nei varii gradi della gerarchia, con gli organici proposti si è procurato di creare una situazione di carriera, che permetta, con giusta progressione, di conseguire il grado di tenente colonnello a tutti gli ufficiali che compiono con normale capacità ed attività il loro servizio. I gradi superiori a quello di tenente colonnello, costituendo posti esclusivamente di alta direzione, sono riservati agli ottimi sotto ogni riguardo.*

In conseguenza di tali criterii, che corrispondono a quelli testè approvati per l'ordinamento dell'Esercito, si è operato uno spostamento nel numero degli ufficiali di ciascun ruolo dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello.

Gli organici infine sono stati numericamente determinati a seguito del riesame di tutte le necessità del naviglio esistente e di quello che si prevede potrà entrare in servizio entro un triennio, nonchè della necessità dei servizi a terra, servizi tutti, invero, che con gli scarsi mezzi attuali, si svolgono faticosamente sopratutto nelle specialità tecniche.

Onorevoli colleghi! I provvedimenti, oggetto dell'accluso disegno di legge, insieme a quelli proposti con altri disegni di legge già presentati al vostro esame, mirano a dare alla Marina da guerra l'assetto che le è necessario per svolgere adeguatamente i compiti che le sono conferiti per il prestigio e la sicurezza della Nazione. Confido quindi nella vostra approvazione».

La Giunta dei trattati

Stasera a Montecitorio si riunisce nuovamente la Giunta dei Trattati. Alla riunione interviene anche il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

Gli Uffici al Senato

Oggi, alle ore 15, si riuniranno gli uffici. Dopo la loro costituzione, prenderanno in esame numerosi disegni di legge, fra i quali quelli riguardanti la conversione del Regio decreto 7 marzo 1926, n. 373, concernente la proroga di talune disposizioni sull'ordinamento delle Borse dei valori e modificazioni all'art. 9 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana; il trattamento di quiescenza ai magistrati di Cassazione collocati a riposo per riduzione dei limiti di età; la conversione del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 201, relativo al funzionamento del Provveditorato al Porto di Venezia; la conversione del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 310, che approva la convenzione aggiuntiva 8 gennaio 1926, conclusa con la Società anonima navigazione aerea per il transitorio esercizio della linea (Genova-Roma-Napoli-Palermo); la conversione del Regio decreto-legge 10 febbraio 1926, n. 206, recante provvedimenti economici a favore degli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica, e delle altre forze armate dello Stato; la conversione del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 135, col quale sono esonerati dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche gli studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei circondari di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, e nella Dalmazia.

L'on. Amedeo Belloni espulso dal Fascismo

Il Segretario generale, ha esaminata la situazione dell'on. Amedeo Belloni di Novara, che, contravvenendo agli ordini della gerarchia, tentò inutilmente di turbare con provocazioni la magnifica affermazione di compattezza e disciplina del Partito in occasione del Congresso provinciale.

Poichè l'on. Belloni era già stato colpito da un provvedimento di sospensione da ogni attività politica, l'on. Turati ha deciso la sua espulsione dal Partito.

La riunione del Direttorio delle Corporazioni

Nella riunione di ieri sera del Direttorio nazionale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, sono state concretate le disposizioni da impartirsi alle singole Corporazioni provinciali e nazionali per metterle in grado di riorganizzarsi secondo le modalità stabilite dal regolamento per la legge sindacale.

E' stato dato ampio mandato all'on. Rossoni per la compilazione della circolare relativa.

Augusto Turati a Napoli

Il Segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, si recherà a Napoli il giorno 30 maggio.

La Giunta esecutiva dell'Associazione ferrovieri fascisti sciolta

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del partito e reggente l'Associazione Ferrovieri Fascisti, dopo aver compiuto un attento esame della situazione, ha deliberato di sciogliere tanto il Comitato Centrale che la Giunta Esecutiva dell'Associazione, chiamando a collaborare per la parte organizzativa l'on. Livio Ciardi, per la parte disciplinare il generale Ragioni, comandante della Milizia Ferroviaria, e per la parte amministrativa il comm. Marinelli.

Restano per ora in carica i delegati di Compartimento per la loro funzione di coordinamento locale. Essi riceveranno successive comunicazioni per lo svolgimento del loro compito e delle loro funzioni.

Nobile professore onorario del Politecnico di Napoli

NAPOLI, 19 — Questa sera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio dei professori del nostro Politecnico e, alla unanimità è stato deciso di sottoporre all'approvazione del Ministero della P. I., la proposta di nominare professore onorario del politecnico di Napoli, il colonnello Umberto Nobile. Contemporaneamente è stato nominato un comitato di professori e di studenti del Politecnico onde concretare un programma di festeggiamenti da tributarsi al valoroso aviatore.

Coolidge si rallegra con l'Italia per il successo della spedizione polare

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Coolidge ha inviato le sue felicitazioni a S. M. il Re d'Italia e a S. M. il Re di Norvegia per il successo della spedizione polare Amundsen-Ellsworth-Nobile.

La neutralità della Lituania verso la Polonia

La Legazione di Lituania in Roma comunica:

«E' destituita di qualsiasi fondamento la notizia di concentramenti e di sconfinamenti di truppe lituane allo scopo di occupare Vilna. Di fronte ai recenti avvenimenti in Polonia la Lituania si mantiene strettamente neutrale e non intende in nessun modo di oltrepassare la linea di demarcazione».

La Germania e la Conferenza del disarmo

BERLINO, maggio.

(*Morandi*). — La Germania ha inviato a Ginevra, quale suo delegato per la Conferenza del disarmo, il conte Bernsdorff, ex-ambasciatore di Germania presso gli Stati Uniti.

Un giornale nazionalista berlinese di opposizione, mentre rimprovera al conte Bernsdorff di non avere a suo tempo informato il Governo tedesco delle confidenze, in vero preziose, che gli aveva fatte il colonnello House, l'amico personale di Wilson), afferma che la Wilhelmstrasse, nominando proprio lui — già ambasciatore del Kaiser, ed ora deputato democratico — fa vedere di non prendere assolutamente sul serio la Conferenza.

* * *

In Germania si crede che la Conferenza sarà fatta fallire, e precisamente da chi l'ha voluta; poichè in Europa non si pensa affatto a disarmare, sebbene ad armarsi sempre di più.

La tesi che Briand difenderà a Ginevra: cioè che l'armamento di una nazione non dipende dal numero dei soldati di cui essa dispone sebbene dalla «*potenzialità guerresca*» di essa nazione: cioè dalla sua potenzialità industriale, dalla sua potenzialità finanziaria, dalla sua potenzialità economica che possono servire scopi guerreschi, è — naturalmente — a priori condannata dalla Germania. E se ne capisce facilmente la ragione. E' assolutamente inutile, per noi che abbiamo recentemente esaminati i bilanci militari della Germania; per noi che abbiamo riscontrate le sue immense riserve finanziarie e la sua immensa potenzialità industriale (rapidamente trasformabile in potenzialità industriale a carattere militare); per noi che abbiamo tante volte negato il disarmo morale della Germania, malgrado che gli sviluppi social-democratici e comunisti concedono alla Germania odierna una patina di pacifismo internazionale che alletta i creduli ed i profani) volerci spiegare perchè la tesi francese viene respinta dalla Germania.

La Germania non vuole rinunciare alle posizioni invidiabili di potenza militare che Versailles non ha potuto modificare, pur limitando il numero dei soldati del suo esercito. La «potenzialità guerresca latente» della Germania sta nel suo magnifico organismo economico; che, dopo aver sopportata la guerra e la inflazione, va riprendendo i suoi sviluppi grandiosi.

L'inflazione aveva creati degli organismi industriali, commerciali e finanziari su basi instabili, su piattaforme troppo ristrette, che la rivalutazione della moneta e la stabilità dei cambi gettarono a terra. Questi episodi forzati di smobilitazione economica (contraccolpi di una attività economica svoltasi mentre il marco di ora in ora precipitava, basata sulla speranza di poter trovar scampo alla catastrofe in una elefantiasi industriale, commerciale e bancaria) *hanno lasciato in piedi un organismo economico potenzialmente più forte di quello di anti guerra.* Intendiamoci: *la potenzialità economica della presente Germania supera quella degli stessi territori di ante guerra.*

I depositi aurei della Reichsbank superano oggi quelli del 1913, di quando già la Reichsbank mobilizzava e riponeva enormi scorte auree nelle sue casseforti sapendo di dover far fronte alla guerra imminente. Infatti nel 1913 era stato votato al Reichstag un miliardo per i bilanci militari; perchè — si diceva — si dovevano temere gli armamenti della Russia!

I risparmi, in Germania, *sono in aumento.* 1250 *milioni di marchi oro nel marzo* 1925 *sono diventati* 2500 *nel marzo* 1926.

Vogliamo un altro indice del rapidissimo risorgere della Germania. Basta dare uno sguardo agli sviluppi delle *Società di Navigazione*. Nel 1924 *dispongono di* 41 *bastimenti; nel* 1925 *ne dispongono di* 117. Il *valore della flotta* di navigazione sale, da 89,81 milioni di marchi nel 1924, a 138.03 milioni di marchi nel 1925. Il *tonnellaggio è aumentato, in un anno, del* 54 0/0; e *il valore della flotta del* 53 0/0. Queste cifre rappresentano, indubbiamente, una forza di espansione economica non indifferente. Teniamo presente che questa espansione è rapida e costante. Forse nessun'altra potenza, anzi nessuna altra potenza, segna così rapidi sviluppi delle sue Società di Navigazione: cioè così molteplici e rapidi contatti con i mercati internazionali.

La tesi che la Germania sembra voglia difendere a Ginevra è una tesi, a carattere economico. *Bisogna pensare a rimettere in ordine la economia europea.* Questo, secondo il pensiero tedesco, *è solo* possibile se si limitano le spese militari. *Questo naturalmente deve essere la norma, non per la Germania, ma per le altre nazioni.* Almeno questo si deduce dall'esame dei bilanci militari della Germania, che come abbiamo visto sono sproporzionati all'esercito e alla marina che Versailles le ha concesso.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo

GINEVRA, 20.

La Commissione preparatoria della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti, continuando la discussione generale iniziata ieri, ha deciso di deferire ad un Comitato, del quale fa parte anche il delegato italiano, la formulazione di un questionario da sottoporsi alle sottocommissioni tecniche, militare ed economica.

Oggi la Commissione ha deciso che anche la sottocommissione economica sia formata dai rappresentanti dei Governi partecipanti ai lavori della Società delle Nazioni. Questa decisione risponde alla tesi sostenuta ieri dal delegato italiano Senatore De Marinis allo scopo di avere da entrambe le sottocommissioni consultive pareri che rispecchino le idee dei Governi ora collaboranti a Ginevra.

Si prevede che il Comitato incaricato della formulazione del questionario potrà iniziare domani i suoi lavori in seduta privata.

Il processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 20.

Al processo dei falsari il Ministro dell'Interno rende la sua deposizione. Egli dichiara che nè lui nè gli altri membri del Gabinetto erano a conoscenza delle falsificazioni. Dopo la deposizione, allo scopo di completare le prove, varie domande sono presentate dal Procuratore generale e dai difensori. Tra gli altri il difensore del Principe di Windisschgraetz chiede che sia dato lettura di un rapporto della Direzione della Deutsche Bank del 1923, secondo il quale le autorità francesi falsificavano i marchi-carta tedeschi nella regione della Ruhr durante la occupazione.

Inoltre il rappresentante della Banca di Francia domanda che sia stabilita la quantità delle emissioni di biglietti falsi progettata, poichè i fini perseguiti da Windischgraetz non erano realizzabili mediante una somma totale di otto milioni di franchi francesi.

L'udienza è poi tolta e rinviata a domani.

Riuscite prove a Praga del paracadute "Salvator"

PRAGA, 20.

Il paracadutista italiano tenente Freri ha eseguito un nuovo riuscitissimo lancio col paracadute «Salvator» da una quota di 180 metri. Con lo stesso apparecchio ha poi eseguito una discesa brillantemente riuscita il pilota cecoslovacco Vrecl. Altri lanci sono stati effettuati da aviatori cecoslovacchi.

Il tenente Freri ed i suoi collaboratori ing. Fumanik e cav. Calabi, che sono stati cordialmente felicitati dal Comandante dell'Aeronautica cecoslovacca, sono stati nominati soci onorari dell'Aero Club della Repubblica cecoslovacca.

Prestito americano alla Cecoslovacchia

NEW YORK, 20.

La «National City Bank» conferma che è stato concesso alla Cecoslovacchia un credito di venti milioni di dollari.

La vertenza mineraria in Inghilterra

LONDRA, 20.

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

«Si afferma che il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori ha deciso di raccomandare alla conferenza dei delegati dei minatori, che si riunirà oggi, di accettare le proposte di riorganizzazione contenute nella relazione della Commissione di inchiesta sulla situazione dell'industria delle miniere, ma di respingere le riduzioni immediate dei salari comprese nelle proposte del Governo e nella relazione della stessa Commissione d'inchiesta».

Sciopero tranviario a Lione

LIONE, 20.

Gli addetti ai trams si sono posti in sciopero a causa dell'insufficiente aumento ottenuto nei salari.

Le oscillazioni dei cambi

Lasciando da parte le puntate massime registratesi in trattazioni extraufficiali, il movimento dei cambi durante le due prime decadi del corrente mese di maggio si può riassuntivamente indicare nelle cifre seguenti:

Cambi italiani su

Periodo di tempo	Parigi	Bruxelles	Londra	New York
Inizio sciopero inglese	88	85	122	25
Fine sciopero inglese	86	85	133	27 50
17-18 maggio	87	87	140	28
19 maggio	74 50	74	127 80	26 20
20 maggio	78	80	127 60	26 75

Se — come è doveroso in materia così delicata e complessa — ci si limita ad interpretare tecnicamente il linguaggio delle cifre, queste che abbiamo riportate ci dimostrano senza equivoci:

1. — Che durante lo sciopero inglese Parigi e Londra hanno venduto largamente lire italiane per difendere la loro valuta.

2. — Che finito ufficialmente lo sciopero inglese, gli arbitraggi difensivi di Londra e Parigi sulla lira italiana si sono notevolmente accentuati e sopratutto i francesi hanno determinato una forte pressione durante e dopo gli avvenimenti di Polonia.

4. — Che in questa duplice pressione di arbitraggi si è ingerita una larghissima speculazione internazionale di *venditori allo scoperto di lire:* vale a dire di speculatori i quali vendevano lire senza possederle e pur di procurarsele pagavano dei report (interessi) che *salivano fino all'ottanta per cento.*

Questa speculazione internazionale faceva assegnamento su di un intervento difensivo della Tesoreria italiana la quale *assorbendo tutte le loro vendite* avrebbe fatto realizzare agli speculatori gli sperati guadagni.

5. — In seguito a questa speculazione la lira segnava rispetto alla sterlina ed al dollaro una caduta massima da 121 a 140 e da 25 a 27,50 rispettivamente mentre il franco francese si risolleva da 85 ad 87 ed in eguale misura, per riflesso, si avvantaggia il franco belga.

6. — Dal 17 al 19 maggio, deciso dall'Italia di lasciare che la speculazione si esaurisca nel suo gioco sulla lira intensificata la sorveglianza sui Cambi, e comunicate le ultime notizie nell'avanzo del bilancio e la restrizione della circolazione, vediamo il franco francese (che intanto doveva subire una nuova pressione al ribasso in seguito alle pessimistiche notizie nell'esito della missione Péret a Londra) cadere da 87 ad un minimo di 74,50 segnando così entro le due decadi di maggio una caduta di circa il 18 % rispetto alla sterlina e di circa il 17 % sul dollaro (da 148 a 173 franchi per una sterlina e da 30,50 a 35,50 franchi per un dollaro) e la lira italiana risalire bruscamente di fronte alla sterlina (da 140 a 127,50) e rispetto al dollaro (da 28 a 26,20).

La giornata di oggi ha visto concretarsi ed affermarsi questo movimento di ripresa della lira e consolidarsi anche (giacchè in materia di Cambi le monete sottovalutate hanno una innegabile comunanza di interessi) un miglioramento sia pure molto lieve del franco francese e del franco belga.

Nulla di più inopportuno, sopratutto in questi momenti di violente agitazioni, che fare pronostici sull'avvenire in materia di cambi. Questo si può intanto scorgere: che il non avere perduta la calma di fronte ad una oscillazione molto ampia della sterlina e del dollaro ha permesso al Governo italiano di smascherare e colpire con le sue stesse armi la speculazione internazionale senza far guadagnare a questa le parecchie centinaia di milioni sulle quali contava.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.55 — Rendita 3 1/2 % fine 70.60 — Consol. 5 % cont. 94.70 — Consolidato 5 % fine 94.92.50 — Venezia 3 1/2 % 75.50 — Banca d'Italia 2300 — Istituto Credito Fondiario 457 — Commerciale 1312 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118.50 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 666 — Meridionali 832 — Navigazione 806 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 260 — Nav. Alta Italia 250 — Libera Triestina 460 — Tramways 291 — Coton. 107 — Snia-Viscosa 291 — Soie de Chatillon 224 — Terni 483 — Elba 43 — Metallurgica 134 — Ilva 234 — Ansaldo 180 — Fiat 528 — Azoto 910 — Montecatini 227 — Monte Amiata 350 — Antimonio 38 — Valdarno 128 — Seso 119 — Tirso 195 — Elettrochimica 134 — Forni elettrici 17 — Gaz di Roma 851 — Unes 100.25 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 490 — Molini Pantanella 229 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 184 — Bonifiche Ferraresi 530 — Fondi Rustici 259 — Immobiliari 863 — Beni Stabili 685 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1154 — Aedes 11.90 — Acqua Marcia 1188 — Condotte d'Acqua 488 — Serino 393 — Marconi's Wireless 147 — Spalato 400 — Isonzo 156.

CAMBI: Parigi 75.50 - 76 — Londra 125 - 125.10 — New York 25.70 - 25.77.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 94.80 — Banca d'Italia 2290 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 828 — Mediterranea 374 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 606 — Libera Triestina 456 — Cosulich 262 — Coton. Cantoni 4600 — Coton. Veneziano 287 — Cascami Seta 1185 — Tessuti Stampati 1221 — Linificio Canap. Nazionale 6120 — Man. Cot. Meridionali 108 — Tosi 377 — Snia 226 — Unione Manifatture 554 — Ilva 235 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 45 — Montecatini 226 — Breda 245 — Fiat 522.50 — Isotta 19.9 — Bianchi 94 — Miani 137 — Reggiane 68.50 — Adriatica di Elettr. 188 — Edison 637 — Vizzola 1145 — Marconi 150 — Terni 464 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 570 — Petroli d'Italia 52 — Pirelli 292 — Fondi Rustici 263 — Beni Stabili, Roma 688 — Eridania 472 — Esp. Italo-Americana 793 — Brasital 316.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 127.60 — New York 26.75 — Belgio 80 — Olanda 10.70 — Pesos oro 24.10 — Svizzera 506 — Berlino 626 — Spagna 396 — Bucarest 9.50 — Vienna 3.75 — Praga 78.

Borsa di Genova

Mercato ancora depresso. Notasi nondimeno che tutte le offerte vengono assorbite con larghezza. Dalle Banche si dichiara fin da ora che i rapporti non saranno più tesi del mese scorso.

Rendita Italiana 3.50 % 70.95 — Consolidato 5 % 94.87 — Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1310 — Credito Italiano 869 — Banco Roma 118.50 — Aedes 12.05 — Meridionali 823 — Mediterranea 376 — Rubattino 307 — Lloyd Sabaudo 287.50 — Cosulich 260 — Snia 229.50 — Eridania 470 — Raffineria L. L. 576 — Industria Zuccheri 525 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 481 — Ansaldo 184 — Ilva 236 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 347 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 905 — Semolerie 865 — Silos 642 — Itala 4.50 — Spa 17.50 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramvays Genovesi 624 — Officine Elettriche Genovesi 303 — Fiat 524 — Beni Stabili 690 — Libera Triestina 453.

CAMBI: Parigi 77 — Londra 128 — New York 26.40 — Svizzera 510 — Spagna 372 — Belgio 79.50.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 94.925 — Banca d'Italia 2294 — Banca Commerciale Italiana 1311 — Credito Italiano 878.50 — Banco di Roma 118 — Nazionale di Credito 528.75 — Meridionali 826 — Rubattino 604 — Elettricità Alta Italia 282 — Fiat 524 — Snia 229.50 — Beni Stabili 685 — Montecatini 225 — Cosulich 260.

CAMBI: Parigi 77 — Svizzera 512.50 — Londra 126 — New York 26.625.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 383 — Fonderia Veraci 706 — Elba 45 — Monte Amiata 356.50 — Meccaniche 132 — Valdarno 127.50 — Molini Biondi 218 — Digerini Marinai 72 — Self 277 — Birra Paszkowski 21.50 — Conserve Torrigiani 13.50 — Soie 96 — Testi 55 — Fondiaria Incendio 1835 — Fondiaria Vita 1310.

CAMBI: Parigi 77.37 — Londra 126 — Svizzera 500 — New York 26.92 — Belgio 78.

Borsa di Napoli

Mercato anche stamane debole e senza affari. Sostenuti i fondi di Stato. Depressi il Risanamento. I cambi in confortante contegno con la sterlina su 125.

Rendita 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 94.92 — Prestito Venezie 70 — Buoni novennali 93.75 — Banca d'Italia 2285 — Banca Comm. Ital. 1314 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 868 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118.50 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 835 — Mediterranea 360 — Rubattino 605 — Terni 484 — Elba 50 — Ilva 225 — Risanamento 1152 — Beni Stabili 688 — Cotoniere Meridionali 106.75 — Gas di Roma 850 Società Meridionale Elettr. 277 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 306 — Fondiaria Regionale 132 — Ferrovie Vomero 1230 — Banca Naz. di Credito 526.

CAMBI: Inghilterra 126.50 — Stati Uniti d'America 26.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo